

VINCI INGRESSI OMAGGIO, DISCHI E ALTRO SUL NOSTRO SITO!

# SUFFER

## MUSIC MAG

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM

THE DILLINGER  
PLANES MISTAKEN  
FOR STARS

ESCAPE PLAN

AS LIONS

BOSTON MANOR

HELLIONS  
AN HARBOR

ALTER BRIDGE

MOOSE BLOOD

ENTER  
SHIKARI

VOID OF VISION

KING 810



# SET IT OFF

RINASCITA POP





# EVENTS



**MOOSE BLOOD**  
★★★★★



**Frank Carter & THE RATTLESNAKES**



**GRAVEYARD**



**Dead Kennedys**



**WHILE SHE SLEEPS**



**PIERCE THE VEIL**



**ARCHITECTS**



**BEARTOOTH**



**A DAY TO REMEMBER**

17/09/2016 **MOOSE BLOOD @LEGEND** | Milano

19/10/2016 **FRANK CARTER & The Rattlesnakes @LEGEND** | Milano

23/10/2016 **GRAVEYARD @MAGNOLIA** | Milano

30/10/2016 **DEAD KENNEDYS @MAGNOLIA** | Milano

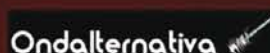
03/11/2016 **WHILE SHE SLEEPS @LEGEND** | Milano

05/11/2016 **PIERCE THE VEIL @MAGAZZINI GENERALI** | Milano

08/11/2016 **ARCHITECTS @PLANET** | Roma

04/12/2016 **BEARTOOTH @LEGEND** | Milano

07/02/2017 **A DAY TO REMEMBER @ALCATRAZ** | Milano



# SUFFER

## MUSIC MAG

### SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4  
20131 Milano (Italy)

**EDITOR:** Davide "Dave" Perletti  
dave@suffermagazine.com

**DEPUTY EDITOR:** Eros Pasi  
eros@suffermagazine.com

### EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,  
Michela Rognoni, Thomas Poletti,  
Elisa Picozzi, Michele Zonelli,  
Alex Badwinter, Matteo Villa,  
Selene Conton, Fabrizio Manghi,  
Marco Anselmi, Martina Pedretti,  
Marco Fresia, Antonio Margiotta,  
Stef Anderloni, Pier Scotti

**PHOTOS BY:** Emanuela Giurano,  
Roberto Magli, Matteo Bosonetto,  
Arianna Carotta

**ART EDITOR:** PR Lodge Agency  
info@pr-lodge.com

Vi avevamo promesso un avvio post ferie scoppiettante e abbiamo mantenuto la parola! Con il nuovo numero che avete tra le mani (abbiamo scritto tra le mani?! Indizio numero uno... Stay tuned, ne vedrete delle belle!) continuiamo a introdurre nuovi contributor e se nel precedente avevamo presentato fu la volta di Andrea Rock in questa occasione abbiamo l'onore di ospitare sulle nostre pagine Daniel C. Marcoccia, una delle "penne" più influenti del giornalismo musicale rock italiano degli ultimi anni (Rock Sound/ Rock Now vi dicono nulla?!) e che a partire da questo mese sarà una presenza fissa sulle nostre pagine! Nel numero che state leggendo abbiamo voluto dare spazio alle scommesse, ossia ai giovanissimi Set It Off, band che negli ultimi anni ha bruciato le tappe e che siamo sicuri lascerà un segno nella scena alternative rock mondiale. Oltre a loro non mancano poi nomi hot del calibro di Alter Bridge, King 810, Enter Shikari, il nostrano An Harbor e una esclusiva chiacchierata coi "dimissionari" Dillinger Escape Plan! Questo mese torna anche la sezione dedicata all'inchiostro su pelle con un focus sui nostri amici australiani Rumjacks e la solita tonnellata di recensioni, live report e volti nuovi e non da scoprire nella sezione Brand New! Concludiamo questa breve carrellata di contenuti segnalando come disco del mese l'ottimo comeback degli americani Every Time I Die, che con il nuovissimo album "*Low Teens*" si confermano come una delle migliori e "vere" band in circolazione! Appuntamento al prossimo numero, ma prima una raccomandazione: seguite i nostri canali Social, con aggiornamenti quotidiani sulle vostre band preferite e contest!



Nothing, Milano © Arianna Carotta

[WWW.SUFFERMAGAZINE.COM](http://WWW.SUFFERMAGAZINE.COM)



[INFO@SUFFERMAGAZINE.COM](mailto:INFO@SUFFERMAGAZINE.COM)  
[LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM](mailto:LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM)



[@SUFFERMUSICMAG](https://twitter.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.facebook.com/SUFFERMUSICMAG)



[SUFFERMUSICMAG](https://www.instagram.com/SUFFERMUSICMAG)





## 08 BRAND NEW

As Lions / To The Wind  
Boston Manor / Insanity Alert  
Trophy Eyes

## 18 IN STUDIO WITH...

Tornano i deathsters nostrani No  
More Fear, come sempre carichi al  
punto giusto...

## 20 TATT'S AMORE

Torniamo a parlare di tatuaggi con  
Johnny, chitarrista - e tatuatore -  
degli australiani Rumjacks!

## 22 STREET STYLE

Consigli per gli acquisti, ossia  
merch da urlò al quale sarà  
impossibile dire di no!

## 24 ROCK MEMORIES

Consueto appuntamento con  
Andrea Rock, musicista e speaker  
radiofonico!

## 26 KEEP ON ROCKIN'

Nuova penna di prestigio nel nostro  
team: Daniel C. Marcoccia, nome  
noto del giornalismo rock italiano!

## 28 SET IT OFF

Dopo aver amato "Duality" il  
gruppo statunitense si è supera-  
to... Come?! Con "Upside Down"!

## 32 ENTER SHIKARI

Nuovo live album e singolo inedito  
per la band inglese... Novità niente  
male non trovate?!

## 36 AN HARBOR

Dai palchi di X-Factor a un disco ma-  
gnifico come "May". Federico Pagani si  
racconta sulle nostre pagine!

## 40 ALTER BRIDGE

Forse il nome di punta dell'attuale scena  
rock, gli Alter Bridge tornano con un  
disco che non tradisce le attese!

## 44 MOOSE BLOOD

Il pop-punk sta perdendo notorietà?  
Chiedetelo ai Moose Blood, tra i ba-  
luardi della scena new-school!

## 48 THE DILLINGER ESCAPE PLAN

Cala il sipario per i Dillinger Escape  
Plan, che con un nuovo album e un  
tour mondiale chiuderà il progetto...

## 52 HELLIONS

Nome hot della scena alternative rock,  
li abbiamo incontrati per conoscere me-  
glio il loro nuovo album "Opera Oblivia"

## 58 KING 810

Flint è il buco nero d'America. E  
proprio da lì arrivano i King 810,  
lucidi e freddi da far quasi paura...

## 62 VOID OF VISION

Volto nuovo della scena metalcore  
australiana, i Void Of Vision ricalca-  
no lo spirito di protesta giovanile

## 66 PLANES MISTAKEN FOR STARS

Chi non muore si rivede verrebbe da  
dire. Dopo qualche anno di pausa ecco  
nuovamente i Planes all'azione!

## 70 KLEE PROJECT

La all-stars band romana giunge  
finalmente al tanto atteso esordio  
discografico... E che esordio!

## 74 TRUE STORY

L'angolo nero del mag questo mese  
vi presenta i **Dark Tranquillity**, oltre a  
una serie di dischi imperdibili!

## 78 REVIEWS

I dischi più hot del mese, il film da  
non perdere e infine il videogame  
che vi terrà incollati alla consolle...

## 96 ON STAGE

I live report dei concerti più attesi:  
**Don Broco e Sunn O))),**

## 100 THE MAIN EVENT

Lo show da non perdere  
il prossimo mese!





# TWIN ATLANTIC

# GLA



**IL NUOVO ALBUM ORA NEI NEGOZI**  
**NON PERDETELI IL 6 NOVEMBRE AL TUNNEL CLUB DI MILANO**

[TWINATLANTIC.COM](http://TWINATLANTIC.COM) - [REDBULLRECORDS.COM](http://REDBULLRECORDS.COM)











**PORTFOLIO**





## AS LIONS

IL PREPOTENTE RITORNO DEL MODERN ROCK È ORMAI UN DATO DI FATTO, INUTILE GIRARCI ATTORNO. E SICURAMENTE BETTER NOISE RECORDS SEMBRA ESSERE TRA LE PIÙ ATTIVE IN QUESTO SETTORE, CON BAND ATTINENTI AL GENERE NIENTE MALE. ULTIMI IN ORDINE DI ARRIVO GLI AS LIONS, CON UN DEBUT EP DI LIVELLO COME "AFTERMATH" E UN FRONTMAN DI SPESSORE COME AUSTIN DICKINSON

PER FANS DI: SIXX:A.M., OF MICE & MEN, PRESSURE 4-5

**A**ustin, facciamo un passo indietro: cosa ti ha portato a formare gli As Lions dopo lo scioglimento dei Rise To Remain?

La mia volontà di continuare a far musica con Conor e Will, due ex membri dei Rise To Remain. Nonostante ciò stiamo parlando di una band completamente diversa, soprattutto nel sound. Quando i Rise To Remain terminarono la loro avventura sapevo che non avrei voluto suonare in un gruppo che si rifacesse alle stesse sonorità, non solo perché siamo cresciuti come compositori ma anche perché volevo che quel progetto fosse ricordato per quello che è riuscito

a trasmettere. Ad essere sincero penso che gli As Lions siano a un livello nettamente superiore.

**Quale è stata la motivazione principale nel mettere in piedi la nuova band?**

Lo stop è stato un bel colpo, ma con Conor scrivo musica da ben prima di aver fondato i Rise To Remain. Non importa cosa succede nella mia vita, la musica è sempre stata la costante, il fattore che ha tenuto insieme tutto quanto e quindi non era nemmeno in discussione che molassi il colpo. Una volta chiuso quel capitolo ci siamo rimessi sotto nel cercare di comporre dei brani che ci

convincessero. È stato un lavoro duro, completamente dettato dall'amore e dalla passione che abbiamo sempre avuto per la musica, questa è la nostra unica motivazione.

**Che scopi vi siete prefissati di raggiungere con il vostro debut EP "Aftermath"?**

È il biglietto da visita della band, quindi per me è stato importante cercare di bilanciare le dinamiche e di scegliere le canzoni che avrebbero definito la nostra identità come nuova band. Innanzitutto volevo che gli ascoltatori amassero questi brani proprio come li amo io: c'è un





# BRAND NEW

sacco di lavoro dietro a tutto ciò, amore che si è tradotto in un ottimo disco.

**Siete riusciti a unire l'alternative rock con la musica heavy, quali erano i riferimenti in fase di composizione?**

Adoro l'alternative rock e penso che la ragione principale sia per i testi molto chiari, le melodie avvincenti e la passione che si riesce a percepire se un brano è composto bene. A dire il vero amo la musica heavy per gli stessi motivi e quindi ho cercato di combinare gli aspetti di entrambi i mondi. Ascoltiamo di tutto, dagli Slipknot ai 30 Seconds To Mars, dai Whitechapel ai Trivium!

**In termini di composizione e registrazione com'è nato questo EP?**

L'esperienza è stata molto eccitante: lo abbiamo registrato a Las Vegas con Kane Churko e ci siamo divertiti parecchio! È molto talentuoso e le sessioni che abbiamo avuto sotto la sua direzione ci hanno portato a testare i nostri limiti come mai avrei potuto pensare. Ci siamo trovati alla grande e non vedo l'ora di avere a che fare nuovamente con lui in futuro!

**Nei brani è lampante come tu sia aperto nei propositi. Quali sono le tue sensazioni nell'esporti davanti agli**

**ascoltatori in maniera così onesta?**

La migliore sensazione del mondo è quando qualcuno riesce a connettersi con quanto provi o quando incontri qualcuno con cui hai un retroterra comune. I rapporti tra le persone sono un aspetto cruciale nella nostra vita, mi danno una forte motivazione nel comporre i brani. Quando vedo qualcuno in sala che canta le mie canzoni o qualche ragazzo che viene a parlarmi dopo il concerto per discutere dei testi... È la cosa più bella che potessi mai chiedere alla musica. Essa aiuta a riflettere e a capire noi stessi e gli altri, è un'esperienza incredibile. **[DP]**



BRAND  
NEW

## BOSTON MANOR

CINQUE AMICI INGLESI DI BLACKPOOL CHE TRE ANNI FA HANNO DATO IL VIA A QUESTO PROGETTO MUSICALE, UNITI DALLA PASSIONE PER I BRAND NEW, I TAKING BACK SUNDAY E I RADIOHEAD. DOPO TANTA GAVETTA, TANTI LIVE E TRE EP, ECCO FINALMENTE IL TANTO ATTESO ESORDIO CON "BE NOTHING"

PER FANS DI: THE STORY SO FAR, CITIZEN, TROPHY EYES

**A**bbiamo raggiunto i Boston Manor poco prima della partenza per il tour che li vedrà protagonisti negli States: *"In questi ultimi 12 mesi sono cambiate molte cose, anche grazie a Pure Noise. Sin da subito hanno avuto molta fiducia in noi e il nostro rapporto con loro è cresciuto di giorno in giorno. È una casa discografica perfetta perché condividiamo la stessa etica del lavoro e la pensiamo allo stesso modo. È bello essere parte di questa famiglia, che ci ha spinti in luoghi in cui non avremmo mai pensato di arrivare".* "Be Nothing" è il disco d'esordio della band ed è uscito lo scorso 30 settembre, che viene subito presentato dai musicisti stessi: *"Una cosa che non abbiamo detto a nessuno è che il disco inizialmente si doveva chiamare 'I Hope To God You Hate Me'. Rispetto agli EP precedenti il processo di scrittura è stato più difficile e frustrante, ma molto divertente. Abbiamo trascorso così tanto tempo a scrivere e poi a rielaborare da capo ogni pezzo. Nella scrittura di un disco - al contrario di un EP di quattro tracce - si possono spingere le canzoni in una certa direzione e fare l'opposto con altre. C'è molto più spazio per esprimersi al meglio".* Una delle caratteristiche più accattivanti dei Boston Manor è la capacità di fondere, all'interno del proprio sound, una grande miscela di influenze mu-

sicali, che vanno dall'emo al pop-punk. Nel corso degli ultimi tre anni ogni loro EP è sempre stato un enorme passo avanti rispetto al precedente, in termini di suono e di registrazione. Anche il nuovo album spinge verso territori musicali più dark, rimanendo però fedele a quello che è il sound della band: *"La canzone del disco che ci rispecchia meglio è 'Burn You Up'. È esplosiva, ma ci sono anche delle sfumature più tette e dei cambiamenti di dinamiche che si ripetono per tutta la durata della canzone".* Nelle canzoni dei Boston Manor c'è sempre un qualcosa di nostalgico, a volte è semplicemente il sound, altre è il fatto che alcuni dei principali temi ricorrenti siano la famiglia, il posto in cui si vive e il passato. *"Quando si tratta di musica, credo che sia necessario rifarsi alle proprie esperienze, alle emozioni che si provano pensando al luogo da cui provieni e alle persone con cui condividi la tua vita. Se una band non parlasse delle proprie esperienze e dei propri sentimenti, tutto risulterebbe vuoto e privo di emozioni. Per noi l'emozione è veramente importante nella musica".* Fra i progetti futuri della band, quello principale adesso è suonare dal vivo il più possibile, in America, Europa, Inghilterra, un po' ovunque insomma... E sentiremo sicuramente parlare sempre di più di loro, statene certi. [ES]





# BEARTOOTH

AGGRESSIVE

IL NUOVO ALBUM  
**COMPRA ORA**

INCLUDE LE HIT 'AGGRESSIVE', 'ALWAYS DEAD',  
'HATED' E 'LOSER'

[BEARTOOTHBAND.COM](http://BEARTOOTHBAND.COM)



[REDBULLRECORDS.COM](http://REDBULLRECORDS.COM)



BRAND  
NEW

## INSANITY ALERT

LI ABBIAMO VISTI SUONARE DI SPALLA AGLI IRON REAGAN QUEST'ESTATE E FU AMORE A PRIMA VISTA. LA LORO PERFORMANCE NON PASSÒ INOSSERVATA, BRAVISSIMI AD ACCENDERE IL PUBBLICO COME UNA MICCIA TRA GAG E FURIA THRASH CHE RITROVIAMO NEL LORO NUOVO ALBUM "MOSHBURGER"

PER FANS DI: IRON REAGAN, TANKARD

**N**el corso dei decenni la musica thrash metal è cambiata vistosamente, andando di recente ad abbracciare il lato più punk e irriverente del genere stesso. Tra le band più attente a questa evoluzione troviamo gli Insanity Alert, musicisti senza peli sulla lingua e spinti da quella passione che possiamo tranquillamente trovare nel loro album "Moshburger", presentatoci dal chitarrista "Dave Of Death": "Prendete tutti gli elementi della musica heavy e metteteli in un frullatore. Quello che verrà fuori è 'Moshburger'. L'intento di questo disco - ma come di qualunque altro nostro lavoro - è avere musica che possa farci divertire nel proporla dal vivo. Sai che noia salire sul palco tutte le sere a suonare musica che non ti piace?!". Effettivamente questo disco ha le caratteristiche giuste per dare il meglio di sé dal vivo, come avranno potuto constatare i molti presenti nelle due date estive che la band ha tenuto in Italia: "Milano e Rovereto sono stati due show fantastici!. E in tutto ciò. Ma abbiamo suonato anche a Brescia assieme ai Suicidal Tendencies di fronte a 5.000 per-

sone, qualcosa di davvero insano. Il bello di voi italiani è che rispetto a qualunque altro paese d'Europa siete veramente pazzi, fuori controllo. Se all'estero devi continuare a istigare il pubblico a sfogare la propria rabbia nel pit, in Italia basta partire col primo riff e già si scatena il putiferio! Ammetto che la prima volta che vidi tutto ciò rimasi quasi spaventato!". Ovviamente la vita on the road nel loro caso offrirà sempre spunti interessanti, come questo aneddoto: "Questa estate dopo la nostra esibizione al Summer Breeze Festival io e il nostro frontman stavamo tornando verso il van, quando, una volta aperta la portiera ci trovammo di fronte al nostro bassista che aveva praticamente inondato il mezzo di vomito. Dopo essersi lavato ha vomitato nuovamente arrivando a sporcare persino noi, fu qualcosa di davvero orrendo, detto poi da persone tutt'altro che fini come noi, puoi capire cosa intendo!". Chiudiamo con un messaggio ai fan, ovviamente nel loro perfetto italiano: "Fratelli metalli, aspettate alla 2017, ritorneremo a Italia!". [MF]





VERTIGO PRESENTA

# SKUNK ANANSIE



sabato  
28 gennaio  
2017

mediolanumforum  
milano

inizio concerto: ore 20.00 | apertura cancelli: ore 18.00

assago | via g. di vittoria, 6

CMP

Rock

Guitar

ticketone

assomusica

f

facebook.com/vertigo.co.it

VERTIGO

vertigo.co.it

in collaborazione con:

SUFFER  
MUSIC MAG





## TROPHY EYES

DOPO IL GRANDE SUCCESSO RISCOSSO COL PRIMO EP "EVERYTHING GOES AWAY" E IN UN SECONDO MOMENTO DAL LORO ESORDIO "MEND, MOVE ON", RITORNA LA BAND AUSTRALIANA CAPITANATA DA JOHN FLOREANI, CON QUELLO CHE PARE ESSERE UN ALBUM SVOLTA NELLA LORO CARRIERA

PER FANS DI: TOUCHÉ AMORÉ, TITLE FIGHT

Il 14 ottobre è uscito quello che per molti è il disco dell'anno, nonché uno dei più discussi ancor prima della sua uscita. *"Chemical Miracle"* è il secondo lavoro della band melodic-hardcore più gettonata del momento. Si sono susseguite varie polemiche in seguito alla pubblicazione dei primi tre singoli *"Chlorine"*, *"Heaven Sent"* e *"Breathe You In"*, in quanto brani che abbracciano un nuovo stile mai intrapreso dalla band. Al limite del pop-punk, ma comunque molto vicine all'hardcore, si presentano come le tracce più sfuggenti ed enigmatiche. Nonostante questo, i tre singoli sono indubbiamente alcuni dei brani meglio realizzati e ben pensati dell'intero album, con menzione speciale per la ormai sempiterna *"Chlorine"*. La luce inizia ad intravedersi sin dalle prime canzoni del disco - *"Counting Sheep"* e *"Nose Bleed"* -, dove prende strada il filone tematico dell'amore legato all'acqua e alle reazioni chimiche, il tutto presentato con grande armonia. La scansione dell'album vede in sé la presenza di due brani brevissimi che riprendono il titolo *"Chemical"* e *"Miracle"*, sperimentali e forse non azzeccati completamente, ma che permettono un attimo di respiro tra un brano perfetto e un altro. L'apice si tocca con *"Rain On Me"*, la più aggressiva e adornata da dei potenti blast beat, mentre *"Suicide Pact"* si afferma come una delle più malinco-

niche e coinvolgenti del disco. Dopo un primo ascolto si riesce a percepire e capire la scelta di un cambio così repentino di stile, il lavoro stesso rappresenta un'armonia aulica, possibile proprio grazie all'alternanza tra esempi più pop, altri più cupi arrivando persino a momenti più pesanti e strazianti. Sfuggente al primo ascolto, ma memorabile al secondo è *"Home Is"*, dove troviamo quello che sicuramente sarà il nuovo inno della band *"I'm so poetic when I've been drinking"*, frase che riesce ad aggrapparsi al cervello senza abbandonarlo più. A concludere questo disco debilitante fisicamente e mentalmente troviamo *"Daydreamer"*, un lento dove John Floreani può dare sfoggio di tutte le sue capacità vocali, causando dolori anche alla persona più inflessibile. La commistione finale di tutti i vari generi si dimostra azzeccata al cento per cento, un ascolto tira l'altro ed è quasi impossibile evitare di metterlo in loop per una giornata intera. L'unico difetto di *"Chemical Miracle"* è rintracciabile nella produzione fin troppo eccessiva di alcuni brani, in cui la voce del cantante finisce troppo in secondo piano e priva l'album di quella che potrebbe essere la sua nota più "sporca". Mancano ancora un paio di mesi alla fine di questo 2016 ricco di uscite, ma questo album ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi la top ten di gradimento di fan e addetti ai lavori. [MP]





# HELMET

D E A D T O T H E W O R L D

IL PRIMO ALBUM IN STUDIO DOPO 6 ANNI IN USCITA IL 28 OTTOBRE  
IN CD, LP E DIGITALE



# TO THE WIND

SEATTLE NON È CERTO NOTA COME CITTÀ Hardcore, MA DI SICURO QUALCOSA DI BUONO ANCHE IN QUESTO SETTORE LO HA DATO, I TO THE WIND. BAND ORMAI CONSOLIDATA NELLA SCENA GIUNTA DI RECENTE AL TERZO CAPITOLO DISCOGRAFICO, "THE BRIGHTER VIEW". CE NE PARLA IL FRONTMAN TANNER MURPHY

PER FANS DI: COMEBACK KID, STICK TO YOUR GUNS

“*The Brighter View*” è la nuova fatica dei To The Wind e con questo terzo disco la band di Seattle sembra poter ambire ad un posto di primo piano nel rinnovato roster di casa Pure Noise: “È il nostro album più completo, so che suona un po’ cliché perché è solo il nostro terzo lavoro, ma penso che i nostri fan siano cresciuti assieme a noi: se penso a ‘Block Out the Sun & Sleep’ trovo che sia un disco molto crudo, dove ho cercato di essere più realista possibile per quanto riguarda i testi” spiega il cantante e autore Tanner Murphy, che dal punto di vista personale sembra aver compiuto un grosso sforzo in fase di scrittura “Ho cercato di migliorare il mio approccio e scrivere in modo più personale, mantenendo un tipo di scrittura con il quale anche i nostri fan più giovani possono a loro volta ritrovarsi”. Per questo disco il quartetto non ha esitato a giocare la carta del producer “importante”, chiamando in cabina di regia niente meno che Andrew Neufelf dei Comeback Kid “È un’artista e autore eccezionale e tutti noi siamo cresciuti ascoltando i Comeback Kid” incalza entusiasta “La sua influenza è stata enorme per noi! Ci ha sempre spronato a fare le cose nel modo migliore possibile, senza forzarci o dicendoci cosa fare, semplicemente spronandoci a fare meglio. Non sono mancati momenti nel quale ci ha fatto capire che probabilmente qualcosa che stavamo suonando non gli tornava molto e ovviamente abbiamo ascoltato con umiltà i suoi suggerimenti e devo dire che raramente andavano a vuoto. (ride) Ha una sensibilità speciale nel capire cosa è meglio musicalmente per la tua band, che sia una melodia o una parte strumentale... Consiglierei davvero a ogni giovane band hardcore di affidarsi a una figura come Andrew con più esperienza per capire i propri limiti e superarli”. Il trovarsi di fronte a un nome così importante per il genere hardcore deve avere messo la giusta pressione anche a Tanner come autore: “Personalmente mi ha spronato in maniera inconscia a scrivere testi che fossero il più incisivi possibile, non volevo di certo deluderlo!”. Il concept del disco ruota attorno alla lontananza da casa, un concetto molto caro alla

band: “È un disco che è dedicato a chi vive lontano da casa, per scelta o necessità, come i militari o chi deve forzatamente stare lontano dai propri cari ad esempio per lavoro. Questa è la fotografia che volevo scattare, il punto di vista di chi è lontano dai propri luoghi e pensa a chi si è lasciato alle spalle. La titletrack riassume bene tutto il concept: ho cercato di ispirarmi alla vita in tour e a tutto quello che comporta, lavorare e risparmiare fino a quando hai abbastanza soldi per registrare e stampare un disco e poi partire in tour, abbandonare per mesi la tua vita, casa, amici, famigliari e visitare ogni sera un posto diverso. Lo strano è che quando sei a casa non vedi l’ora di andare in tour ma quando sei in giro realizzi quanto hai dato magari per scontato, e cioè l’importanza degli amici e della famiglia”. La domanda che ci nasce spontanea è più che legittima, hai qualche rimpianto nell’avere intrapreso questo tipo di carriera che ti porta lontano da casa per periodi molto lunghi? “Assolutamente no, sono fiero e contento della mia vita come musicista, ma i sentimenti e i pensieri di ‘The Brighter View’ sono parte della strada che ho preso che ha ovviamente dei pro e dei contro rispetto a una vita regolare”. L’importanza della propria città è qualcosa di facilmente percepibile nelle parole di Tanner, ed è particolarmente interessante perché si tratta di Seattle, luogo che ha dato vita a una delle ultime vere rivoluzioni in ambito musicale, il grunge: “Seattle è la mia vita, è dove sono cresciuto e dove voglio continuare a vivere. Musicalmente è nato il grunge che ci ha regalato gruppi incredibili come Alice In Chains, Nirvana, Pearl Jam... Alcuni dei miei gruppi preferiti! Negli anni ‘90 c’era una scena incredibile, sia per le band che per gli ascoltatori visto che nascevano ogni giorno nuovi locali. Ora non è più così ed è un peccato. Personalmente ne sono ispirato ogni giorno, è una città speciale: c’è un mix di fattori che porta forse a suonare in modo malinconico, forse gran parte del fatto dipende dal clima, spesso molto piovoso, ma devo anche dirti che al contrario di quanto si possa pensare non è una città triste o depressa”. [DP]





# BIFFY CLYRO

20 OTTOBRE 2016  
FIRENZE - OBIHALL  
2 FEBBRAIO 2017  
MILANO - FABRIQUE  
6 FEBBRAIO 2017  
ROMA - ATLANTICO  
7 FEBBRAIO 2017  
PADOVA - GRAN TEATRO GEOX

BIFFYCLYRO.COM - WWW.FACEBOOK.COM/BIFFYCLYRO



DISPONIBILE  
IL NUOVO ALBUM  
*ELLIPSIS*



15 12 2016

**SALMO**  
HELLVISBACK TOUR

FABRIQUE - MILANO



:::IN STUDIO WITH:::

# NO MORE FEAR

TRADIZIONI MALANDRINE E MAL COSTUMI DEL NOSTRO BEL PAESE SONO DA ALCUNI ANNI UN CHiodo FISSO PER I NO MORE FEAR, DEATH METAL BAND CHE HA DATO INIZIO AI FESTEGGIAMENTI DEL PROPRIO VENTENNALE DI CARRIERA CON DUE RELEASE DISCOGRAFICHE: UNA RACCOLTA E "MALAMENTE", NUOVO ALBUM CHE SI PREANNUNCIA ALQUANTO OSCURO... DI MARCO FRESIA





**C**iao ragazzi, 20 anni di carriera e non sentirli proprio eh?! Come è stato tornare nuovamente in studio dopo "Mad(e) In Italy"? Eh... Vent'anni sono un bel numero, anche se la passione che brucia dentro è la stessa di quando eravamo ragazzini. Lo studio è sempre una dimensione particolare, il luogo dove si materializzano i nostri progetti musicali... Prende forma anche il deforme.

**Il titolo del disco "Malamente" sembra volersi collegare a livello tematico al vostro precedente disco. È proprio così?** Sì, diciamo che ormai è un nostro trademark... Il filone "mafioso" per noi rappresenta una vena inesauribile di ispirazione, sia a livello concettuale che musicale.

**Ci raccontate come sono nati i brani di questo nuovo album?** Noi di solito lavoriamo tutti assieme su dei riff portati dai chitarristi o improvvisati in sala prove. Buttiamo giù un sacco di roba e poi andiamo a scremare.

**Alla produzione troviamo ancora Davide Rosati. Cosa vi ha spinto a scegliere nuovamente i suoi studi?**

Oltre a essere un grande professionista Davide per noi è un fratello. Ha suonato il basso nei No More Fear per più di 10 anni quindi... Conosce perfettamente i nostri gusti e le nostre esigenze, e poi - fatto da non trascurare - è a 10 minuti di macchina da casa!

**Invece rispetto al precedente lavoro a mancare è Jens Bogren, cosa vi ha spinto ad abbandonare quella strada?** Jens non ha bisogno di presentazioni ovviamente e con lui abbiamo fatto un lavoro grandioso su "Mad(e) In Italy". Questa volta però non c'eravamo con

i tempi, aveva tempi di attesa piuttosto lunghi e noi dovevamo uscire entro il 2016 per celebrare i 20 anni.

**Musicalmente rispetto al death metal a tratti extreme del precedente disco, cosa dovremo aspettarci da "Malamente"?**

Diciamo che è simile ma non uguale, diverso ma non molto differente... Aspettate e capirete!

**Quali band ascoltate nel periodo di scrittura? E soprattutto quanto tempo è servito a scriverlo?**

Mah, è davvero difficile rispondere, ognuno ascolta di tutto ed è logico che sia così. Un nome voglio fartelo però: Ennio Morricone.

**Quali sono stati - se ce ne sono stati - i momenti più complessi nella fase di scrittura di questo disco?**

Come ti ho detto prima forse i tempi un po' più stretti del solito, per il resto le solite peripezie compositive.

**Nel precedente disco avevamo trovato spazio strumenti "inusuali". Sarà una strada percorsa nuovamente anche in "Malamente"?**

Sì, ci puoi contare. Come al solito ci sarà parecchia aria Italiana!

**Cosa vi rende maggiormente orgogliosi di questo nuovo disco?**

Senza peccare di presunzione credo che la proposta musicale in sé sia motivo di orgoglio, per quel suo essere incurante di apparire inappropriata.

**A livello di interpretazione vocale invece, cosa c'è di nuovo in "Malamente"? Dovremo aspettarci delle parti clean, tanto in voga nell'ambiente death odierno?**

Ci saranno pezzi clean, anche

se non penso siano come li immagini tu! Ci saranno dei growl cantati, qualche strofa in italiano... Pochi screamin.

**Cosa è cambiato rispetto a livello di approccio alla fase di songwriting rispetto ai dischi precedenti?**

La consapevolezza. Nel precedente stavamo sperimentando un genere, su questo stiamo cercando di farlo evolvere e renderlo definitivo.

**C'è qualche aneddoto di questa nuova esperienza in studio?**

Un giorno siamo stati fino alle 3 di notte a cercare di capire come si potesse inserire nel tutto uno strumento improbabile come la ghironda. Ogni commento è superfluo...

**Vent'anni di carriera non sono certo pochi, come si riesce a tenere in piedi il tutto con la stessa fame e voglia di spaccare degli esordi?**

Come in un matrimonio ci sono alti e bassi, ma penso che la nostra amicizia, tutti i nostri interessi comuni e una vicinanza geografica imbarazzante facciano da perfetto collante a questa nostra gang.

**Prima della pubblicazione del nuovo disco uscirà una mega raccolta in formato digital, che andrà a celebrare il vostro ventennio. Come vi è venuta l'idea di pubblicarla?**

Diciamo che le prime registrazioni le facemmo in un mondo senza Internet, quindi con una minima diffusione... Magari qualcuno avrebbe avuto piacere ad ascoltare quelle vecchie tracce, allora abbiamo pensato ad un regalo per tutti i nostri amici sostenitori. Originariamente doveva uscire solo la raccolta con magari un inedito all'interno, poi però ci ha preso la mano ed ecco a voi "Malamente".

# VIDEO SELECTA

I CINQUE VIDEO DEL MESE SCELTI NIENTE MENO CHE DAL TEAM DI



ATTILA "LET'S GET ABDUCTED"

Parola d'ordine: originalità. Bene eccovi quindi un album a tema alieno e un video uscito da un trip d'acido a sfondo sci-fi!



THE AMITY AFFLICTION "ALL FUCKED UP"

Questi australiani non sono di certo degli allegri e con questo video mostrano ancora una volta la loro vena intimista



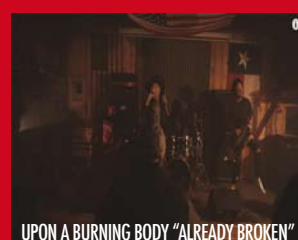
ENTER SHIKARI "HOODWINKER"

Live album in arrivo per gli Enter Shikari, nel frattempo ecco un brano nuovo di zecca con relativo video!



TWENTY ONE PILOTS "HEATHENS"

Pensavamo di averle viste tutte, ma questo video "senza musica" vince il premio originalità dell'anno a mani basse!



UPON A BURNING BODY "ALREADY BROKEN"

Stanno per tornare i nostri texani preferiti con un nuovo esplosivo lavoro. Per prepararci facciamo il pieno di energia redneck con il video di "Already Broken"



# THE RUMJACKS

**ABBIAMO IMPARATO AD APPREZZARE GLI AUSTRALIANI THE RUMJACKS CON IL NUOVO ALBUM "SLEEPIN' ROUGH" E ATTRAVERSO UN TOUR EUROPEO DURATO QUALCOSA COME TRE MESI. MA QUESTO È IL MOMENTO DI PARLARE DI TATUAGGI E CHI, SE NON IL LORO CHITARRISTA JOHNNY POTEVA ESSERE MIGLIOR INTERLOCUTORE?! DI DAVIDE PERLETTI**

**Rumjacks sono attivi dal 2008, ma quando esattamente hai iniziato ad appassionarti al mondo dei tatuaggi?**

Direi da ragazzino, ossia quando molti degli amici dei miei genitori sfoggiavano i loro pezzi. Quando ho iniziato ad ascoltare il punk-rock e ad assistere a show con musicisti interamente coperti di inchiostro è stata però la fine!

**Ti ricordi il tuo primo tatuaggio? È ancora presente sul tuo corpo oppure lo hai coperto con un altro pezzo?**

Certo, è una ragnatela sul mio gomito destro e lo feci a diciannove anni. È decisamente grande, credo quindi che sarà impossibile coprirlo con un nuovo pezzo. Di quel giorno ricordo che ero nervosissimo e entusiasta al tempo



stesso. Andai da un tatuatore chiamato Karl Kaufman dopo aver visto diversi suoi pezzi sul corpo di alcuni amici, volevo andare sul sicuro insomma, fidarmi. La prima cosa che fece per sdrammatizzare la situazione fu darmi venti dollari mandandomi nel bar di fronte al suo negozio a prendere tre bottiglie di birra, che si scolò ovviamente mentre mi tatuò!

**Qual è il tatuaggio che senti più caro a te?**

Probabilmente il ritratto di Joe Strummer. Se non fosse stato per lui moltissime band non esisterebbero oggi. Penso sia strano rendere omaggio a una persona che non hai mai conosciuto nella tua vita, ma a volte la musica è spiritualità, come in questo caso.





**Se non sbaglio hai anche un altro ritratto sulla tua pelle... Sei legato a questo stile o semplicemente si legano a singoli episodi?**

Ne ho due, esatto. La maggior parte dei miei tattoo sono traditional, ma i due ritratti sono dovuti al fatto che avendo lavorato in uno studio di tatuaggi a Melbourne tra un tour e l'altro avevo continuamente a che fare con il mio capo, specializzato nei ritratti. Da lì la scelta di rendere omaggio a due icone della musica, Strummer da una parte e Hank Williams dall'altra.

**Hai un grosso orso sulla tua testa. Cosa ci racconti di questo dolorosissimo pezzo?**

Che è doloroso?! (risate) Seramente, anche questo pezzo è nato nello studio dove lavoravo, in quanto di tanto in tanto avevamo come ospite Crispy Lennox, un mostro per quel che riguarda traditional e animali. Guardavo le sue opere e desideravo tantissimo qualcosa di suo su di me, detto fatto!

**Prima parlavi dei traditional tattoo, cosa ti piace di quello stile?**

Molti parlano di moda passeggera, ma il traditional è qualcosa che non invecchia mai! È uno stile che permette di essere sempre contemporanei e soprattutto si lega a storie di vita e situazioni vissute, cosa che molti altri stili non permettono!

**Sulle tue mani hai tatuato la scritta "Hopeless romantic", una delle canzoni più famose dei Bouncing Souls. Sei un loro fan per caso?!**

Finalmente! Sei il primo ad aver preso subito il significato di questa scritta! Molti pensano sia solamente una frase scherzosa, ma in realtà è dedicata a loro in quanto fu il primo disco che acquistai e soprattutto che mi conquistò con una frase "I'm a hopeless romantic, you're just hopeless"!

**Quali sono i tuoi tatuatori preferiti?**

Austin Maples dell'Idle Hand Studio di San Francisco è fantastico. Buggy, Oliver Christensen, Marshall, Nick Rutherford del Third Eye Tattoo di Melbourne.

Matthew Wisdom del Melbourne Tattoo Co è uno dei migliori legati allo stile giapponese... Ce ne sono davvero tantissimi!



**Chiudiamo infine coi The Rumjacks, dopo mesi passati in Europa siete finalmente tornati a casa. Quali sono i vostri piani per i prossimi mesi?!**

Abbiamo alcuni show in Australia e fuori da qui a febbraio. E tenendo le dita incrociate, nel nuovo anno dovremmo toccare territori che non abbiamo mai visitato come band, a breve sveleremo tutto! Nel frattempo amici italiani continuate a seguirci!





# MERCH ADDICTED

CHI DI VOI NON HA ALMENO UNA T-SHIRT O UN GADGET DELLA VOSTRA BAND PREFERITA? IMMAGINIAMO NESSUNO, ECCOVI QUINDI UNA SELEZIONE DEI MIGLIORI PRODOTTI DISPONIBILI NEGLI STORE ONLINE DEGLI ARTISTI PRESENTI IN QUESTO NUMERO DI SUFFER MAG!

DI STEF ANDERLONI



## SET IT OFF

Giovanissima band proveniente dallo "sunshine state" cioè la Florida. Terzo album *"Upside Down"* recentemente pubblicato. Sound pop molto fresco e ben riuscito ideale per sorseggiare un cocktail sulla spiaggia, insomma no "Metal" allowed. Ladies questa è per voi. [districtlines.com](http://districtlines.com)

# HOT!



## 5 FINGER DEATH PUNCH

Sono tra le heavy rock band più note in circolazione e sicuramente anche tra le più "tamarre". Se ancora non foste convinti di ciò date un'occhiata al giubbino jeans qui sopra, interamente brandizzato dalla band! In attesa del nuovo disco eccovi qualcosa di stiloso da sfoggiare! [rockabilia.com](http://rockabilia.com)

## NOFX

Capi indiscussi del fenomeno hardcore melodico ma astuti nel combinarlo con il punk/ska e delle ottime good vibes. I californiani hanno appena sfornato il loro tredicesimo album *"First Ditch Effort"*. Sole, beer e sei in pole position! [nofxmerch.com](http://nofxmerch.com)



## ENTER SHIKARI

Una delle migliori realtà della nuova e fresca ondata di musica metal/rock made in UK contaminata dall'elettronica. Album live in arrivo intitolato *"Live At Alexandra Palace"* che ne consacra il successo. Winter is coming e le coach jacket per le bands sono tornate di moda come se fossero i mitici 90's. [entershikari.com/store](http://entershikari.com/store)



## KING 810

La chiaccheratissima band straight outta Flint "the most dangerous city in America" è tornata sulle scene con il nuovo album *"La Petite Mort Or A Conversation With God"*. Combo t-shirt/hat per sfoggiare con orgoglio il proprio amore per la K810 family. [store.king810.com](http://store.king810.com)



## EVERY TIME I DIE

Band che non ha bisogno di presentazioni, sempre attuale e che non ha mai sbagliato un colpo. Il nuovo *"Low Teens"* ne è la prova, join the cult!!! [merchconnectioninc.com](http://merchconnectioninc.com)





**SPRING COLLECTION**



**VIA SCALDASOLE 4 MILANO**  
[www.facebook.com/weekendoffendermilano](http://www.facebook.com/weekendoffendermilano)





# ROCK MEMORIES

## DI ANDREA ROCK

MUSICISTA, SPEAKER RADIOFONICO MA SOPRATTUTTO UN INGUARIBILE AMANTE DEL ROCK IN TUTTE LE SUE FORME. LUI È ANDREA ROCK E QUESTO È IL SUO PENSIERO SU CIÒ CHE PER NOI È MUSICA



**R**iconoscersi. Riconoscersi è importante perché l'essere umano tende a interagire con persone che condividono i suoi stessi valori, interessi, atteggiamenti. Quando capita di riconoscersi anche in ambienti formalmente ostili, allora la sensazione è ancora più liberatoria. Vi faccio un esempio molto banale:

siete ad matrimonio molto elegante e non conoscete praticamente nessuno quando, ad un tratto, sentite live il suono di una chitarra che riproduce il riff di "Enter Sandman" dei Metallica o di "Sleep Now In The Fire" dei Rage Against The Machine. Vi verrà istintivo andare a scambiare quattro chiacchiere con quel musicista, il quale magari si trova a disagio quanto voi in quel contesto, ma la vostra presenza, la presenza di colui che ha colto il messaggio che proveniva da quel suono, renderà la situazione più confortevole e gestibile per entrambi. Perché tutto questo giro di parole?! Perché una sera sono andato alla festa di presentazione di X-Factor e dire che mi sentivo come un pesce fuor d'acqua era dire poco. Ma mi sono riconosciuto in un paio di persone. La prima è un giovane songwriter barese che risponde al nome di Giò Sada, vincitore della scorsa edizione del talent. È un ragazzo che proviene dalla scena alternative, uno che ha militato in diverse band hardcore-punk quali Waiting For Better Days e No Blame. Oltre a una voce importante e valida, ciò che ho riconosciuto in lui è stata un'attitudine spontanea e reale nei confronti di un mondo che gli è piombato addosso ma che non è riuscito a snaturarlo.

L'altra persona con la quale mi sento di avere qualcosa da condividere è Manuel Agnelli. Il frontman di una delle più importanti alternative band degli ultimi 25 anni ha scelto di partecipare al talent come giudice, attirandosi critiche, obiezioni e sentendosi a sua volta giudicato dalla community dei musicisti del nostro Paese. Non so se sia stata questa nuova dimensione all'interno della quale si trova oggi, ma Manuel ha rilasciato una serie di dichiarazioni ad importanti riviste come Rolling Stone e Vanity Fair nelle quali ho ritrovato una serie di ragionamenti che io stesso ho fatto in questi anni a proposito delle scene alternative/indie italiana, criticando aspramente una serie di atteggiamenti snob che poco si sposano con le "tavole della legge" della cultura underground. Ho chiesto quindi quella stessa sera a Manuel di passare in radio da me, per una chiaccherata onesta e sincera, senza filtri o censure. Per rispondere a coloro che non hanno appoggiato la sua scelta e raccontare il punto di vista di "uno di noi" che si trova oggi sul red carpet a fianco a Fedez e Alvaro Soler. L'intervista la potete recuperare sul sito di Virgin Radio. Il disco di Giò Sada è uscito il 23 settembre ed è disponibile su tutte le piattaforme streaming. In tutto questo, non mi è ancora capitato di vedere una puntata di X-Factor e magari non capiterà, ma fa piacere sapere che esiste qualcuno che sta prendendo le difese della musica in contesti nei quali solitamente veniva bistrattata. *Andrea Rock*





## LA PLAYLIST DI OTTOBRE

Da questo numero oltre alla sua column troverete anche una sua selezione di brani e dischi - storici e non -, quindi cosa aspettate? Prendete appunti!



**FANTASTIC NEGRITO "Working Poor"**  
Artista splendido e intenso, visto lo scorso mese a Milano, davanti a 60 persone. Vi siete persi un grande performer.



**MAN OR ASTRO-MAN? "All System To Go"**  
Era da tempo che non li ascoltavo. Recupero consigliato.



**MOBY "When It's Cold I'd like To Die"**  
Finale di stagione di Stranger Things: brano azzeccatissimo, anche se del 1995 in una serie ambientata negli anni '80.



**JINJER "Dip A Sail"**  
Tecnica e sensualità, in una band in tour proprio in questi giorni in Italia



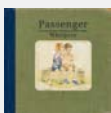
**TAKING BACK SUNDAY "Tidal Wave"**  
Il brano che non ti aspetti da loro, che sembra uno dei più riusciti degli Against Me! Invece sono i TBS e le tue certezze crollano, in senso buono.



**THE TALLEST MAN ON EARTH "King Of Spain"**  
Passato il mese scorso in Italia, il giovane Bob Dylan non delude. Questo è uno dei suoi brani migliori.



**PROSE "Ballad"**  
I Twenty One Pilots senza l'elettronica? Può darsi. Da Manchester.



**PASSENGER "27"**  
Anche lui in Italia poche settimane fa: attitudine da busker, ma che ha scritto un pezzo che gli ha cambiato la vita. Non è questo, ma è molto bello ugualmente.



**TWELVE FOOT NINJA "One Hand Killing"**  
Crossover nel 2016? Sì, ma con gusto.



**LIFERUINER "Degeneration X"**  
Per chiudere con un po' di carica

# KLEE PROJECT



## THE LONG WAY

DISPONIBILE DAL  
28 OTTOBRE

PRENDETE L'HARD-ROCK AMERICANO E UNITELO  
ALLA PASSIONE E AL GUSTO ARTISTICO ITALIANO.  
QUESTO E MOLTO ALTRO NELL'ATTESO ESORDIO  
DELLA ALL STARS BAND KLEE PROJECT





# KEEP ON ROCKIN'

## DI DANIEL C. MARCOCCIA

GIORNALISTA, SPEAKER RADIOFONICO E NOME NOTO DELLA SCENA ALTERNATIVE (E NON SOLO).  
PARLIAMO DI DANIEL C. MARCOCCIA, MENTE DI QUEL MAGAZINE CHE HA CRESCIUTO GRAN PARTE DI NOI  
- ROCK SOUND - E CHE OGGI RITROVIAMO CON ESTREMO PIACERE SULLE NOSTRE PAGINE!



**E**così il buon Eros Pasi mi ha convinto a scrivere di nuovo di musica o di quello che gravita attorno ad essa. La cosa mi fa ovviamente piacere, essendo la nostra un'amicizia iniziata ai tempi di Rock Sound (RIP) e proseguita nel corso degli anni. Sono poi contento di avere uno spazio mio su un magazine come Suffer, caratterizzato da uno spirito allegro (nonostante il nome...) e soprattutto guidato dalla passione di chi lo realizza ogni mese. Dopo aver accettato l'invito, la prima domanda è stata inevitabilmente "e adesso di che cazzo scrivo?". Un classico. Un dilemma che mi "tormentava" anche ai tempi del già citato Rock Sound, quando ogni mese dovevo



scrivere l'editoriale del nuovo numero. Gli argomenti ovviamente non mancano e non mancheranno. Vi parlerò di band, questo è inevitabile, e dell'attualità musicale. Ma mi piacerebbe raccontarvi anche storie e ricordi legati ad artisti o concerti. Tutto questo con ironia e, qualche volta, anche con un pizzico di cinismo. Verrà fuori sicuramente anche qualche polemica (siamo italiani, ci piacciono...). Detto questo, iniziamo subito con una constatazione. Anzi, chiamiamola pure una brutta consuetudine che va avanti da parecchi anni. Vi capita mai di fare un giro in edicola? Magari alcuni di voi frequentano anche quelle in cui si trovano giornali stranieri. All'estero, e parlo solo di Inghilterra, Francia e Spagna, si trovano ancora riviste musicali che si rivolgono a

chi ama determinati generi come metalcore, punk-rock, crossover... In Italia, invece, troviamo il vuoto. Eppure ai concerti italiani dei Bring Me The Horizon o dei Parkway Drive il pubblico non manca mai. Questione di mentalità? Forse in questo Paese ci sono solo estimatori di Bob Dylan e Bruce Springsteen (rispetto per entrambi)? Mah! Oppure tira di più il nuovo noioso cantautore del momento con le sue canzoncine che raccontano il malessere della provincia italiana? Lasciamo stare... C'è però gente che vuole leggere di altro, di gruppi che sono una botta di energia, di Frank Carter, dei Mayday Parade, dei Destrage o ancora dei Taking Back Sunday. O qualche nostalgico del nu-metal che cerca belle interviste a Korn e P.O.D. Suffer riempie un vuoto ed è anche per questo motivo che mi piace. Alla prossima (magari vi parlerò del nuovo disco dei Green Day). Keep on rockin'!!! *Dan C. Maroccia*  
**P.S.:** Potete seguirmi in Ten By Dan tutti i martedì dalle 16 su radiokaositaly.com



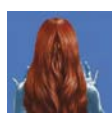
### 10 BY DAN! Ovvero i suoi consigli sui dischi da non perdere!



**SIXX:A.M. "Prayer For The Damned, vol. 1"** Nikki Sixx, Dj Ashba e James Michael: ovvero rock'n'roll!



**AMERICAN HI-FI "Acoustic"** Il mio disco dell'estate. Rivisitazione unplugged del loro primo album: ottime canzoni con un nuovo abito.



**LA FEMME "Mystère"** Pop di qualità, con tante tastiere. Questi

francesi hanno dalla loro la creatività e quel tocco di pazzia che non guasta mai.



**TWENTY ONE PILOTS "Blurryface"** Bravi, originali, freschi

e con un groove pazzesco. Il loro ultimo disco, uscito nel 2015, li rende perfetti per tutte le stagioni.



**H2O "Use Your Voice"** Da sempre la mia band hardcore-punk preferita. Un album diretto ed efficace come pochi.



**LACUNA COIL "Delirium"** La più straniera delle band italiane. Il nuovo lavoro racchiude canzoni potenti e allo stesso tempo melodiche.



**BMTH "That's The Spirit"** Gruppo in continua evoluzione, soprattutto dopo l'ingresso del tastierista Jordan Fish.



**METALLICA "Master Of Puppets"** Il loro nuovo album "Hardwired..."

*To Self-Destruct* uscirà a novembre. Nell'attesa, potete ripassare la loro discografia...



**FRANK CARTER AND THE RATTLESNAKES "Blossom"** Bravo

con i Gallows, superlativo con i Pure Love, strepitoso con i suoi Rattlesnakes.



**GARBAGE "Strange Little Birds"** Shirley Manson mi piace da sempre, non è una novità. Come mi piace il pop-rock dei Garbage, tra ballate e ritmo.





# ALL TIME LOW

## STRAIGHT TO DVD II

*PAST PRESENT AND FUTURE HEARTS*

# OUT NOW

[alltimelow.com](http://alltimelow.com) | [hopelessrecords.com](http://hopelessrecords.com)



## AVAILABLE NOW

[sum41.com](http://sum41.com) | [hopelessrecords.com](http://hopelessrecords.com)

# YELLOWCARD

## OUT NOW

[YELLOWCARDROCK.COM](http://YELLOWCARDROCK.COM)



[HOPELESSRECORDS.COM](http://HOPELESSRECORDS.COM)



SET IT OFF

# IL NUOVO VOLT DEL ROCK





O  
K!



**DOPO AVER CONQUISTATO LA SCENA ALTERNATIVE ROCK INTERNAZIONALE CON UN SOUND CUPO E ORCHESTRALE, I SET IT OFF SONO PRONTI A LASCIARSI TUTTO QUESTO ALLE SPALLE E A RIPRESENTARSI IN UNA NUOVA VESTE, FATTA DI COLORI SGARGIANTI, SUONI PIÙ PULITI E MOLTISSIME INFLUENZE PRESE IN PRESTITO DA OGNI AMBITO DELLA MUSICA POP. "UPSIDE DOWN" NON È SOLO IL DISCO DELLA MATURAZIONE PER LA BAND, RAPPRESENTA LA LIBERTÀ, IL DIVERTIMENTO E LA POSITIVITÀ DI CHI NON HA PAURA DI RISCHIARE TUTTO E METTERSI IN GIOCO. CE NE PARLA CODY CARSON, LEADER DELLA BAND**

DI MICHELA ROGNONI

**Il vostro nuovo album "Upside Down" è uscito da poco e l'avete descritto come il vostro lavoro più maturo. Come mai è così importante, che significato ha per voi?**

Questo disco significa davvero molto per noi. Gli abbiamo dedicato molto tempo e tutte le nostre energie, perché è stata la prima nostra vera opportunità di dimostrare di più, di crescere come artisti e di scrivere senza alcuna limitazione. La cosa più importante è che ci siamo divertiti molto a farlo e che l'abbiamo fatto insieme, ognuno ci ha messo del suo ed è per questo che ne siamo così orgogliosi.

**Avete usato un approccio diverso per questo disco rispetto ai precedenti?**

È stato più difficile scrivere i dischi precedenti perché ci fermavamo a pensare se quello che stavamo facendo sarebbe piaciuto al nostro pubblico o se ci stessimo allontanando troppo dal nostro stile. In questo disco invece abbiamo semplicemente scritto pensando a come noi volessimo suonare e a ciò che noi volessimo ascoltare perciò non abbiamo mai pensato "no, questo è troppo, non possiamo farlo" e infatti abbiamo sperimentato molto, abbiamo provato cose nuove, per esempio la parte rap in "Hypnotized", ma anche tutte le varie influenze, dall'r'n'b all'hip-hop.

**Per questo album vi siete presi davvero moltissimi rischi, sperimentando e prendendo spunto da tutte le vostre influenze, come siete riusciti a creare comunque un lavoro omogeneo e che non risultasse incoerente o stravagante?**

Come ho già detto, abbiamo smesso di dirci "dobbiamo fare questo genere di canzone, dobbiamo avere queste sonorità", così ogni volta che ci siamo

trovati a scrivere l'unica domanda che ci ponevamo era "come ci sentiamo in questo momento? Qual è la nostra vibe?" e in questo modo abbiamo cominciato a scrivere i pezzi così come ci venivano. Così sono venute fuori tutte le nostre influenze, dagli Earth Wind & Fire a Michael Jackson, davvero di tutto, è il bello è stato proprio questo, non avere limitazioni. Sentirci così liberi musicalmente ci ha aiutati a scrivere le migliori canzoni e il miglior disco che potessimo scrivere.

**E qual è stata la difficoltà maggiore che hai trovato nel fare tutto questo?**

La cosa più difficile in questo caso coincide con la cosa migliore, ed è che siamo stati davvero duri con noi stessi, abbiamo preteso molto, abbiamo fissato degli obiettivi molto alti. Io per natura sono molto selettivo e durante la scrittura ero fin troppo meticoloso. Per i testi ad esempio, siamo stati attenti a dire le cose in modo fresco, abbiamo cercato di usare delle frasi nuove, che nessuno aveva mai detto prima. Abbiamo fatto tutto il possibile per scrivere delle canzoni che spicassero, che lasciassero il segno. Abbiamo lottato per raggiungere la perfezione per così dire, e questo ha reso l'intero processo molto difficile ma anche molto divertente.

**Ora che il disco è uscito, come ha reagito il pubblico alle nuove canzoni, a questo nuovo sound?**

Di sicuro ci sono persone che ci hanno seguiti fin dai primi lavori e alcune che invece preferiranno sempre quegli album. Del tipo che portemmo anche letteralmente rifare lo stesso disco ma ci sarebbero comunque persone che direbbero "mi manca il loro vecchio stile". Secondo me questo non succede tanto perché ci si affeziona ad un certo sound, ma perché c'è la nostalgia a legarci a esso. Quindi per queste persone i vecchi dischi saranno sempre i più belli, però



in verità il disco nuovo è piaciuto anche a loro! Abbiamo avuto da subito un riscontro davvero positivo, prima per le canzoni e ora per l'intero disco. Ne siamo davvero orgogliosi, perché abbiamo sperimentato tanto, ci siamo messi in gioco e ci siamo divertiti.

**Ho notato che molte delle canzoni nel disco hanno dei testi molto positivi e motivanti...**

Sì, il tema principale del disco proprio quello di riuscire a superare i periodi bui...

**"Upside Down" - la canzone che dà il titolo al disco - è quella che mi ha colpito di più. Parla di guardare sempre il lato positivo delle cose, giusto?**

Descrive in poche parole quello che noi siamo. A tutti capitano dei periodi difficili in cui tutto va male e sembra impossibile trovare una via d'uscita. In questi casi abbiamo due opzioni tra cui scegliere: lasciare che i nostri problemi ci distruggano, oppure trovare un modo per capovolgere la situazione e trovare i lati positivi del brutto momento che stiamo passando così da poter andare avanti. Noi scegliamo sempre questa seconda opzione. Nell'ultimo anno sono cambiate tante cose per noi, sia a livello professionale che a livello personale, ma abbiamo cercato di non dare troppo spessore ai lati negativi e ci siamo concentrati sugli aspetti positivi perché sono quelli più eccitanti. È come se fosse un test, una sfida per la nostra mentalità.

**Nel video di "Something New" vi vediamo affrontare insieme le vostre paure, com'è andata? Vi siete divertiti a farlo?**

Quello di "Something New" è stato in assoluto il video più divertente che abbiamo mai girato. Di solito nei video ci si limita a recitare, mentre questo è stato diverso: siccome la canzone si chiama "Something New" abbiamo pensato di fare qualcosa di nuovo. Quindi abbiamo provato cose che non avevamo mai provato prima, come suonare in una casa gonfiabile o suonare sott'acqua... E abbiamo affrontato le nostre paure: Dan ha paura dell'altezza, Zach dei ragni, io dei serpenti... Le abbiamo prese e le abbiamo sconfitte tutti assieme come band. Toccare i serpenti all'inizio mi sembrava terrificante, ma in realtà molte delle cose che abbiamo fatto si sono rivelate tra le esperienze più divertenti che abbiamo mai vissuto.

**Tra l'altro quella canzone l'hai scritta insieme ad Alex Gaskarth degli All Time Low e so che siete molto amici, com'è stato lavorare insieme?**

Sì è vero, siamo molto legati. Io sono un suo fan da sempre ed è anche merito suo se ora faccio quello che faccio. La cosa più bella di lavorare con lui è stato vedere come scrive, perché me l'ero sempre chiesto. Ci siamo divertiti molto e abbiamo anche tirato fuori la melodia giusta. So per certo che anche a lui piace molto la canzone.

**Parliamo un po' dei colori che avete scelto per questo disco, azzurro e bianco, sono un po' diversi dal solito o sbaglio?**

Volevamo un po' discostarci dal nero, dal grigio e dalle sfumature scure che usavamo di solito. Quelli si abbinavano bene ai brani più rabbiosi, più cupi ma ora anche il nostro sound sta cambiando e volevamo dare proprio l'idea di essere più puliti, più brillanti. Abbiamo scelto il bianco e l'azzurro per farlo semplicemente perché siamo molto attratti da questi colori.

**La vostra musica ha sempre avuto un nonsoché di drammatico (o sarebbe meglio dire cinematografico?) e avete sempre dato molta importanza anche agli aspetti grafici e visuali delle vostre performance ma allo stesso tempo siete sempre riusciti a presentarvi come persone semplici e disponibili. Come siete riusciti a rinchiudere nella vostra immagine due aspetti così diversi?**

L'aspetto visivo delle nostre esibizioni, dei nostri dischi e dei nostri video è importante a livello di promozione della band, vogliamo dare al nostro pubblico dei contenuti e delle esperienze più ricche, le migliori possibili. È come un sigillo di garanzia. Allo stesso tempo è importante per noi avere un rapporto sincero con i nostri fan, e questo è facile da ottenere, basta essere genuini, essere semplicemente noi stessi. Alla fine quello che diciamo nelle nostre canzoni è vero, non suoneremo mai una canzone che non sia vera per noi. È così che creiamo una connessione con i nostri fan.

**So che è solo una coincidenza, ma l'album si chiama "Upside Down" ed è uscita nello stesso periodo la serie TV "Stranger Things" che sta avendo tantissimo successo. L'hai vista? Cosa ne pensi?**

È una cosa stranissima secondo me! Mi piacerebbe poter dire che prevediamo il futuro ma in realtà non è così. Avevamo già scelto il titolo molto prima che "Stranger Things" fosse trasmessa e quando l'ho guardata non ci credevo! Comunque è una serie davvero bella, mi è piaciuta moltissimo!







È STATO PIÙ DIFFICILE SCRIVERE I DISCHI PRECEDENTI PERCHÉ  
CI FERMAVAMO A PENSARE SE QUELLO CHE STAVAMO FACENDO  
SAREBBE PIACIUTO AL NOSTRO PUBBLICO O SE CI STESSIMO  
ALLONTANANDO TROPPO DAL NOSTRO STILE. IN QUESTO  
DISCO INVECE ABBIAMO SEMPLICEMENTE SCRITTO PENSANDO  
A COME NOI VOLESSIMO SUONASSE E A CIÒ CHE NOI  
VOLESSIMO ASCOLTARE



ENTER SHIKARI

# GENERATION

GLI ENTER SHIKARI FESTEGGERANNO LA FINE DEL LORO TOUR DI SUPPORTO A "THE MINDSWEEP" - DURATO UN ANNO E MEZZO - CON LA PUBBLICAZIONE DI "LIVE AT ALEXANDRA PALACE" IN USCITA IL 4 NOVEMBRE. ABBIAMO FATTO IL BILANCIO DI 18 MESI ON THE ROAD CON ROU REYNOLDS E ROB ROLFE, CON UN'INCURSIONE IN QUELLA BREXIT CHE, DA QUI A QUALCHE ANNO, INFLUENZERÀ I PIANI DEI LORO PROSSIMI TOUR...

DI NICOLA LUCCHETTA





# ON NEXT!





**U**n anno e mezzo fa avete pubblicato *"The Mindsweep"*. Come potete descrivere questi 18 mesi?

Sono successe tante cose come potrai immaginare... Abbiamo avuto l'occasione di girare il mondo, siamo stati così fortunati da avere la possibilità di visitare moltissimi nuovi posti e incontrare persone, fare molti concerti e far conoscere la tua musica dappertutto. Siamo alle battute finali del nostro tour: abbiamo ancora delle date in Australia, Giappone e un concerto in Regno Unito con i Bring Me The Horizon. Abbiamo scelto di immortalare questo periodo pubblicando *"Live At Alexandra Palace"*, che sarà nei negozi a novembre: è stato il nostro più grande show da headliner e avevamo deciso sin da subito di registrare questa tappa londinese. Decidemmo di investire molti soldi per la registrazione del concerto e per l'allestimento del palco, volevamo dare ai nostri fan un grande spettacolo visivo. Purtroppo non avevamo investito molte risorse sulla registrazione video che, a conti fatti, non è risultata buona e quindi abbiamo scartato la pubblicazione del DVD optando solamente per il solo live album. Siamo comunque felici del risultato finale.

**Siete in giro da più dieci anni. Come potete descrivere la vostra musica in poche parole?**

È il nostro lavoro, suonare e comporre musica. E definire qualcosa come la nostra musica trovo che sia abbastanza limitante, soprattutto se cerchi di incasellarla in un determinato genere. Come Enter Shikari abbiamo due semplici regole: comporre musica che sia dinamica e che sia fatta con passione. Ecco, potremmo descrivere così la nostra musica: dinamica e fatta con passione.

**Home Festival sarà il vostro unico concerto italiano quest'estate. Avete dato un'occhiata alla line-up della giornata e dell'intero festival? Che tipo di concerto suonerete stasera? (N.B.: L'intervista è stata fatta durante la loro unica tappa italiana estiva)**

Siamo grandissimi fan dei Prodigy, band con la quale abbiamo avuto l'onore di fare un tour insieme in Europa, esperienza che ricordiamo con grande piacere anche se sono trascorsi diversi anni. Vogliamo essere sinceri, abbiamo solamente sentito nominare Martin Garrix, l'headliner di questa sera, sappiamo solamente che è un giovane DJ e che il suo nome è quello con il carattere più grande nel manifesto (ridono - nda). Stasera saremo costretti a suonare un set più breve, avendo un'ora a disposizione non sappiamo ancora di preciso che pezzi inseriremo in scaletta. Abbiamo quattro dischi, e in mezzo anche altre pubblicazioni come compilation ed EP, non sarà facile cercare di coprire tutta la nostra carriera in così poco tempo. Abbiamo fatto alcune scelte, alcune tracce sicure che siamo certi faranno felici i nostri fan, pezzi vecchi e altri nuovi che saranno i preferiti dei nostri sostenitori più giovani. Faremo una sorta di "best of", anche se questo è ancora il tour di supporto a *"The Mindsweep"* daremo ampio spazio ai nostri precedenti lavori.

**Ogni lavoro degli Enter Shikari è stato pubblicato dalla vostra etichetta Ambush Reality. Pensate di produrre altri artisti oltre ai vostri album?**

Premessa: un accordo con un'etichetta è importante, soprattutto in Nordamerica. Non dico che sei obbligato ad averne una da quelle parti, ma è fondamentale avere l'aiuto di qualcuno che possa darti supporto in loco con contatti e con una

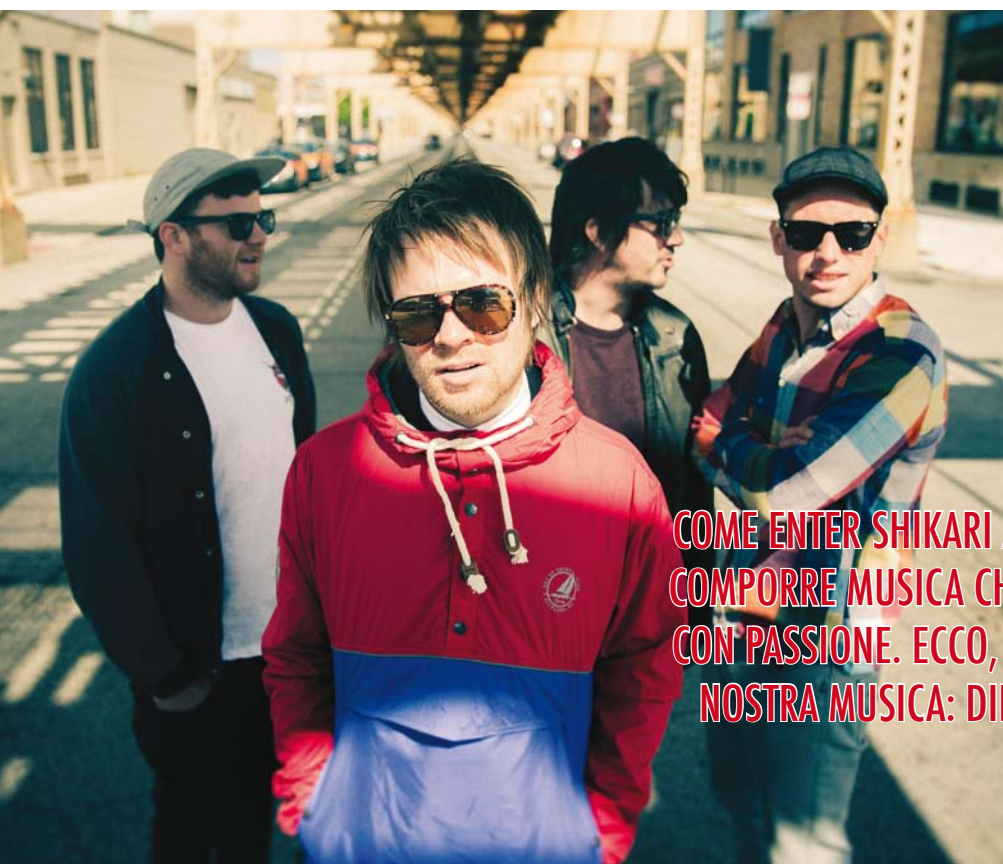
macchina organizzativa che tu, da zero, non riusciresti mai a costruirti. Nel corso della nostra carriera abbiamo avuto l'occasione di relazionarci con molte etichette, anche con alcune major in occasione del secondo disco, ma non le abbiamo mai coinvolte nella produzione del disco. Pensiamo che questo modo di lavorare, che ci concede ampia libertà in fase di scrittura e registrazione, sia il migliore per fare in modo che il lavoro venga concluso nel più breve tempo possibile. Nuovi artisti? No, ad oggi non abbiamo il tempo di farlo e, in tutta sincerità, non siamo in cerca di nuovi gruppi da mettere nel nostro roster. Un paio di anni fa abbiamo provato a sperimentare questo percorso, pubblicando un singolo degli Heck, punk band di Nottingham tra le più pazzesche che abbiamo sentito. Li abbiamo scelti perché in passato come Enter Shikari remixammo un loro pezzo, quindi ci sembrava il modo più giusto per ricompensarli. Alla luce di questo, Ambush Reality è per noi il mezzo per avere il completo controllo della nostra musica, ci piacerebbe produrre altri artisti, ma ad oggi non abbiamo tempo e denaro per dedicarci a questa seconda attività.

**Poche settimane fa il Regno Unito ha scelto di uscire dall'Unione Europea, la "Brexit" descritta dai giornali. Come musicista, sei spaventato da questa cosa e da come cambierà l'organizzazione di un tour in Europa?**

Al momento non sappiamo ancora cosa succederà in futuro e come la "Brexit" andrà a influenzare l'organizzazione di un tour europeo. Non sapremo se dovremo richiedere un singolo visto per l'Europa o uno per ogni singolo stato, le cose da questo punto di vista sono tutto fuorché chiare. Noi avremmo preferito che il Regno Unito restasse parte dell'Unione Europea, abbiamo votato per il "Remain" ma, ora che il voto è ufficiale e il popolo ha deciso ciò, bisogna fare i conti con questa scelta e vedere cosa succederà.

**Terminati gli ultimi concerti in programma, quali sono i vostri progetti futuri?**

Entreremo in studio per lavorare al nuovo album già da subito, anche se in questa prima fase ci impegneremo solo nella fase di scrittura. Per le registrazioni aspetteremo l'anno nuovo, più o meno a febbraio. L'idea è di fare uscire il nuovo album entro il 2017 ma, ad oggi, abbiamo pronti solamente alcuni brani in versione demo.



**COME ENTER SHIKARI ABBIAMO DUE SEMPLICI REGOLE: COMPORRE MUSICA CHE SIA DINAMICA E CHE SIA FATTA CON PASSIONE. ECCO, POTREMMO DESCRIVERE COSÌ LA NOSTRA MUSICA: DINAMICA E FATTA CON PASSIONE**



# Twelve Foot Ninja



**OUTLIER**  
**THE NEW ALBUM**  
**OUT NOW**







# IL FATTORE

# X

AN HARBOR, ALTER EGO DI FEDERICO PAGANI CHE CON "MAY" ESORDISCE COME CANTAUTORE SOLISTA. OTTO TRACCE CHE SCORRONO E SI FANNO ASCOLTARE TUTTE D'UN FIATO, IN UN EQUILIBRIO DI MELODIE CHE TI RIMANGONO IN TESTA, ARRANGIAMENTI MODERNI TRA MAINSTREAM POP A TRATTI ELETTRONICO E VENA ACUSTICA. CANTAUTORALE CHE SI FONDONO IN MODO EFFICACE, PIACEVOLE, FRESCO. DI PIER SCOTTI

**C**iao Federico, raccontaci un po' di te, chi sei e da dove arrivi musicalmente...

Ciao Pier, il mio percorso è dei più frastagliati e tortuosi, perché ho iniziato da ragazzino solo come cantante e poi a partire dagli ultimi anni di liceo ho iniziato a suonare in diverse band, a volte anche come bassista passando dal rock italiano a roba super pesante post-metal dove cantavo o meglio urlavo sperimentando con diversi tipi di effettistica. Solo successivamente ho iniziato a suonare la chitarra negli Ants, band con cui suono tuttora e con cui ho poi iniziato anche a cantare e portare pezzi da me scritti. Oltre a suonare con loro sono anche l'attuale chitarrista delle Sacerdotesse dell'isola del piacere. Dopo anni che scrivevo canzoni, dopo tanti pezzi scartati perché in qualche modo non mi convincevano mai al 100%, c'è stato un momento in cui ho tirato fuori delle canzoni che non mi sembravano poi così male. Un giorno un amico che organizza serate qua in zona mi ha spronato a suonare le mie cose e invitato a partecipare a dei concerti come solista e niente, da lì è partito tutto! Ho iniziato a fare le cose a nome An Harbor. All'inizio totalmente inconsapevole di quello che stavo facendo, semplicemente io e la mia chitarrina. Era il momento dopo il primo disco di Bon Iver ed ero completamente infatuato di quelle sonorità indie folk, minimali, poi in realtà c'è stato X-Factor e tutta una serie di situazioni ed esperienze che, al momento di fare il disco, mi hanno portato ad abbandonare queste mie manie minimaliste legate se vuoi anche a mode passeggere e ho deciso di metterci tutto quello che mi piace, dall'inizio alla fine, ed è il risultato è quello che potete ascoltare in "May". Sai, in fondo la roba che mi piace è davvero tanta a partire dal pop più mainstream americano fino alle cose più sperimentali e strane quindi in questo disco c'è un po' tutto il versante della musica leggera e accessibile a

tutti ma anche il rock, il soul, il pop elettronico... Ovviamente per come lo sento io.

**Prima hai parlato di X-Factor, brevemente, come definiresti quell'esperienza, come l'hai vissuta nelle vesti del cantautore essendo stata solo una piccola tappa all'interno del tuo percorso musicale...**

Guarda, mi fa piacere che tu la consideri come una cosa meno importante perché in fondo lo è, indubbiamente è stato un punto di svolta nel fare le mie cose da solo perché, nonostante il mio giudizio riguardo a X-Factor e i talent show sia totalmente negativo, non posso negare che dopo quel momento lì ho iniziato a fare le cose con un'attenzione diversa poiché avevo guadagnato maggiore visibilità. Mi sono fatto due domande sul fatto che forse non potevo più fare tutto così, un pò alla buona, ma dovevo iniziare a lavorare su me stesso seriamente, nel momento in cui c'era questa attenzione valeva la pena forse lavorarci in modo più consistente. In ogni caso, anche se non voglio fare né l'ipocrita né quello che sputa nel piatto in cui ha mangiato, rimane il fatto che a mio avviso è sbagliato che esistano i talent show, quella visione ad essi associata (soprattutto tra i giovanissimi) che per diventare famosi c'è un'unica strada. Anche solamente l'obiettivo di dover dire devo diventare famoso a tutti i costi è sbagliato, pensare che ci sia la bacchetta magica che ti fa diventare famoso senza aver fatto un percorso, non esiste nella realtà. Bisogna farsi il culo ogni secondo della giornata da tutti i punti di vista e avere un po' di lucidità per poterlo vivere nel modo giusto.

**Com'è nato il tuo progetto solista An Harbor, cosa ti ha spinto a prendere una direzione dove sei tu il centro e ti devi occupare di tutto, cosa ha ispirato la scelta di questo nome? Come ti dicevo prima in realtà è nato**

tutto in modo spontaneo, nel senso che mi sono ritrovato queste canzoni in mano ed erano anche tante. Non sapevo bene come suonarle, con chi suonarle, non capivo bene che forma dargli e poi ad un certo punto qualche amico che sapeva che avevo queste canzoni mi ha chiesto di suonale dal vivo. È iniziato tutto un po' ingenuamente e allo stesso modo lo è stata anche la scelta del nome, dovevo trovarne uno e quello mi piaceva per svariati motivi. Il fatto che volesse dire "un porto", che un porto potesse essere sia un porto vero e proprio al quale associavo l'immaginario del mare che mi è sempre piaciuto e a cui sono legato, ma anche potesse essere un porto metaforico, mi piaceva che questa grafia potesse ricordare il nome della città "An Harbor" in Michigan dove sono nati gli MC5, gli Stooges e tutto il movimento della New Left americana anni '60, movimento per i diritti civili e tutte quelle cose lì. La declinazione anche un po' politica a pensarci adesso, dopo tre anni, dico vabeh ma che menata pretestuosa che era! Adesso forse lo cambierei o forse no... Al momento mi sembrava una figata, è rimasto!

**"May" è il titolo del tuo album di esordio, le primavere, le stagioni sono il tema su cui le canzoni sono incentrate, raccontami un po' di più di questa idea e del significato che ha per te.**

Anche a questo ci sono arrivato dopo, nel senso che prima ho iniziato a lavorare alle canzoni. Ci sono stati diversi titoli provvisori nella mia testa, poi qualcuno deve avermi suggerito di provare a usare una parola sola, di cercare qualcosa di un po' più diretto, ci ho ragionato su e mi è venuto May! Tutto è sembrato di colpo essere perfettamente in sintonia con questa parola, il primo verso del disco dice "Spring came to me" quindi parla della primavera, l'ultima canzone dice "June is the killer of your young heart" e



quindi chiude con giugno. Ho pensato allora che il disco potesse essere ambientato in primavera e mi sono reso conto che in fondo un po' tutti i pezzi, avevano una linea comune che li legava a quel mese che, almeno per me, è quella stagione in cui non fa ancora caldissimo, sei ancora un po' intorpidito dall'inverno appena passato, malinconico e al contempo inizia a esserci un po' di caldo, inizi ad aver voglia di far festa, star fuori, divertirti. In fondo il disco ha queste due facce, un lato più malinconico legato alla parte delle liriche e un lato un po' più fresco, più caciaroni dei suoni e degli arrangiamenti. Quindi diciamo che Maggio/May racchiude in un abbraccio tutte queste cose. May può anche essere il verbo inglese "Poter/poter essere/potere darsi che" e mi piaceva molto questa cosa, che ci fosse l'idea di un cambiamento potenziale, perché in fondo c'è e lo è stato per me e poi beh semplicemente May potrebbe essere il nome di una donna e questa canzoni parlano tutte di donne e quindi sì, ci trovi tutto!

**In "May" si avvertono sonorità familiari a bands come I The Frames, Frank Turner, Kings of Leon o David Gray accompagnate da arrangiamenti moderni ed elettronici come in "Shine Without A Light", parlaci delle tue influenze come musicista e cantautore.**

Guarda tu hai citato un sacco di cose inglesi e io sono molto più filo statunitense, il mio idolo incontrastato è sicuramente Springsteen e ti direi anche a livelli quasi maniacali, di religione, quindi da un punto di vista della scrittura dei pezzi sicuramente la prima ispirazione da sempre arriva da lì. Appena sotto di lui c'è Greg Dulli che è l'uomo che sta dietro a band come Afghan Whigs, Twilight Singers e aveva anche fatto un disco con Mark Lanegan come *"The Gutter Twins"*. Insomma è uno dei miei idoli da quando sono ragazzino e anzi a ben vedere forse ho più copiato da lui che da Bruce soprattutto perché lui ha sempre avuto questo modo di unire il rock americano a certe soluzioni soul, da black music che è l'altra mia grande ispirazione, in particolare nel modo di cantare. Fin da quando sono ragazzino i miei idoli sono sempre stati cantanti come Prince, Marvin Gaye, Otis Redding e, seppur su un altro genere, Jeff Buckley.

**"Not Made Of Gold" è un brano acustico, in cui predominano melodia e voce e che chiude l'album "May", personalmente uno dei miei preferiti. Raccontami qualcosa su questo brano.**

## NON VOGLIO FARE NÉ L'IPOCRITA NÉ QUELLO CHE SPUTA NEL PIATTO IN CUI HA MANGIATO, RIMANE IL FATTO CHE A MIO AVVISO È SBAGLIATO CHE ESISTANO I TALENT SHOW, QUELLA VISIONE AD ESSI ASSOCIATA (SOPRATTUTTO TRA I GIOVANISSIMI) CHE PER DIVENTARE FAMOSI C'È UN'UNICA STRADA... BISOGNA FARSI IL CULO OGNI SECONDO DELLA GIORNATA DA TUTTI I PUNTI DI VISTA E AVERE UN PO' DI LUCIDITÀ PER POTERLO VIVERE NEL MODO GIUSTO

È interessante che tu me lo chieda perché questa canzone in realtà è un pezzo che io ho scritto mentre stavamo registrando cioè a disco, quasi finito. Si sente subito che è un po' diversa dalle altre, è molto breve, ha una struttura strana, l'ho scritta quasi apposta e a differenza di come faccio di solito, prima è venuto il testo e poi la melodia. Sentivo che all'album mancava una chiusura, c'erano sette brani e il settimo *"Shine Without A Light"*, con la sua cassa dritta, mille suoni, parole, caciara... Mi lasciava un po' così, non sapevo come incastrare la tracklist e sentivo che mancava ancora qualcosa, *"Not Made Of Gold"* è nata così! Poi il mio disco preferito della vita è *"Born To Run"* di Springsteen, sono otto pezzi e chi sono io per fare un disco di sette o nove canzoni?! No, dovevano essere otto, otto pezzi! E così è stato!

**La copertina dell'album con il pugile, in controluce sulla spiaggia, rappresenta un'immagine a mio avviso molto evocativa. È la fine di un incontro o l'inizio di una sfida?**

Io ti dico... L'inizio di una sfida! Ognuno è libero di interpretarla a modo suo, ma per me è l'inizio. Quella foto appena l'ho vista sono completamente impazzito. Inizialmente, in copertina, volevo ci fosse solo una foto, una foto e basta, senza titolo senza nulla. Quando ho spiegato un po' il mood del disco a questo mio amico, che si chiama Andres Maloberti ed è tra l'altro il regista del video di *"Like A Demon"*, mi ha fatto vedere una serie di foto che aveva fatto in Australia e tra queste alcune scattate a questi pugili matti che vivono quasi da barboni, allenandosi e facendo incontri. Quando ho visto queste foto ho detto beh, ma cazzo questa è perfetta! A me la boxe già fa impazzire di suo e questo pugile, così, in controluce di cui non si vede bene la faccia, in riva all'oceano al tramonto... Beh, c'era tutto quello che c'è nel disco e di cui parlavo prima: la rabbia, la solitudine seppur in un contesto estivo,

fresco, colorato. Questa foto sembrava essere stata scatta apposta per questo disco.

**Difatti è molto evocativa come immagine...**

Mi fa molto piacere sentirtelo dire, all'inizio mi chiedevano se fossi sicuro di questa scelta e invece ora molti mi stanno dicendo che funziona bene ed è evocativa e sono davvero contento di aver fatto la scelta giusta!

**Il 30 settembre è finalmente uscito il tuo album e altra cosa non da poco, partirai anche con un tour che ti vedrà impegnato in tutta Italia. Cosa ti aspetti da questo nuovo e lungo viaggio?**

Partire in tour è una cosa che non vedo l'ora di fare e anzi, so che finalmente, quando sarò in viaggio, mi sentirò a casa. Forse è la dimensione in cui sto meglio quando viaggio da una città all'altra, arrivo in un locale, conosco persone nuove, suono i miei pezzi e lo faccio in una dimensione diversa perché mi ritrovo da solo con la mia chitarra ed il pubblico. Mi piace questa cosa di poter girare e andare finalmente a incontrare le varie persone che magari in questi giorni stanno ascoltando il disco, poterci fare due chiacchiere, rispondere alle loro domande e così via. Ovviamente sono un po' agitato perché spero che il disco piacerà, i feedback sono buoni però non sai mai, insomma è un disco non proprio usuale per l'Italia magari non facilissimo per tutti pur essendo molto orecchiabile. Spero di vedere un po' di persone ai concerti, vorrei sentirli cantare con me, vederli partecipare come fossero l'altra parte della band.

**Grazie per il tempo che ci hai dedicato e ancora complimenti per questo album, c'è qualcosa che vorresti dire ai nostri lettori prima di salutarci?**

Spero di vedervi ai miei concerti e grazie a voi per questa opportunità!







ALTER BRIDGE

ULTIMATE







# GLI ALTER BRIDGE, CON IL LORO SETTIMO ALBUM "THE LAST HERO" CONTINUANO IL LORO PERCORSO MUSICALE RIMANENDO BEN SALDI A QUELLE SONORITÀ CHE LI HANNO CARATTERIZZATI SOPRATTUTTO IN ALBUM COME "BLACKBIRD" E "FORTRESS". MARK TREMONTI CI RACCONTA DI QUESTO NUOVO LAVORO E MOLTO ALTRO! DI PIER SCOTTI

**N**elle scorse settimane abbiamo avuto modo di ascoltare "My Champion" e "Last Hero", cosa ha ispirato musicalmente e nei testi questo lavoro?

L'album tratta principalmente della mancanza di eroi nel mondo in questo periodo che stiamo vivendo, del bisogno e la necessità di leader di spessore che purtroppo mancano. Musicalmente, abbiamo cercato di continuare sulla strada che avevamo già intrapreso con i precedenti album, lavorando molto sulle dinamiche per migliorare ancora quello che è il nostro suono.

**Tu e Myles Kennedy andate molto d'accordo e la vostra collaborazione è stata una componente significativa per il successo degli Alter Bridge. Raccontaci com'è lavorare con lui e se in qualche modo, come musicisti, suonare insieme ha influenzato lo stile personale di ciascuno...**

Quando iniziammo io ero più la parte heavy della band e lui quello più melodico, poi suonando assieme ci siamo allineati e avvicinati. Ognuno porta le sue parti e le combiniamo come un puzzle, per poi arrivare a una canzone. Penso che entrambi indirettamente influenzano l'un l'altro lavorando insieme così tanto. Come cantante io sono molto diverso da Myles, ma penso che sia io che lui prendiamo piccole cose l'uno dall'altro quando si tratta di suonare.

**La definizione di cantautore sicuramente ti si addice essendo stato l'autore di grandi pezzi fin dal tuo periodo con i Creed, proseguendo poi con Alter Bridge e infine per il tuo album solista. Cosa differenzia la scrittura tra l'attività solista e quella con gli Alter Bridge?**

Il mio materiale da solista è molto più vicino allo speed metal, genere con cui sono cresciuto e che non si legava poi così bene con quello che facciamo con gli Alter Bridge. Tutte queste idee che avevo scritto negli anni e che nell'insieme avevano un sound del tutto diverso da quello fatto finora ad un certo punto ho deciso di raccogliermi e incanalarle in un progetto solista. La scrittura dei brani avviene in modo un po' diverso, perché con gli Alter Bridge la band si riunisce e ognuno porta le sue parti che poi vengono scelte e unite, mentre nel mio progetto solista mi occupo solo io della scrittura dei brani per poi trovarmi in studio

con la band e lavorare sui dettagli finali degli arrangiamenti. I pezzi del progetto Tremonti sono più frutto della mia personale visione e idea per quanto riguarda la stesura di musica e testi.

**Negli ultimi anni avete collaborato con delle grandi cantanti come Cristina Scabbia (Lacuna Coil) e Lizzy Hale (Halestorm), due voci diverse e importanti dell'attuale panorama rock che in duetto con Myles Kennedy sono state molto apprezzate anche dai vostri fan. Raccontaci com'è stato lavorare assieme e come è avvenuta la scelta per queste collaborazioni...**

In quel periodo loro erano le uniche due cantanti rock che conoscevamo e apprezzavamo, inoltre gli Halestorm erano in tour con noi per un po', così Lizzy ci raggiungeva sul palco durante i concerti e ad un certo punto ci è sembrata una cosa normale e dovuta il voler registrare un duetto insieme. Con Cristina Scabbia è stata più una collaborazione da studio, dove non abbiamo avuto in realtà l'opportunità di suonare insieme nella stessa stanza. Lei ha registrato le sue parti vocali sulle tracce del brano.

**I Creed sono stati la prima band con cui hai raggiunto fama e popolarità, raccontaci qualcosa di quel periodo, com'è stato il periodo di passaggio agli Alter Bridge?**

Sai, è stato un periodo della mia vita molto stressante, la mia carriera stava subendo un duro colpo e si cercava in qualche modo di sopravvivere al colpo e cercare di andare avanti. Alla fine ci siamo riusciti, siamo sopravvissuti e pian piano siamo riusciti a crearci un seguito di fan in tutto il mondo e che sono, per noi, una grande soddisfazione.

**Nel 2013, a seguito del concerto degli Alter Bridge al Mediolanum Forum di Milano sarebbe dovuto uscire un DVD/Blu-Ray del live che però fu bloccato. Da allora non se n'è avuto più notizie, ci sai dire qualcosa a riguardo?**

Purtroppo c'è stata molta confusione su quel progetto e abbiamo dovuto mettere quel materiale da parte per il momento. Sono convinto però che prossimamente metteremo insieme del materiale live e sicuramente includeremo Milano nel processo.

**Bene Mark, siamo giunti alla fine di questa chiacchierata e vorrei parlare delle tue origini Italiane...**

Adoro l'idea di avere origini Italiane, di condividere questo coinvolgimento passionale innato che gli italiani hanno per le cose che amano, per la musica e tutto quello che c'è in mezzo. È sempre interessante scoprire i propri luoghi di origine e quando ci vengo per una visita sono sempre orgoglioso di dire che sono Italiano... È uno dei miei posti preferiti e dove amo suonare. Sono originario del nord Italia, mio padre dice che c'è una strada con il nostro nome, quando sono là, vedo Tremonti ovunque!

**Vuoi lasciare un messaggio ai vostri fan Italiani?**

Sì, sicuramente! Vorrei ringraziare davvero tanto i fan italiani che sono numerosissimi e ci supportano fin dagli inizi. Per noi l'Italia è uno dei posti migliori dove suonare ed è in cima alle nostre preferenze da sempre! Non vediamo l'ora della prossima data.

## ALTER BRIDGE [7.5]

THE LAST HERO (NAPALM RECORDS)



Quinto disco in studio per i quattro rocker statunitensi, che nel giro di un decennio sono riusciti a far scrivere il nome

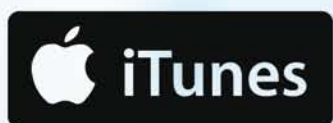
degli Alter Bridge nella lista delle rock band odierne con più seguito in tutto il mondo: la coppia trainante del carro Kennedy-Tremonti torna in pista dopo le parentesi con i rispettivi progetti paralleli. A tre anni di distanza dal precedente "Fortress" ecco tredici nuovi brani, fiammanti, ruggenti, in pieno stile Alter Bridge: la direzione presa dalla band nel corso degli anni non è cambiata di molto, restando su quell'heavy-rock dalle chitarre tuonanti - come al solito gran lavoro di Tremonti - e dal timbro vocale davvero inconfondibile. L'inizio è la parte migliore del lavoro, prepotente, deciso, con riff pesanti di chitarra e batteria che suona "gigante": "Show Me A Leader", "The Writing On The Wall" e "My Champion" sono ottime, seguite all'interno della tracklist dalle altrettanto interessanti "Poison In Your Vains", "Losing Patience" e "You Will Be Remember". Un ottimo disco, dall'ascolto piuttosto facile ma che riesce a convincere anche i meno vicini al mondo del rock! (TP)



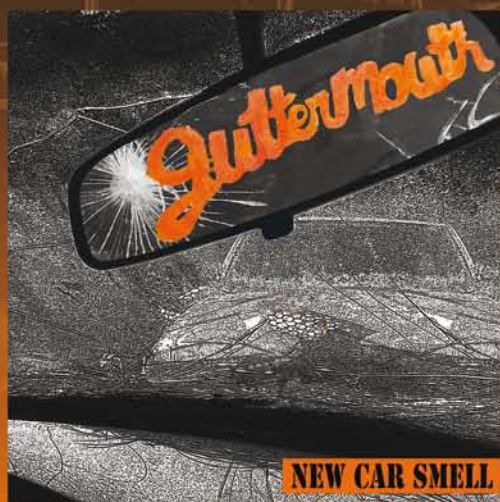
# SET IT OFF



NEW ALBUM **UPSIDE DOWN** OUT NOW



[RUDERECORDS.COM](http://RUDERECORDS.COM) | [SETITOFFBAND.COM](http://SETITOFFBAND.COM)



**Guttermouth**  
NEW CAR SMELL

**AVAILABLE NOVEMBER 25**

**PRE-ORDER NOW!**

**RUDE**  
RECORDS



EMO  
IS  
A GANG!





IN OCCASIONE DELLE LORO PRIME DATE ITALIANE DA HEADLINER ABBIAMO INCONTRATO I MOOSE BLOOD AL LEGEND CLUB DI MILANO. INSIEME ABBIAMO PARLATO DEL LORO NUOVO ALBUM "BLUSH" E DELLA LORO NUOVA ESPERIENZA CON HOPELESS RECORDS. LOTTANDO CONTRO FORTI ATTACCHI DI TOSSE CONTINUI, EDDY E I SUOI COMPAGNI CI HANNO RACCONTATO UN PO' DI COSE!

DI MICHELA ROGNONI



**I vostro secondo album "Blush" è una ventata di aria fresca soprattutto in relazione al vostro primo lavoro "I'll Keep You In Mind From Time To Time". Come si è svolta la sua creazione?**

È stato davvero divertente! Abbiamo deciso di sfidare noi stessi cercando di produrre un lavoro migliore del primo e spingendoci il più possibile verso la perfezione. Ci siamo riuniti e abbiamo condiviso le nostre idee per realizzare un disco coerente e ben fatto.

**Quale pensate sia la differenza maggiore tra i due album, sia in termini di scrittura sia per quanto riguarda la vostra crescita come persone?**

Abbiamo tentato di creare canzoni migliori, avvalendoci di una scrittura più attenta e precisa. Abbiamo spesso riscritto testi o melodie che non ci soddisfacevano del tutto, discutendo di ogni idea e ci siamo dedicati in tutto e per tutto alla realizzazione di un album che potessimo offrire al pubblico senza pentirci di nulla di quello che avevamo o non avevamo fatto.

**Parlando della scrittura: questo disco appare decisamente più leggero del precedente, non credete?**

Non è esattamente un disco leggero, di certo lo abbiamo camuffato come positivo, ma è un album molto cupo. I ritmi più pop possono farlo sembrare frivolo, ma in realtà spesso parliamo di situazioni di cui non abbiamo mai discusso nei nostri lavori precedenti. Spesso si parla di cercare il positivo anche nei momenti più bui e negativi... Non riteniamo che possa essere considerato un album positivo.





# **"BLUSH" NON È ESATTAMENTE UN DISCO LEGGERO, DI CERTO LO ABBIAMO CAMUFFATO COME POSITIVO, MA È UN ALBUM MOLTO CUPO. I RITMI PIÙ POP POSSONO FARLO SEMBRARE FRIVOLO, MA IN REALTÀ SPESSO PARLIAMO DI SITUAZIONI DI CUI NON ABBIAMO MAI DISCUSO NEI NOSTRI LAVORI PRECEDENTI**

**Abbiamo notato che tutti i titoli dei brani sono composti da una parola sola, c'è un motivo dietro a questa scelta? Credete che ci possa essere un tema centrale nell'album "Blush"?**

Non c'è un vero motivo dietro questa scelta, nessuna ragione in particolare, ma solo un'idea sviluppata partendo dal titolo del disco, che appunto si compone di una parola sola. È una storia diversa,

non abbiamo pensato a un tema centrale, abbiamo semplicemente scelto di cambiare rispetto al disco precedente e abbiamo inserito solo titoli brevi che descrivessero al meglio le canzoni.

**Avete dichiarato di esservi dati un preciso lasso di tempo per creare il disco, come mai?**

Siamo stati in tour per tanto tempo e non abbiamo mai trovato qualche minuto per provare a scrivere qualcosa, non lo desideravamo nemmeno perché volevamo dedicare tutti noi stessi alla creazione di "Blush". Così abbiamo avuto un gap tra due tour e ci siamo imposti di completare il disco entro e non oltre quel lasso di tempo. Abbiamo deciso di farlo e lo abbiamo fatto.

**Avete mai percepito una certa pressione sulle spalle dopo il successo del vostro album di debutto "I'll Keep You In Mind From Time To Time", che è stato così tanto apprezzato da critica e fan?**

L'unica pressione era esercitata da noi stessi, il fatto di spronarci continuamente a creare il miglior disco che potessimo produrre era una sfida importante, ma nessuno al di fuori di noi ci ha messo pressioni.

**Ora che l'album è finalmente uscito siete felici di come è stato accolto dai vostri fan?**

Molto, i fan sono fantastici e stanno reagendo benissimo a tutti i brani. Non ce lo saremmo mai aspettato, ci siamo stupiti del risultato che abbiamo ottenuto su tutti loro!

**Il vostro primo album era davvero cupo, anche in termini di artwork e colori, mentre questo si tinge delle tonalità del rosa, che ha preso il sopravvento anche sui vostri Social Network. Da dove è nato tutto ciò?**

Non proprio: abbiamo avuto l'idea del rosa ancor prima che iniziassimo a scrivere l'album. Ci eravamo messi d'accordo sul creare un artwork e un booklet che seguisse

lo spettro dei colori più vicini al rosa e così abbiamo deciso anche di organizzare di conseguenza tutti i nostri Social e il nostro sito. Volevamo qualcosa che spiccasse in mezzo a tutto e fosse particolare, diverso. Inoltre il titolo del disco si abbina particolarmente bene con l'artwork della copertina.

**Ora che fate parte della famiglia della Hopeless Records siete felici di lavorare con loro? Pensate che sia cambiato qualcosa?**

Cambiato qualcosa?! Non esattamente, però ci trattano davvero bene, ci sostengono e siamo davvero felici di trovarci in una famiglia che accoglie così tante band degne di nota.

**Recentemente Rock Sound UK ha rilasciato una compilation di cover dei My Chemical Romance, per onorare i dieci anni di "The Black Parade", e ne fate parte anche voi con "I Don't Love You", come è nata questa cosa?**

Ci hanno chiamato chiedendoci se volemmo fare una cover di questo brano e noi abbiamo subito detto sì, perché comunque i My Chemical Romance hanno fatto parte della nostra adolescenza e li abbiamo sempre ascoltati. Non possiamo dire che abbiamo proprio influenzato la nostra musica - visto che ascoltiamo tutti generi diversi - però insomma, sono i My Chemical Romance! Pensate che non sapevamo nemmeno che sarebbe stata una compilation con tante band, non l'abbiamo ancora sentita infatti, però sappiamo che ci sono anche i Twenty One Pilots e questa cosa è grandiosa!

**Quali sono i piani dei Moose Blood per il futuro? Vi aspetta un tour con A Day To Remember e Neck Deep, poi continuerete a fare tour o vi riposerete?**

Ci aspettano solo e solamente un tour dopo l'altro, probabilmente non torneremo più a casa per un bel po', ma a noi va bene così!



## THE DILLINGER ESCAPE PLAN

THE END  
IS NEAR

L'ANNUNCIO DEL VOLERSI PRENDERE UNA PAUSA A TEMPO INDETERMINATO È STATO IL CLASSICO FULMINE A CIEL SERENO PER I TANTI FAN DELLA GENIALE BAND AMERICANA. L'USCITA DI "DISSOCIATION" E UN ESTESO TOUR MONDIALE CHE FARÒ TAPPA ANCHE IN ITALIA PER UNA MANCIATA DI DATE NON MITIGA LA SENSAZIONE DI AMAREZZA NEL SAPERE DI PERDERE UNA DELLE POCHE BAND CHE HA SAPUTO ESSERE INNOVATIVA E FUORI DAGLI SCHEMI IN AMBITO HEAVY. ABBIAMO RAGGIUNTO TELEFONICAMENTE GREG PUCIATO PER QUELLO CHE POSSIAMO CONSIDERARE COME UN LUCIDO COMMiato PER UNA BAND CHE FARÀ SENTIRE LA SUA MANCANZA IN UN MUSIC BIZ SEMPRE PIÙ STANDARDIZZATO

DI DAVIDE PERLETTI







**C**iao Greg, partiamo subito con la domanda più scottante: avete un nuovo album in tutti i negozi, un tour mondiale alle porte e dopo calerà il sipario sui Dillinger Escape Plan.

**Come mai avete deciso di fermarvi proprio ora?**

Parti subito con le domande scomode! (ride) Diciamo che negli ultimi due anni le cose all'interno della band si sono fatte sempre più complicate: era difficile registrare un disco, difficile organizzare un tour. Voglio essere chiaro, non c'è stato nessun litigio tra di noi, non c'è mai stata animosità all'interno della band. È difficile da spiegare a parole, ma siamo arrivati ad un punto nella nostra carriera come band dove ci è sembrato naturale fermarci. A dirla tutta non c'è stato nemmeno nulla di pianificato, non devi pensare che mentre registravamo *"Dissociation"* ci siamo fermati e guardandoci negli occhi abbiamo deciso *"ok, questo è l'ultimo disco e poi ci fermiamo"*, era qualcosa nell'aria. In molti hanno paragonato il nostro stop come una sorta di reazione ad un "blocco dello scrittore" ma in realtà lo vedo più come la fine di un capitolo, l'ultimo capitolo di un bel libro. Mi rendo conto che suona abbastanza ridicolo parlare di scioglimento quando sei nel bel mezzo della promozione del tuo nuovo album, un tour mondiale alle porte che ci porterà in giro per il mondo almeno per un anno e mezzo... Noi stessi dobbiamo ancora mettere a fuoco la cosa, l'altro giorno mi ha chiamato al telefono Ben (Weinman, chitarrista e fondatore della band - nda) e avevamo persino paura ad affrontare l'argomento.

**Una volta presa la decisione mi immagino che avrai passato del tempo a pensare a quanto fatto fino ad oggi: guardandoti indietro come consideri la tua "avventura" con i Dillinger Escape Plan?**

È tutto molto strano perché in realtà sta ancora succedendo tutto, la band è ancora attiva e quindi non riesco ovviamente a guardarmi indietro e considerare il tutto come finito. Fra qualche anno forse riuscirò a prendere le distanze da tutto e formulare un pensiero più preciso: ormai sono nella band da più di dieci anni e in questi giorni mi sembra che il tempo si sia accelerato all'improvviso, mi sembra ieri il giorno in cui ho mandato il demo alla band per l'audizione. Se devo risponderti adesso penso proprio che una band come i Dillinger Escape Plan sia stata "merce rara" in questi anni, l'intensità che abbiamo sprigionato live e su disco non è comparabile con nessun'altra band.

**Parlavi del tuo ingresso nella band: sei entrato dopo la pubblicazione del primo album *"Calculating Infinity"*, cosa pensavi dei Dillinger Escape Plan in quel periodo?**

Oh, ero un loro grande fan! Ho comprato il disco il giorno stesso della sua pubblicazione ed è una cosa strana perché non mi capita spesso di ricordarmi dove e quando compro un disco. Beh, forse pensandoci adesso non è poi così strano visto che i Dillinger Escape Plan sono poi diventati la mia vita (ride), diciamo che comprarlo è stata una parte di un qualcosa più grande che al momento ovviamente non potevo comprendere. Mi ricordo la prima volta che ho ascoltato *"Calculating Infinity"*, non credevo possibile che una band potesse suonare in quel modo. Penso di averli visti dal vivo la prima volta nel 1998 davanti a poche persone, diventando subito un loro accesissimo fan! In quegli anni anch'io avevo un gruppo e mi ricordo che vedendo loro dal vivo ho pensato che fossimo decisamente a qualche galassia di distanza! Qualcosa di molto scoraggiante insomma.



**Un'ultima domanda sullo stop: pensi che i Dillinger Escape Plan abbiano raggiunto gli obiettivi che si erano posti come band?**

Penso che dobbiamo distinguere l'aspetto musicale da quello personale. (esitando un po' - nda) Parlando in generale non penso esista una band sulla faccia della terra che possa risponderti che ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati. Personalmente poi non ne avevo di particolari, se non dare sempre il massimo, su disco oppure sul palco. E penso di avere sempre onorato questo mio modo di vivere la band. Siamo tutti dei professionisti e il "fare sempre meglio" l'ho sempre visto come un dovere, verso di noi e verso il nostro pubblico.

**Parliamo ora di *"Dissociation"*, ultimo album a questo punto a nome Dillinger Escape Plan, in che contesto è nato?**

È nato in un contesto molto simile a *"One Of Us Is The Killer"*: abbiamo composto i brani in relativamente poco tempo e per quanto riguarda le parti vocali mi sono lasciato trasportare dai sentimenti del momento, sia per i testi che per le melodie. Invece le fasi di registrazioni si sono protratte molto a lungo e in luoghi differenti, questo è l'aspetto che senz'altro differenzia *"Dissociation"* rispetto agli altri album. Per esempio le mie parti vocali sono state registrate metà a Los Angeles e le altre direttamente in studio con i ragazzi dei Converge (Kurt Ballou - nda) nel loro studio a Salem dove è stato mixato il disco. Le batterie sono state registrate nel





New Jersey, le altre parti strumentali un po' ovunque... È stata una necessità e ha portato molte persone a lavorare sul disco. Lo vedo come un aspetto positivo perché penso che con gli ultimi due album abbiamo settato uno standard per i nostri dischi, un suono ben riconoscibile per tutti ed è stato intrigante cambiare il modus operandi per *"Dissociation"*. A volte da una situazione di necessità nascono opportunità interessanti.

**Possiamo considerare *"Dissociation"* come l'album definitivo per il sound dei Dillinger?**

È un album che conclude nel migliore dei modi un percorso che abbiamo iniziato con *"Miss Machine"* che è il disco con il quale abbiamo iniziato a sperimentare sul nostro sound e che contiene forse alcuni dei miei brani preferiti in assoluto. Se invece devo scegliere un album dalla nostra discografia la mia preferenza cade su *"One Of Us Is The Killer"*, quello è il mio album definitivo. *"Dissociation"* è nato con un approccio più libero, in questo senso è l'album più "artistico" della nostra carriera e che ha maggior "senso" se considerato come un classico disco.

**Prima di abbandonarci avremo l'opportunità di vedervi dal vivo, in particolare in Italia avete già fissato due show: possiamo aspettarci qualcosa di speciale?**

Ovviamente sì! Le setlist saranno più lunghe e cercheremo di suonare quanto meno un paio di pezzi da ogni album, magari brani che non suoniamo da tanto. Penso che ogni sera

cambieremo qualcosa e quindi se potete venite a tutte e due le date. Abbiamo già fissato praticamente tutte le date del tour: Stati Uniti, Europa, Australia... Ammetto che le date in Australia e quelle da voi sono quelle che attendo maggiormente. Saranno molto emozionati, in particolare dell'Italia ho solo buoni ricordi: città meravigliose e pubblico completamente impazzito! Se devono scegliere un aggettivo per i concerti in Italia con i Dillinger userei "furiosi"!

**Ottimo! A proposito di live abbiamo una curiosità riguardo una vostra esibizione per i Golden Gods, gli award di Revolver Magazine che si svolgono ogni anno. I Dillinger Escape Plan un paio di anni fa hanno praticamente devastato il palco nell'arco di sole due canzoni! Siete stati anche raggiunti on stage da Chino Moreno dei Deftones che dopo aver cantato la sua parte è praticamente scappato inorridito vedendoti dare di matto, cosa ti ricordi di quella esibizione?**

È strano perché tante persone mi chiedono *"cosa ti ricordi di quello show dove sei saltato in mezzo alla gente?"* e io non mi ricordo assolutamente niente! Durante i live sono in un altro stato mentale, nulla è calcolato a tavolino. Per fortuna ci sono le prove su YouTube... Come quella del famoso concerto al Virgin Megastore dove sono saltato in mezzo al pubblico. Quando l'ho rivisto ho pensato, *"ma l'ho fatto sul serio?!"*.

**Pare proprio di sì...**

Vero! (ride) Del concerto ai Golden Awards mi ricordo che gli organizzatori ci hanno chiesto di fare un paio di brani e la prima cosa che ho pensato è che sarebbe stato noioso perché non si trattava di un vero e proprio concerto, il pubblico ad esempio era composto da classici metalhead e nemmeno troppo scatenati... Mi sa che ho pensato di ravvivare un po' la situazione e le cose mi sono sfuggite di mano. Durante il primo brano mi sono tagliato e mi ricordo che c'era sangue ovunque e una volta nel backstage tutti mi guardavano inorriditi come se fossi un appestato. In particolare Chino mi ha dato una occhiata del tipo *"ma che cazzo amico!!"* (ride) Sono molto amico di Chino, ma penso che in quel frangente mi abbia odiato! Mi ricordo che ho spaccato la batteria, il fuoco... Ma il mio ricordo più bello è stato vedere l'intero backstage terrorizzato! (ride)

**Greg chiudiamo l'intervista con qualcosa riguardo il tuo futuro, possiamo considerare il progetto Black Queen come la tua band di riferimento per il futuro post Dillinger Escape Plan?**

Il progetto ha iniziato a prendere forma nel 2010 mi sembra, ma solo l'anno seguente le cose sono diventate "serie" e abbiamo iniziato a registrare un po' di materiale nei ritagli di tempo con i Dillinger. Non volevo impegnarmi in un gruppo clone e ritengo che i Black Queen abbiamo tanto da dire nel futuro. Per rispondere alla tua domanda per il momento sì, nel senso che ovviamente l'ultimo tour dei Dillinger mi occuperà per un bel po' di tempo ma stiamo già raccogliendo idee per il prossimo disco dei Black Queen, c'è in ballo anche qualcosa sul fronte live ma è tutto molto prematuro.

**Grazie per la tua disponibilità e non vediamo l'ora di vedervi dal vivo a Febbraio!**

Grazie a voi di Suffer e a tutti i fan italiani per il calore che ci avete sempre dimostrato nel corso degli anni. Non vedo l'ora di salutarvi come si deve nei prossimi show, saranno fuori controllo e particolarmente incandescenti!



HELLIONS

WELCOME  
TO THE  
ROCK





ALCUNI DI VOI LI CONOSCKERANNO PER AVERLI VISTI ALL'OPERA ASSIEME AI NORTHLANE DURANTE LO SCORSO TOUR EUROPEO, ALTRI ATTRAVERSO LA POTENZA DEL LORO SINGOLO "THRESHER". E IN TUTTO CIÒ LA BAND AUSTRALIANA HA PERSINO PUBBLICATO QUEL GRAN DISCO AL NOME "OPERA OBLIVIA". MOTIVI PIÙ CHE VALIDI PER RAGGIUNGERE IL LORO FRONTMAN DRE FAIVRE! DI DAVIDE PERLETTI





**C**on il vostro nuovo album *"Opera Oblivia"* sembra vi siate voluti spingere oltre a ciò che avevate fatto finora, ossia *"Die Young"* e *"Indian Summer"*. Qualcosa di più complesso e ricercato musicalmente. Sei d'accordo e come siete arrivati a questo risultato?

Credo che le differenze maggiori stiano nelle ore spese su di esso e nel duro lavoro che ognuno di noi ha svolto per portare a termine il tutto. Non fraintendermi, in passato abbiamo lavorato ugualmente sodo, ma non siamo mai arrivati a questi livelli. Parlo di centinaia di ore spese in studio, di canzoni disponibili in sette varianti diverse tra di loro, abbiamo lavorato per la prima volta tutti assieme su ogni singolo aspetto. Insomma un gran casino ma, nonostante ciò, abbiamo lavorato ancora una volta col produttore Shane Edwards avendo bisogno di un volto familiare almeno in cabina di regia.

**Viene logico domandarti chi ve l'ha fatto fare allora?!**

(Risate) Hai pienamente ragione! Potevamo benissimo lavorare come abbiamo sempre fatto in passato senza alcun problema, ma non ci piace accontentarci, volevamo dare qualcosa di più. Inizialmente sembrava tutto fighissimo, eravamo gasati all'idea di provare tutte queste novità. Alla lunga ci siamo trovati nella situazione in cui se mettevì il becco in un pezzo appena finito rischiavi l'osso del collo. Ovviamente nessuno ha avuto il coraggio di farlo! (risate)

**Il fatto di far parte di un roster ricchissimo di talento come quello UNFD vi ha in qualche modo stimolato?**

Beh, quando vai in tour con band del calibro dei Northlane le cose sono due: o ti dai da fare per avvicinarti almeno un poco al loro livello oppure finisci con l'essere depresso dopo pochi show! A parte gli scherzi, io penso che se UNFD ha voluto fortemente la presenza della nostra band nella loro famiglia significa che in qualche modo riusciamo a rispecchiare i valori etici e artistici di questa grande label, quindi non credo che la cosa ci abbia stimolato, ma abbia semplicemente rafforzato la nostra convinzione di essere una band dalle notevoli potenzialità.

**Il mondo musicale è costellato di produttori di fama mondiale, cosa vi ha spinto ancora una volta a optare per Shane?**

Io e Anthony (Caruso, batterista) collaboriamo con lui da più di dieci anni a questa

parte, quando ancora eravamo teenagers e suonavamo in una local band chiamata The Bride. Abbiamo visto coi nostri occhi la sua crescita artistica come produttore e oggi credo che nessun altro professionista al mondo avrebbe potuto fare di meglio in *"Opera Oblivia"*. Lo ritengo un fratello, abbiamo un rapporto diretto e senza mezzi termini: se qualcosa non piace lo si dice senza peli sulla lingua.

**Rispetto ai precedenti capitoli discografici credo che il grosso del lavoro sia stato svolto sulle parti vocali. Sulla scia di un disco che più volte è stato da voi menzionato come riferimento artistico, quel *"Black Parade"* dei My Chemical Romance...**

Dietro alla parte vocale non c'è nulla di costruito a tavolino, ma sicuramente l'intenzione era quella di arrivare a ottenere un risultato finale poderoso, qualcosa che potesse essere simile a un'opera. Per riuscirci è stato fondamentale ampliare le nostre conoscenze in fatto di cantato, vedere come altre band fossero riuscite a ottenere risultati simili e provarci. L'abbiamo fatto, ottenendo qualcosa che ha sorpreso noi stessi in prima persona. *"Black Parade"* è sicuramente un album che ci ha donato tanti stimoli e input sui quali lavorare, ma non penso che ascoltando *"Opera Oblivia"* qualcuno possa trovarci grosse similitudini... Anche perché è logico pensare a una cosa: tutto è partito dai Queen, che a loro volta hanno influenzato i My Chemical Romance che a loro volta hanno influenzato noi... È una catena.

**Se le parti vocali hanno un forte impatto, di sicuro anche i testi hanno molto da dire.**

Nel nostro caso i testi partono da considerazioni o esperienze personali, solitamente mie occupandomi in prima persona dei testi. Ognuno viene poi letto e perfezionato da ogni membro della band, cercando di arrivare a un pensiero comune legato al tema trattato. L'unico brano che non ha seguito questi binari è *"He Without Sin"*, di sicuro il più complesso da scrivere. È un brano che parla di empatia, di uno stadio mentale che nessuno di noi ha mai provato ma che ci sentivamo in dovere di trattare. Non c'è cosa più difficile del dover trovare le parole giuste per esprimere concetti che pensi possano prima o poi toccarti, è stata un'esperienza strana, alienante sotto certi aspetti.

**Il cercare costantemente di porsi in prima linea nei testi potrebbe dare**









**un'idea sbagliata di voi all'ascoltatore, non credi?**

Penso che porre dei dubbi su sé stessi sia una cosa normale e giusta. Ma bisogna anche saper andare oltre, arrivare a supportare chi hai vicino. Prendi le canzoni "24" e "25", in esse trovi le parole che avrei sempre voluto sentirmi dire nei momenti difficili, che ti fanno rialzare, che ti portano a credere in qualcosa di migliore. Nel disco trovi molti riferimenti all'alcol, ma non perché esso è un problema per me o qualcuno della band in particolare ma bensì per tenere viva l'attenzione dei giovani su qualcosa che a prima vista ti aiuta a dimenticare e passare momenti difficili ma che alla lunga ti segna la vita.

**Siete una band costantemente on the road, come riuscite a far coesistere vita privata e lato artistico?**

Ti faccio un esempio: lo scorso marzo eravamo in Thailandia a registrare il disco. Nemmeno un mese dopo eravamo in Europa in tour. Non esiste una vita privata e una artistica, le cose si equivalgono oggi. Quando siamo a casa ognuno di noi ha un suo lavoro e parte di ogni stipendio è destinato alla band per poter finanziare nuovi tour in giro per il mondo. Abbiamo un supporto totale da parte della label per quel che riguarda sostegno economico nei tour e via

dicendo, ma per far sì che tutto sia possibile dobbiamo darci da fare!

**Vuoi dirmi che ognuno di voi ha lavori che rispettano il fatto che siate gran parte dell'anno in tour?! Siete molto fortunati!**

Sì, lo siamo! Non sono lavori di grandissimo spessore, ma perlomeno ci aiutano a chiudere tour e portare avanti i nostri sogni! Comunque sia non credere, siamo sempre alla ricerca di qualcosa di meglio da fare, nel caso siate interessati a noi ditemcelo e vi manderemo i nostri curriculum! (risate)

**Un sacco di band australiane ultimamente non fanno altro che sparare a zero sulla politica interna del vostro Paese, che ne pensi in merito?**

Amo il mio Paese, ma sono anche io d'accordo sul fatto che col passare degli anni la situazione interna sia notevolmente peggiorata. Prendi l'immigrazione: fino a qualche anno fa il Governo Australiano era pronto a ospitare chiunque richiedesse residenza in cambio di un capitale da investire internamente. Oggi, quando ormai si è giunti alla saturazione si è deciso di chiudere le barriere, portando il Paese ad avere tassi di disoccupazione mai visti. Nessun nuovo investitore, tassazione folle e moltissime multinazionali

che anni fa trasferirono le loro catene di produzione in Australia che scappano a gambe levate. Di sicuro qualcosa non sta funzionando no?! Se passi poi alle situazioni locali poi c'è da mettersi le mani nei capelli: Sidney era fino a cinque anni fa un esempio di città aperta a cultura e tempo libero, oggi la giunta comunale ha fatto del proibizionismo il suo fiore all'occhiello, al punto che i pub si contano sulle dita di una mano e hanno obblighi di orari folli, pena la perdita della licenza in caso di trasgressione. Insomma tutto una gran merda!

**Ho sempre avuto una curiosità inerente al vostro Paese: mi spieghi la differenza tra uno show under 18 e uno per maggiorenni?!**

(Risate) Non sei il primo a chiedermelo! È l'ennesima stranezza australiana, ma te la spiego molto facilmente: sei minorenne? Di sera devi startene a casa a studiare, mica puoi andare a un concerto. Quindi ci vai di pomeriggio. Sei maggiorenne? Bene, tu di sera puoi uscire, ma fino alle 22, massimo le 23. Quindi pensa che per questa idiozia noi siamo soliti esibirci due volte al giorno ogni qualvolta siamo in tour nel nostro Paese!

**Beh di sicuro ci tengono a tenervi in forma! A proposito, siete anche voi dei sportivi di livello come i Parkway Drive?**

(Risate) Scherzi?! Lo sport non ci avrà mai ragazzi, mai! Ecco, in questo siamo molto nerd, ma fondamentalmente siamo musicisti, mica degli atleti! (risate)



**"HE WITHOUT SIN" È STATO IL TESTO PIÙ COMPLESSO DA SCRIVERE. È UN BRANO CHE PARLA DI EMPATIA, DI UNO STADIO MENTALE CHE NESSUNO DI NOI HA MAI PROVATO MA CHE CI SENTIVAMO IN DOVERE DI TRATTARE. NON C'È COSA PIÙ DIFFICILE DEL DOVER TROVARE LE PAROLE GIUSTE PER ESPRIMERE CONCETTI CHE PENSI POSSANO PRIMA O POI TOCCARTI**



# deathwish

NEW RELEASES AVAILABLE NOW

SUPER

UNISON

AUTO

OATHBREAKER

Rheia

HARM WOLF HIRAH

FRAMEWORKS SMOTHER

IN STORES OCTOBER 21ST

PLANES MISTAKEN FOR STARS - PREY





KING 810

# STRA OU FL





# NIGHT T-TA NNT





# DAVID GUNN È UN TIPO TOSTO, DI SICURO NON IL CLASSICO FRONTMAN SORRIDENTE PRONTO A RISPONDERE AMOREVOLMENTE A OGNI QUESITO. LA SUA FREDDA LUCIDITÀ È QUALCOSA CHE LASCIA IMPIETRITI, QUASI QUANTO L'ULTIMO LAVORO DEI SUOI KING 810 "LA PETITE MORT OR A CONVERSATION WITH GOD". PURA MESSA IN SCENA O CRUDA REALTÀ? SCOPRIAMO ASSIEME...

DI EROS PASI

**I vostro nuovo album "La Petite Mort Or A Conversation With God" è finalmente disponibile. Come lo descriveresti?**

È il top nel suo genere, niente più.

**Scontato quindi dire che lo ritieni il miglior lavoro fin qui prodotto da te e i King 810?**

Pensi che se fossi stato insoddisfatto di ciò che ho scritto l'avrei pubblicato?! Ti sbagliaresti di grosso...

**Siete una band che passa la maggior parte del suo tempo in tour. Dove sono nati i brani di questo disco?**

Non esiste un posto, un momento, una situazione in cui creare musica. Puoi scrivere musica ovunque, basta semplicemente avere idee chiare e molta, molta lucidità.

**Partendo dagli inizi, siete partiti suonando show DIY nelle case di amici arrivando oggi a dividere il palco con band note in tutto il mondo. E cosa ancor più anomala, pur essendo attivi dal 2007 siete arrivati alla pubblicazione del disco d'esordio "Memoirs Of A Murderer" solo nel 2014. Cosa c'è di strano in tutto ciò?**

Proprio nulla. Abbiamo sempre scritto musica a prescindere dall'annata, semplicemente ognuno aveva i suoi impegni e la musica difficilmente offre cibo in cambio a chi arriva dal nulla. Quindi semplicemente ci siamo presi tutto il tempo necessario... In fondo l'importante era arrivare, prima o poi.

**Credi che il processo creativo e di scrittura sia maturato rispetto a quello che eravate anni fa?**

Non del tutto. Di sicuro cambia l'atteggiamento, ma quello è un dato di fatto. Quando sei giovane e vuoi parlare di determinati temi lo fai nella maniera più scontata, col passare degli anni diventando uomo invece hai la giusta cognizione delle cose. La nostra fortuna è stata soprattutto essere totalmente al di fuori del sistema musicale, senza il peso di firmare un contratto discografico o altre cazzate simili.

**Cosa che però avete fatto oggi giorno...**  
C'è modo e modo. Oggi per siglare un accordo con una major la maggior parte di

quegli elementi che si definiscono musicisti farebbe carte false. Nella mia vita ho cestinato tante di quelle proposte imbarazzanti che stento a crederci. Chi decide di avvicinarsi ai King 810 deve sempre avere ben chiara una cosa: che qui non ci deve e dovrà mai essere nessun vincolo. La musica la facciamo a modo nostro, i testi seguiranno le linee che noi vorremo dare, le grafiche non saranno mai approvate senza il nostro assenso e i video dovranno esprimere esattamente cosa vogliamo comunicare. Se a qualcuno tutto ciò non va bene, la porta sappiamo benissimo trovarla da soli.

**Quando tempo avete dedicato alla composizione del nuovo album?**

Molto più di quanto siamo soliti fare. Parliamo di circa due mesi e mezzo, quando solitamente non siamo mai andati oltre al mese. Non ci siamo imposti scadenze e questo ha sicuramente avuto un ruolo importante nella lentezza col quale ha preso piede il tutto. Ma avevamo bisogno di tempo, soprattutto io per cercare ispirazione su alcuni concetti difficili da spiegare. Una volta finito il disco non l'ho voluto ascoltare fino a qualche mese fa.

**Sei un'artista a tutto tondo, oltre alla band sei solito dare sfogo alle tue considerazioni sul vostro canale YouTube, ormai seguitissimo. Con il vostro nuovo lavoro ti sei spinto oltre, hai molto odio in te e sicuramente il tema religioso è sicuramente uno dei più spigolosi trattati nel disco, non credi?**

Amo dire la mia, ho questa fortuna e sicuramente non me la lascio scappare. Ma non mi parlare di odio, di frustrazione, di religione e di tutte queste cose. Io non ascolto musica, non mi frega assolutamente nulla di chi salirà il palco prima o dopo di noi. La musica - specie quella alternative - è una barzelletta. Nel titolo si parla di "Piccola morte", ma ci sono varie interpretazioni su cosa sia la morte. Puoi metterla nella maniera più insulsa possibile - ossia pensando al decesso in sé - oppure intenderla in una maniera più filosofica pensando a un conflitto interiore. Tutto dipende dall'intelligenza dell'essere umano e stesso potremmo dire del sottotitolo "A Conversation With God".

**Nei tuoi video, così come nelle immagini promozionali sembra sempre vogliate unire il sacro al profano. Cos'è per te la religione?**

Dipende da cosa vedi pensando a essa. Se cerchi la spiritualità, quella in me c'è, parecchio. La religiosità non credo, o almeno, penso sia presente molto poco nella mia testa. Potresti pensare che io sia quindi ateo, ma quello, credimi, è tutto un altro discorso. La cosa che più mi spaventa è che oggi le persone - a iniziare da chi ha potere di diffondere la parola di Dio - ha idee molto confuse su questi tre aspetti. Credo sia la cosa più terribile. Non esiste poi nulla di sacro e di profano nella vita reale, esistono credenze, che spesso portano parecchia gente al suo lato estremo.

**Ormai fate parte di quella schiera di band con nutrito seguito di haters. La cosa ti disturba in qualche modo?**

Sono nato e vivo tuttora nei sobborghi di Flint, dove la gente non sa nemmeno chi sono e spesso nemmeno chi mi conosce da anni sa che suono coi King 810. Il fatto che qualche essere perda il suo tempo a scrivere cazzate su di me non fa altro che farmi sorridere, perché i problemi qui sono altri. C'è gente come me che deve pensare a come portare a casa il pane la sera, a come arrivare a fine mese, non ha tempo da perdere con dei minorati.

**Eppure in giro c'è persino chi dubita della tua provenienza...**

Non ho nulla da dire, abito nello stesso appartamento da anni, il mio indirizzo lo si trova persino in Rete. Quando in passato tentai di confrontarmi con i molti leoni da tastiera, nessuno si presentò davanti a me dal vivo. In molti pensano che parlare di Flint voglia dire atteggiarsi da gangster, da "figo". La realtà è che chiunque ci mette piede, prova disagio. Prova timore persino nei bar, perché qui la gente si conosce e tutti hanno - chi più e chi meno - una vita davvero disagiata.

**Ti trasferiresti mai... Che ne so, a Los Angeles ad esempio?**

Il sole, il caldo e i poser sono le cose che odio. Quella città unisce tutti questi elementi e potrei esser ancora più carico e nervoso di quanto lo sono ora. Quindi no.







## VOID OF VISION

ORMAI NON SI CONTANO PIÙ LE OTTIME BAND PROVENIENTI DALL'AUSTRALIA TANTO CHE È DIFFICILE ANCHE TRACCIARE UNA LISTA DEI GRUPPI DA TENERE SOTT'OCCHIO PER L'IMMEDIATO FUTURO. I VOID OF VISION HANNO PERÒ TUTTE LE CARTE IN REGOLA PER EMERGERE DALLA MASSA GRAZIE A UNA VISIONE PARTICOLARMENTE REALISTA DELLA VITA E A UN DISCO CAPACE DI RIPROPORRE UN METALCORE URBANO E CONCRETO, RICCO DI GROOVE E TEMI SUI QUALI RAGIONARE. JACK BERGIN, CANTANTE E PRINCIPALE AUTORE DELLA BAND, HA RISPOSTO AD ALCUNE NOSTRE DOMANDE LASCIANDOCI L'IMPRESSIONE DI AVERE DI FRONTE UNA PERSONA MAI BANALE E RICCA DI ENTUSIASMO

DI DAVIDE PERLETTI

# TRUE







**STÜSSY**  
NEW YORK PARIS  
LOS ANGELES  
LONDON TOKYO  
1980

ADVENTURE FIELD  
**Marlboro**

AS AN

THE  
THE  
CELL

**SPIRITS**



**C**iao Jack, visto che siete uno dei nomi nuovi provenienti dall'Australia ti chiederei come prima cosa una presentazione della band!

Certamente! Non vorrei essere incasellato nella schiera delle solite band metalcore, questo tengo a precisarlo, anche se ovviamente gli elementi cardine del nostro sound girano intorno a quel termine. Il groove che sprigioniamo penso sia uno dei tratti distintivi della nostra proposta, assieme ai contenuti dei testi che vertono su problemi che ci toccano purtroppo ogni giorno. Arriviamo da Melbourne e siamo attivi dal 2013 e *"Children Of Chrome"* è il nostro primo album sulla lunga distanza!

**Parliamone allora: un album che ha davvero tutto per distinguervi tra le tante band australiane in circolazione!**

Beh ti ringrazio, è un complimento che apprezzo molto. È un album per il quale ci siamo davvero giocati tutto,

perché nonostante siamo giovani non possiamo dire di essere dei ragazzini e volevamo finalmente dimostrare al 100% il nostro potenziale. Abbiamo lavorato tanto sulle dinamiche, sui suoni, su ogni singola parola presente nei testi. Come band siamo costantemente in giro e non ti nascondo che siamo degli animali da live, abbiamo dovuto lavorare molto su di noi come musicisti per poter catturare su disco la nostra vera essenza. Non volevo di certo finire etichettato come il classico gruppo *"Oh, bravissimi dal vivo ma su disco fanno schifo!"*. Visto che nei fatti è il nostro primo disco vero e proprio ed è un biglietto da visita per il futuro volevo registrare il disco perfetto.

**Pensi di esserci riuscito?**

Eh, bella domanda! (ride) Ti direi di sì ma ovviamente non esiste il disco perfetto, se potessi tornare indietro nel tempo sicuramente cambierei qualcosa e penso che tutti i musicisti ti risponderebbero così!

**Parlavi dei testi sui quali giustamente poni molta attenzione, puoi parlarci del concept lirico dei Void Of Vision?**

*"Children Of Chrome"* è un disco che semplicemente ruota attorno al concetto che l'amore è il perno della nostra esistenza e non possiamo più sopportare di essere circondati da persone che davanti a ingiustizie di ogni tipo alzano le spalle e dicono *"non me ne frega un cazzo"*. Non è giusto e nell'album vomito tutta la mia rabbia verso queste persone e la situazione nel quale ci troviamo. Solo con l'amore per le cose, per la vita, per le persone che ci circondano possiamo cambiare lo stato attuale in cui riversa la nostra società. Amore vuol dire che devi porre attenzione alle cose, non fregartene. Questo è il concetto cardine sul quale ruota il concept del disco.

**Come europei non sappiamo molto sulla situazione politica e sociale australiana, come ve la state passando**





dalle vostre parti? Secondo alcuni vostri connazionali non troppo bene...

Per fortuna abbiamo la possibilità come band di viaggiare in giro per il mondo e poter fare dei paragoni con le situazioni di altri Paesi: sfortunatamente devo dirti che la situazione sociale e politica in Australia non è molto differente da quella europea o statunitense. Negli ultimi mesi sta riscuotendo sempre più consensi un partito ultra conservatore che punta il dito indiscriminatamente su tutti gli immigrati come se fossero i colpevoli di ogni problema della nostra società, dalla disoccupazione al terrorismo. Ne ho parlato approfonditamente nella canzone *"In Black & White"*, mi sembra assurdo fare così nette distinzioni che sono frutto di becero razzismo e niente più. Non posso nascondere che nella nostra società siano presenti molti problemi ma cavalcare l'onda del razzismo e della discriminazione è la via più semplice e sbagliata.

**C'è una frase nella vostra bio che mi ha molto colpito "L'anima è una 'cosa' pesante", a cosa si riferisce?**



**"CHILDREN OF CHROME" È UN DISCO CHE RUOTA ATTORNO AL CONCETTO CHE L'AMORE È IL PERNO DELLA NOSTRA ESISTENZA E NON POSSIAMO PIÙ SOPPORTARE DI ESSERE CIRCONDATI DA PERSONE CHE DAVANTI ALLE INGIUSTIZIE DI OGNI TIPO ALZANO LE SPALLE DICENDO "NON ME NE FREGA UN CAZZO"**

Sì, è stata estrapolata da un testo: non mi ricordo onestamente come è nata questa frase, ma il senso è che ognuno di noi ha un potenziale che raramente utilizza appieno. Quante volte sentiamo la frase fatta *"metterci l'anima nelle cose che si fanno"*? Tra il dire e il fare ovviamente ce ne passa, ma il senso della frase che hai citato è proprio quello, nonostante le avversità della vita bisogna sempre dare il massimo.

**Torniamo sul versante musicale, su "Children Of Chrome" appare come guest Drew York degli Stray From The Path: come è nata la collaborazione?**

Adoriamo Drew e gli Stray! Li abbiamo conosciuti in tour e abbiamo legato tantissimo, umanamente ci troviamo a meraviglia. Musicalmente poi siamo davvero sulla stessa lunghezza d'onda, non ti nascondo che vedo gli Stray From The Path come un vero e proprio punto di riferimento. Il brano con Drew è nato nel modo più naturale possibile: gli abbiamo chiesto di partecipare e lui ha risposto subito con un *"OK!"* fragoroso! (ride). Anche nel video ci siamo divertiti, siamo molto fieri di questa collaborazione.

**Da più parti vi si vede indicati come la next big thing proveniente dall'Australia, come vivi tutto questo hype?** È strano amico, perché noi stiamo facendo le nostre cose cercando di non farci influenzare eccessivamente dal music biz, ma leggere articoli positivi su di noi o sentire di altre band che ti sponsorizzano è davvero fantastico.

Penso che dobbiamo davvero molto a UNFD, ha creato un team e un gruppo molto compatto all'interno della scena australiana. Siamo la next big thing?! Non saprei davvero cosa dirti, è un momento molto elettrizzante per noi come band e voglio cogliere tutte le opportunità che ci saranno in futuro.

**Parlando di nuove generazioni di band cosa bolle in pentola dalle vostre parti? Sembra che in Australia ci sia una produzione continua di nuove e validissime band!**

Da noi funziona a cicli, adesso i nostri amici Hellions ad esempio stanno andando fortissimo, così come i Northlane che seppur molto giovani sono in circolazione da tempo. Ovviamente band come i Parkway Drive funzionano sempre molto bene, ma loro ormai hanno uno status quasi da padrini del genere! Invece band come Confession e Buried In Verona se la vivono molto bene ad esempio, eppure sono gruppi davvero validi e che hanno suonato anche dalle vostre parti. C'è tanto fermento da noi ma a volte c'è un'attitudine sbagliata, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei locali e certi atteggiamenti del pubblico. Ti devo dire poi una cosa che a volte sfugge a voi europei e americani: nonostante l'Australia abbia una estensione smisurata la popolazione è limitata e così anche il mercato e le opportunità per una band di crescere. Molte diventano famose in Europa proprio per quello, una volta raggiunto un certo pubblico qui a casa l'unico passo possibile per crescere è uscire dai propri confini. In definitiva è un mix di cose: nomi validi più mercato piccolo, l'equazione mi torna! (ride)

**Una curiosità: il concept grafico di "Children Of Chrome" è molto soft, con il color bianco come protagonista... Cosa vi è venuto in mente?!**

(Ride) Nulla di strano, amiamo i dischi visivamente eleganti, ed eccovi il nostro!

**Per finire cosa bolle in pentola in casa Void Of Vision per l'immediato futuro?**

Vogliamo portare in tour il più possibile questo disco nel quale crediamo molto, penso che passeremo anche in Italia a inizio 2017, quindi non mancate! Probabilmente uscirà almeno un altro video visto che economicamente le cose stanno andando bene e di questo non finiremo mai di ringraziare i ragazzi di UNFD! Date una chance al nostro disco, non ve ne pentirete!



# PLANES MISTAKEN FOR STARS





# RIOT SEASON



GARED O'DONNELL, MENTE E FRONTMAN DEI PLANES MISTAKEN FOR STARS È IL TIPOICO INTERLOCUTORE COL QUALE NON SAI PRECISAMENTE COME RAPPORTARTI: AFFASCINANTE NEL SUO MODO DI SPIEGARE LA SUA VISIONE DELLE COSE E AL TEMPO STESSO ABILE NEL DARE UN'IDEA POCO CHIARA DI SÉ. LO ABBIAMO INCONTRATO PER CONOSCERE TUTTO DI "PREY", DISCO NATO DA UN SUO VIAGGIO IN SOLITARIA TRA LE CATENE MONTUOSE STATUNITENSIS E MOTEL LOW-COST...

DI EROS PASI



**D**ieci anni, questo lo spazio temporale intercorso tra *"Mercy"* e il vostro nuovo lavoro *"Prey"*. Cosa è successo in questo lungo periodo a livello personale e di band?

Dieci anni ti cambiano la vita amico! Comunque sia, in quell'arco di tempo credo di aver dato vita a tutto ciò che avevo sempre desiderato: avere una splendida famiglia e dare sfogo alla mia vena artistica, attraverso i Planes Mistaken For Stars e il side-project Hawks And Doves. In quel periodo avevo bisogno di sfogare la mia irrequietezza con la mia band principale ma al tempo stesso di confrontarmi con la mia anima rock che, ovviamente, sapevo benissimo di non poter inserire in un contesto particolare come quello dei Planes. Forse dal punto di vista musicale ero molto più confuso di quanto pensassi, da una parte capivo che era il momento giusto, dove il metalcore aveva preso piede ovunque e finalmente si iniziavano a vedere i primi risultati, dall'altra capivo che la cosa iniziava ad andarmi stretta...

**Angoscia che ha poi trovato sfogo nel 2008, quando annunciasti lo scioglimento della band... Una scelta durata appena due anni visto che nel 2010 eri già su un palco a proporre *"Mercy"*... La musica e i Planes Mistaken For Stars sono forse l'essenza della tua vita?**

Bella domanda! (risate) Sai, penso che quando arrivi a quello step emotivo in cui capisci di non essere più un ragazzino, ti si schiariscono molto le idee. In quei due anni ho vissuto forse le peggiori esperienze emotive e personali della mia vita. Volevo essere conforme a ciò che la società desiderava dal classico cittadino statunitense vicino alla trentina: un lavoro, una casa, una famiglia. Quest'ultima era la sola cosa che avevo veramente a cuore, il resto poteva andarsene a farsi fottere. Alla fine decisi di riprendere a suonare, la mia vita è on the road come quella di un cane randagio al quale non potrai mai mettere un guinzaglio. Morirebbe. Sì, penso che sotto tanti aspetti la musica e i Planes in particolare mi abbiano salvato la vita.

**Ciò che mi ha impressionato del vostro ultimo lavoro è lo stato emotivo col quale è stato scritto. Ti sei isolato dal mondo circostante, viaggiando in solitaria per un lungo periodo nelle zone montuose degli Stati Uniti, chiudendoti in cerca di ispirazione in motel da pochi soldi... Cosa è realmente accaduto alla tua persona per indurla a tanto?**

Scrivere musica mi consuma. Mette a nudo tante di quelle paure e angosce che a volte

ho pensato veramente fossero la causa del mio disagio mentale. Non c'è stata una causa principale a determinare questa mia scelta, semplicemente per la prima volta non volevo nessuno attorno a me che mi dicesse frasi ipocrite inerenti a un testo. Volevo affrontare la cosa da solo, andando oltre gli stadi paranoici che mi affliggono spesso e volentieri. Mi sono messo al volante e sono partito. Senza un cellulare, senza un laptop. Carta, penna e un registratore. È stato un viaggio parecchio difficile, calcola che sono partito veramente con pochi dollari, quindi la scelta di fermarmi in posti dove solitamente alloggiavano camionisti e prostitute era un obbligo più che una volontà. Ma anche questo credo abbia dato ancor più carattere e stimoli a me stesso. Non avevo amici, vizi, soldi, nulla. Ad un certo punto non vedevo l'ora di tornarmene a casa, spacciai anche un tavolo dal nervoso quella sera... Il mattino dopo ero di nuovo in viaggio, ma verso un'altra meta, scelta a caso. Tutto questo percorso ha fatto sì che ogni testo di *"Prey"* fosse esattamente ciò che volevo, che racchiudesse disperazione, angoscia, sarcasmo, paura... Che fosse quanto più vero possibile.

**Tu e Mike Ricketts siete le menti del progetto da quel lontano 1997 e soprattutto gli unici membri fondatori rimasti nella formazione attuale. Com'è tornare in studio dopo quasi vent'anni di attività e come avete messo insieme l'attuale line-up?**

Io e Mike abbiamo quel rapporto tipico di due fratelli, che si odiano, si pigliano a pugni, ma basta una telefonata e sono i primi a essere lì da te nel momento del bisogno. Entrambi siamo di poche parole, lui era il primo a non volere che i Planes si sciogliessero anni fa e fu il primo ad attaccarmi a un muro quando gli dissi di voler rimettere insieme il progetto. Non voleva che tutto fosse una sorta di presa in giro, in fondo lo capisco benissimo. Gli promisi che si tornava a fare sul serio e così fu. Rispetto ai precedenti dischi credo che *"Prey"* rappresenti al 100% l'essenza del nostro progetto, perché mai prima d'ora avevamo osato così tanto, forse anche per il semplice fatto che - come ti dicevo prima - nel 2006 in *"Mercy"* sentivamo forse più il bisogno di cavalcare quell'onda mediatica data dal successo del metalcore. Oggi siamo uomini e sinceramente non ce ne frega proprio nulla di qualsiasi genere musicale. Suoniamo ciò che le nostre menti impongono, non potremmo chiedere di meglio. Riguardo la line-up odierna beh, diciamo che non è stato poi così difficile unire una serie di amici con l'idea di fargli

vedere quanto è grande il mondo e quanto sia fantastico suonare al di fuori di Peoria e Denver! (risate)

**Quindi possiamo quasi definirla una crew piuttosto che una line-up?**

Decisamente. Calcola anche che spesso e volentieri alcuni di loro non saranno disponibili a seguirci in giro per l'America avendo un lavoro fisso. Quindi verranno con noi altri amici. La cosa assurda è che tipo quando ci troviamo per provare in sala prove ogni volta arrivano membri diversi! (risate) Però questo è il bello di fare musica per passione.

**Moltissime band hanno col tempo raddrizzato il tiro andando verso ciò che è ritenuto trendy, nel vostro caso avete fatto un percorso totalmente inverso, andandovi ad allontanare del tutto da ciò che era - ed è - la musica "core".**

**Quanto è importante oggi giorno per te avere un'integrità artistica?**

Mah sai, come ti dicevo prima noi ci abbiamo anche tentato a stare su quella carrozza di primedonne, dal 2000 in poi il metalcore era ciò che i ragazzini volevano e tutti sembravano interessati ad accontentarli. Col tempo capisci chi sul carro dei vincitori ci può rimanere e chi no. Noi, per fortuna - o sfortuna, dipende da come si vuol leggere la cosa - non ce l'abbiamo fatta, ma non ho alcun rimpianto in merito. Ogni nostro disco ha al suo interno ricordi che ho tuttora in testa, quindi va benissimo così. *"Prey"* è nato dalla voglia di tornare a scrivere musica, dalla curiosità di vedere che diavolo sarebbe venuto fuori anni dopo la pubblicazione di *"Mercy"*. È un album talmente particolare che credo non piacerà né al ragazzino che ascolta metalcore né al metallaro. È qualcosa di bastardo, che va controcorrente, come me.

**È una mia impressione o in questo disco hai sperimentato parecchio?**

Sono felice che tu abbia notato questa piccola evoluzione, in pochi la hanno notata finora. Sì, credo che per la prima volta non ci sia stato alcun paletto in fase di songwriting, non avevo la benché minima preoccupazione di dover suonare in un determinato modo e sicuramente questo è stato un vantaggio.

**All'interno dei tuoi brani troviamo divagazioni post, parti sludge, del rock, del punk lercio e persino del metal. Se i tuoi testi hanno tratti somatici al limite del delirante anche la musica non scherza non credi?!**

(Risate) Penso tu abbia pienamente ragione! È un disco che forse sarebbe stato





**CREDO CHE IL PUBBLICO CHE ANNI FA CI OSANNAVA LO FARÀ ANCORA OGGI PERCHÉ FONDAMENTALMENTE NON CI SIAMO MAI VENDUTI O SCRITTO ALBUM VERGOGNOSI**

più semplice da accettare se avesse avuto un altro nome al posto di Planes Mistaken For Stars. Da una parte sento già la frangia old-school lamentarsi di ciò che abbiamo composto. Ma vuoi sapere la verità?! Non me ne frega proprio nulla. Tutto puoi dire di me, ma di sicuro nessuno potrà mai dire che mi sono venduto o che sia tornato a fare musica di merda.

**Parlavi di frangia old-school: la maggior parte dei vostri ascoltatori è cresciuta con la vostra musica, probabilmente passando dall'essere teenager ad adulti. Pensi che il vostro modo di pensare odierno possa avvicinare a sé chi vi ha conosciuto attorno al 2000?**

Bella domanda... A volte, quando suono dal vivo, noto come oltre ai ragazzini ci siano sempre più persone adulte a seguirci, segno che fondamentalmente veniamo percepiti come una band artisticamente solida, con un proprio percorso definito. E la cosa mi fa davvero piacere. Quando parlo con i ragazzini capisco quanto siano legati ancor oggi ai nostri primi lavori, mentre, incredibilmente, chi ha più o meno una trentina d'anni apprezzi maggiormente i Planes Mistaken For Stars odierni. Quindi credo che il pubblico che anni fa ci osannava lo farà ancora oggi perché fondamentalmente non ci siamo mai venduti o scritto album vergognosi.

**Oggi anche la band underground ottiene attraverso produttori di fama un sound eccezionale, arrivando a livellare un mercato saturo. Che idea ti sei fatto della scena alternative odierna? È difficile avere ancora quello status DIY di cui si andava fieri anni fa?**

La cosa che ho notato e che mi ha alquanto spaventato è vedere come - rispetto a qualche anno fa - i trend siano ancor più veloci e passeggeri di quanto fossero ai tempi. Per capirci: fino allo scorso anno impazziva il pop-punk, oggi sembra invece che il tormentone sia il crossover/nu-metal. Quello che mi chiedo è: ma il ragazzino che fino a qualche mese fa ascoltava pop-punk oggi gira con calzoncini larghi e canotte da basket stile Korn? Alquanto ridicola come cosa no?! Di sicuro il fatto di avere la musica a portata di click ha estremamente velocizzato ogni cosa, forse per questo continuo a ritenermi un nostalgico... Oggi il DIY credo non esista quasi più, le nuove leve non hanno vissuto sulla propria pelle cosa significava autoproduzione, tour con rimborsi spese e suonare nei peggiori squat del globo...

**Il vostro nuovo disco esce per Deathwish, label di Jacob Bannon dei Converge. Credo sia la dimensione ideale per una band come la tua non credi? Come sei arrivato a loro?**

Assolutamente sì, Deathwish è ciò che ogni band dovrebbe sognare di raggiungere nella sua carriera, non certo pensare a major e stronzate simili. Qui si parla di musica, si fanno progetti basati sul lato artistico, si cerca di capire come far girare al meglio la macchina, la tua macchina. Io e Jacob siamo amici di lunga data, lui era un nostro grande fan in tempi non sospetti e quando ha saputo che ci saremmo messi al lavoro su del nuovo materiale fu il primo a volermi incontrare. Non servì molto tempo per convincermi a firmare per lui.

**Cosa sogni di ottenere con "Prey" e cosa ti hanno dato i Planes Mistaken For Stars umanamente parlando?**

Non sogno proprio nulla. Quando volevo ottenere qualcosa in passato da un disco ho sempre fallito miseramente, quindi meglio prenderla con spensieratezza e vedere cosa verrà fuori. Sono molto curioso e al tempo stesso spaventato di avere a che fare con il fattore digitale, ma è qualcosa che non possiamo evitare, quindi ben venga. Cosa mi hanno dato i Planes? Sicuramente un riparo per un'anima instabile come la mia, un rifugio che spesso e volentieri è servito a tenermi lontano dai guai. Sono e sarò sempre grato a chi ha fatto - e sta facendo - parte di questo gruppo, senza di lui oggi probabilmente non sarei qui.



KLEE PROJECT



LUN  
LA STA





GO  
RADA



# AMATE L'HARD-ROCK E SIETE ALLA RICERCA DI UNA BAND ITALIANA CAPACE DI UNIRE POTENZA E GUSTO IN FATTO DI ARMONIE?! BENE, IL CONSIGLIO È QUELLO DI DARE UNA CHANCE AL KLEE PROJECT, ALL-STARS BAND CHE A BREVE VEDRÀ PUBBLICATO IL SUO ALBUM D'ESORDIO "THE LONG WAY". NE ABBIAMO PARLATO CON LE DUE MENTI, ROBERTO STERPETTI ED ERK SCUTTI

DI ALEX BADWINTER

**D**opo avervi conosciuto in chiave "studio" finalmente si è potuto tastare le potenzialità del vostro disco d'esordio *"The Long Way"* e sicuramente di carne sul fuoco ne troviamo parecchia, specie per chi ama l'hard-rock. Come è nato il KLEE Project?

Il progetto nasce dalla voglia di esprimere finalmente qualcosa che mi rappresentasse in maniera globale sia dal punto di vista vocale che da quello prettamente musicale, senza nessun obbligo di seguire dei canoni precisi. La forza di questo progetto, forse, sta proprio in questo. Per quanto riguarda la scelta dei musicisti devo dire che, forti delle nostre rispettive esperienze regresse io ed Erk, siamo stati fortunati, perché si sono proposti loro stessi nel momento in cui hanno ascoltato i brani.

**Come succede spesso Oltreoceano in ambiti puramente hard-rock, si tende a costruire una sorta di opera, come anche nel vostro caso, attraverso una sezione orchestrale. Come siete arrivati a questa decisione e come è stato dover inserire in un songwriting tipicamente rock partiture così inusuali?**

Come detto in precedenza il fatto di non avere degli obblighi di percorso ci ha permesso di spaziare sul fattore arrangiamento in maniera molto aperta, mettendo in essere tutte le conoscenze che entrambi abbiamo accumulato nel nostro percorso artistico. In particolare sono sempre stato affascinato dalle orchestrazioni sinfoniche e non nego che sarei voluto diventare direttore d'orchestra. La mia forma mentis poi è veramente particolare, basta considerare il fatto che in adolescenza ascoltavo solo Beethoven e poi mi sono ritrovato ad ascoltare (grazie al mio amico di pianerottolo!) AC/DC, Saxon e Iron Maiden!

**All'interno di *"The Long Way"* troviamo energia - come nel caso del singolo *"Everybody Knows"* - ma anche situazioni più soft, ballad oriented. Ci raccontate come sono nati i brani di questo lavoro?**

La poliedricità di scrittura credo sia una nostra peculiarità, non ci piace affrontare un album mantenendo sempre lo stesso tiro. La cura maggiore è stata data proprio

nel creare varie atmosfere che, pur mantenendo una coerenza di base, cercano di alimentare l'attenzione nell'ascoltatore.

**Il concept lirico del disco vede al centro la storia di un musicista alla ricerca del grande sogno americano. Un tema usato molto spesso ma sempre attuale devo dire. Ricalca in qualche modo la vostra personalità?** Indubbiamente quando si percorre la strada della musica, si ha sempre nel cuore e nella testa il sogno americano, la vita on the road, i live shows e tutto quello che fa da contorno a questo mondo. In realtà non avevamo scelto un tema principale, ma è nato tutto in maniera molto spontanea adattandosi alla musica e verso la fine della scrittura del disco anche adattando la musica al concept lirico che stava prendendo forma.

**Erk, ti sei occupato dei testi di questo lavoro quindi penso tu abbia maggior cognizione di cosa abbia significato scriverli. Come ti sei posto in fase di scrittura, pensando ai testi come a uno scrittore che mette insieme un racconto oppure di canzone in canzone con un inizio e una fine del singolo episodio?**

Quando abbiamo fatto il briefing sui testi con Roberto, non avevamo un'idea ben precisa, ho avuto molta libertà di scrittura. Essendo lui, in quel periodo, diventato padre da poco, mi aveva solo chiesto di raccontare la storia del rapporto tra lui e sua figlia Lucrezia, nella canzone *"Lucrezia's Night"*. Dai suoi racconti e da quello che vedevo quando andavo a trovarlo a casa, ho cercato di esprimere le emozioni come se fossi io stesso un papà, immedesimandomi in quella dimensione. È stato bello quando Roberto mi ha detto che era proprio quella che viveva lui ogni giorno. Da quel momento ho pensato di scrivere qualcosa che rappresentasse entrambi, ma scrivendo i testi in un ordine casuale e non di scaletta. Un giorno mentre eravamo in studio, leggendoli, ci guardammo dicendo: *"C\*\*\*o, senza volerlo stiamo scrivendo un concept album!"*. Da quel momento abbiamo aggiustato il tiro di alcune canzoni e di alcuni testi. Musica e parole dovevano andare all'unisono e abbiamo anche aggiunto *"Hereafter"*, perché ci mancava un link tra una fase

della storia e l'altra. La cosa assurda è che alla fine, bene o male, la scaletta del disco rappresentava l'ordine in cui le canzoni erano state composte!

**Una storia che vorrei capire meglio è quella legata al video di *"Everybody Knows"*, dove una Mustang dai vetri oscurati si frappone alla band in maniera alquanto misteriosa...**

Abbiamo scelto *"Everybody Knows"* perché oltre ad essere l'opener dell'album è la canzone che per noi sintetizza il sound globale del KLEE Project. C'è potenza, tecnica, melodia, parti elettroniche, orchestrazioni. In realtà il video non segue il filo logico della storia, perché primo essendo un concept, non si sarebbe compresa la storia e poi perché volevamo mettere su schermo un'energia live senza troppe interruzioni del playback dovute allo storyboard. Inoltre io ed Erk ci siamo sempre immaginati questo viaggio a bordo di una "muscle car". Ci sono state proposte due auto in particolare: la Corvette e la Mustang. La nostra scelta non poteva che ricadere sulla seconda, nostro sogno e vero simbolo americano.

**Per la produzione vi siete adoperati voi stessi, avendo esperienza alle spalle. Come è stato mettere mano alla propria creatura? Qualcosa di decisamente inusuale non credete?**

Grazie alle esperienze accumulate negli anni e alle numose collaborazioni con produttori e artisti nazionali e internazionali, abbiamo staccato la spina dal lavoro per altri e ci siamo dedicati al nostro progetto. Abbiamo messo a frutto tutto quello che abbiamo assimilato nei lavori fatti in precedenza e abbinato i gusti musicali miei e di Erk, che spesso coincidono, ma che allo stesso tempo si integrano e si sono completati a vicenda proprio nel KLEE Project. La cosa più stimolante è stato proprio questa e non porre nessun limite e schema alla nostra voglia di fare rock.

**Da quanto ho capito il vostro progetto al momento si baserà unicamente su una vita di studio, senza alcun impegno live previsto a breve. Una scelta alquanto coraggiosa visto che oggi tutte le band dicono di sopravvivere solo grazie all'attività live...**





È una scelta sicuramente coraggiosa, ma ha un senso. Volevamo concentrare i nostri sforzi nella comunicazione di un messaggio musicale attraverso i Social Media, con videoclip, immagini e tutto quello che ruota intorno ai musicisti del KLEE Project per poter creare una comunità di followers e farci che ci seguisse, in futuro, dal vivo.

**Sfogli e Poli sono due musicisti di ampie vedute, ma sicuramente rispetto a un James La Brie, un Vasco o un Nek andare a cimentarsi col KLEE Project deve essere stato qualcosa di stimolante e al tempo stesso inusuale per loro...**

Possiamo dire che entrambi erano gasatissimi e non vedevano l'ora di registrare le parti e dare il loro contributo alla causa. Ci siamo molto divertiti in studio sia con Marco che con Lorenzo, due musicisti davvero professionali. È stato bello scambiare idee musicali ma anche passare insieme momenti di vero divertimento.

**Ciò che non riesco bene a focalizzare è l'ascoltatore tipo di un progetto come il vostro, in quanto a mio avviso potrebbe essere sia chi ha l'esigenza di avere a che fare con tecnica sopraffina e cura in fase di songwriting sia invece chi ama l'approccio diretto e senza fronzoli...**

Ci fa piacere che tu abbia colto questo

aspetto. Era proprio quello che desideravamo, ovvero arrivare a un pubblico vasto che potesse amare i vari aspetti della nostra musica. La cosa gratificante è che anche gente lontana dal rock, riesce ad apprezzare le nostre canzoni, proprio perché ricche di elementi che non richiamano un solo genere.

**Il disco vedrà la luce attraverso Memorial Records. Come siete arrivati a loro e come stanno andando le cose?**

Prima di firmare con Memorial Records, avevamo iniziato un rapporto collaborativo per quanto riguarda la fase iniziale della promozione dell'album con il loro staff. Avendo valutato le varie opzioni - e cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le etichette che hanno accolto positivamente il KLEE Project - proprio in virtù dell'ottimo lavoro da loro svolto, abbiamo deciso di portare avanti con loro anche il discorso prettamente discografico. È gente davvero professionale e che sa fare il proprio lavoro al massimo.

**L'artwork è qualcosa di misterioso, con una strada e una freccia direzionale posta al centro, il tutto contraddistinto da colori caldi. Come siete arrivati a questo concept grafico?**

Il concept è stato chiaro fin dall'inizio. Con Erk abbiamo deciso di unire un quadro del pittore Paul Klee chiamato "Eros" alla

"Route 66". Una strada lunga, la tensione verso un sogno, l'amore, i colori che rappresentano le mille emozioni e storie di cui è pregno il disco e la freccia, per noi simbolo di determinazione: una strada lunga, ma dove la direzione è ben definita e non ci fermeremo!

**Quali band hanno influenzato il KLEE Project alla nascita e quali invece "The Long Way"?**

Come abbiamo detto all'inizio abbiamo unito i miei gusti musicali a quelli di Erk, contaminandoci a vicenda. Band come Nickelback, Alter Bridge, Shinedown, Foo Fighters, ma anche Depeche Mode, Genesis, Marillion, Def Leppard uniti a elementi elettronici e orchestrazioni ricercate. Il tutto è stato davvero molto spontaneo e scrivevamo di getto con cuore e passione tutto quello che volevamo esprimere, senza limiti.

**Cosa vi rende maggiormente orgogliosi di questo album?**

Siamo orgogliosi dalla prima all'ultima nota e non potevamo essere più soddisfatti di così. La cosa bella è che dopo gli anni passati a scriverlo, registrarlo e produrlo, lo ascoltiamo sempre come se fosse la prima volta e a volte guardandoci ci chiediamo: "Ma quando abbiamo scritto 'sta roba? Ma l'abbiamo fatta noi?". Quando ami qualcosa non ti stanca mai!





# DARK TRANQUILLITY

**È UN PIACERE RITROVARE I DARK TRANQUILLITY PIÙ IN FORMA CHE MAI CON "ATOMA", ALBUM CHE NON REINVENTA LA RUOTA DEL DEATH MELODICO MA CHE DIMOSTRA ANCORA UNA VOLTA CHE LA BAND È ANCORA UN METRO DI PARAGONE PER LE NUOVE LEVE. ABBIAMO INCONTRATO TELEFONICAMENTE MIKAEL STANNE PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN CASA DARK TRANQUILLITY A MENO DI UN MESE DALL'USCITA UFFICIALE DEL DISCO!** Di Davide Perletti

**P**artiamo subito col parlare del nuovo album *"Atoma"*, da quanto abbiamo capito la sua lavorazione è stata parecchio. Esatto, le tue fonti ti hanno detto la verità! Dobbiamo fare davvero un bel passo indietro perché *"Atoma"* è nato praticamente scremando un sacco di materiale composto negli ultimi anni. Devo essere sincero: quando abbiamo capito di avere abbastanza materiale sul quale lavorare abbiamo iniziato a sondare tutte le idee che avevamo raccolto senza una vera e propria direzione, ci siamo lasciati trasportare da quanto ci veniva più naturale e dall'ispirazione. Penso che siamo riusciti a comporre una serie di brani freschi e ispirati e lo scorso gennaio, una volta pronti i demo, ci siamo chiusi in sala di registrazione per definire quali sarebbero finiti su *"Atoma"*.

Probabilmente siete riusciti a "prenderla comoda" anche perché avete scelto di utilizzare gli studi del vostro tastierista Martin Brändström...

In parte sì, anche se siamo da sempre abituati a registrare le nostre parti in modo autonomo. Anche se in passato abbiamo lavorato con produttori importanti abbiamo sempre detto la nostra in modo molto marcato e preciso per quanto riguarda tutti gli aspetti di ogni album. Con *"Atoma"* abbiamo spinto sul discorso dell'autoproduzione, il processo di composizione e registrazione in generale non è cambiato rispetto al passato ma questa volta ci siamo presi la responsabilità di fare quasi tutto da soli.

**Ascoltando il disco mi sembra che tutti gli elementi di cui parli siano ben rap-**

presentati proprio dalla titletrack. È un buon esempio e un manifesto di tutto il nostro lavoro sull'album. Se devo scegliere però una canzone che rappresenti tutto il lavoro che abbiamo fatto scelgo senza dubbio *"The Pitiless"*, un brano ricco di dinamiche e molto emozionante, potente e intenso.

**Altri brani perfettamente riusciti e che mostrano le varie sfaccettature del disco sono a mio avviso *"Force Of Hand"* e *"Our Proof Of Life"*.**

*"Force Of Hand"* è stata una bella sfida perché siamo riusciti a integrare quel mood molto oscuro di tastiera in un nostro classico pezzo, non è stato facile ma il risultato è molto dark e intenso. *"Our Proof Of Life"* invece è nata da alcune chiacchierate e scambi di pensieri tra me e Niklas (Sundin,





chitarrista - nda) sullo scopo della vita in generale, insomma discorsi abbastanza filosofici: musicalmente risente di questi umori e lotte interne, penso che sia il mio brano preferito del nuovo album.

**Dopo tanti anni di carriera quali obiettivi vi eravate posti una volta concluse le registrazioni di "Atoma", come vi siete posti innanzi ai nuovi possibili fans e ovviamente agli ascoltatori di lunga data?**

Oh, la sfida è sempre quella di essere attuali nonostante si invecchi e magari raggiungere nuovi fans che non ci hanno mai ascoltato prima d'ora. È difficile, è un'impresa ardua e che al giorno d'oggi è quasi impossibile da vincere. D'altro canto è una sfida forse ancora più dura quella di mantenere intatta la propria fanbase e di non scontentare chi è affezionato al tuo sound storico. (ride) A un livello più personale la mia sfida maggiore, ma penso di parlare a nome di tutti, è quella di mantenere sempre alto il livello, sforzarsi di fare qualcosa in più rispetto all'album precedente, affinare l'arte di creare canzoni sempre migliori. È facile "sedersi" e rifare per l'ennesima volta quanto hai già sperimentato in passato: non voglio essere quella band.

**Göteborg nel 2016: cosa è rimasto della scena che avete creato tanti anni fa?**

Adoro la scena odierna: ci sono tanti gruppi giovani e interessanti che si affiancano alle band storiche. Non parlo solo di death metal ma di tantissimi generi, come gli ottimi Monolord! Sono fiero della mia città, sempre vibrante, ricca di piccoli club, band da scoprire, music shop dove puoi scoprire sempre nuovi dischi.

**Mi sembri molto aperto all'ascolto di diversi generi musicali, cosa c'è nel tuo iPod in questo momento?**

Mi piace molto il prog ma anche la musica strumentale, ultimamente sto ascoltando dosi massicce di Marillion e Russian Circles, questi ultimo hanno sfornato un album eccezionale. Cerco sempre qualcosa che suoni strano alle mie orecchie... Uno dei maggiori piaceri della vita è perdersi in nuovi ascolti, aspettare il venerdì che è il giorno in cui si concentrano le nuove uscite e fiondarsi nel negozio di dischi.

**Parlando di negozi di dischi devo farti una domanda sullo stato attuale del music biz e in particolare come si raffronta oggi con il mercato musicale una band**

**storica come i Dark Tranquillity.**

Tutto è cambiato. Si vendono sempre meno dischi, le etichette sono spesso solo dei nomi senza strutture alle spalle, le riviste si vendono sempre meno. Guardandomi indietro vedo un settore che è completamente cambiato. Si è evoluto? Non saprei e non spetta a me deciderlo, certo è che sono un po' nostalgico del passato e come Dark Tranquillity cerchiamo di fare le cose alla vecchia maniera, facciamo uscire album invece di mille singoli, curiamo particolarmente le versioni in vinile... Però il mondo va avanti e dobbiamo vivere il momento anche perché anche nel 2016 se vuoi comprarti il vinile puoi farlo. Preferisci il digitale e lo streaming? Eccoti servito. Le band al giorno d'oggi sopravvivono solo se vanno in tour e non con le vendite dei dischi, un grosso cambiamento.

**Avete visitato posti fuori dai radar come Cina, Tunisia... cosa ricordi di quelle esperienze?**

Oh amico, è il motivo principale per il quale faccio musica. Girare il mondo è una esperienza fantastica e quando suoniamo in un posto dove non è all'ordine del giorno vedere una band metal mi riempie di orgoglio.



## ASPHYX [6.5]

INCOMING DEATH (CENTURY MEDIA)



Gli olandesi Asphyx contraddistinguono da sempre la loro variante death

metal con un marciume di fondo difficilmente paragonabile e anche questo nuovo album *"Incoming Death"* ci presenta il combo in ottima forma. Mr. Van Drunen non lascia nulla di intonato nel violentare i nostri timpani con vocals bestiali, mentre per quanto riguarda la parte strumentale le bordate death vengono speziate in modo piccante da un retroterra thrash diretto e incessante che alle volte riprendono a pieno il verbo di un act seminale come i Venom. *"War-droid"*, *"Candiru"* e *"Division Brandenburg"* sono schiaffi in pieno volto, un esercizio di stile di raffinatezza estrema. Non lasciatevi ingannare dal voto non particolarmente alto, *"Incoming Death"* nonostante il suo immobilismo sonoro è quanto ci sia di meglio in circolazione. (MA)

## BRUJERIA [7]

POCHO AZTLAN (NUCLEAR BLAST)



Dopo 16 anni tornano i Brujeria, la super band in origine fondata da Dino Cazares con l'aiuto di svariati membri di Napalm Death, Carcass, At The Gates, Faith No More e Dimmu Borgir. Com'è questo *"Pocho Aztlan"*? Purtroppo non convince del tutto. Sicuramente quando si mettono a spingere sull'acceleratore i Brujeria dimostrano cosa vuol dire pestare ancora come fabbri ferrai, con un'età media superiore ai 45 anni. In questo senso *"No Aceptan Imitaciones"* potrebbe essere il manifesto di quello che sono oggi: una discreta macchina da guerra capace di strapparvi un sorriso mentre ascolti le invettive del Brujo contro il suo ex bandmate Dino Cazares e i suoi Asesino. Il disco scorre bene ma qualche riempitivo di troppo poteva essere eliminato in modo da snellire il tutto. I Brujeria sono tornati e speriamo non ci vogliano altri 16 anni per avere un nuovo album! (AB)

## DANGERS [8]

THE BEND IN THE BREAK (TOPESHELF)



Corrosivi, graffiati, incalzanti, devastanti. Potrei andare avanti per ore a

descrivere questo nuovo disco dei Dangers intitolato *"The Bend In The Break"*, ottimo e sempre più spregiudicato seguito di *"Messy, Isn't It? Power violence"*, politicamente impegnato con testi iper riflessivi che esplorano l'animo umano nei suoi più infimi e bui anfratti. Alfred Brown IV, istrionico cantante dei combo californiani è indemoniato, nel vero e proprio senso del termine. In ogni singola frase di ogni singola canzone di questo nuovo LP il cantante della band dà prova di un'estrema capacità di modulare la voce a seconda della situazione o dell'intensità del pezzo. Un ottimo capitolo per la band, un album che innalza i Rangers a un livello superiore. Pazzeschi. (MF)

## IN FLAMES [6]

SOUNDS FROM THE HEART... (NUCLEAR BLAST)



Va dato atto agli In Flames di essere un gruppo coraggioso e di essersene

sempre sbattuto delle critiche piovute, per una carriera che li ha visti spesso protagonisti di cambi di stile parecchio eclatanti. Personalmente ho sempre apprezzato l'operato della band anche con la loro svolta post *"Clayman"*, ma ho trovato francamente osceni gli ultimi episodi in studio... Nell'attesa del nuovo disco *"Battles"* in uscita il prossimo mese, non possiamo che consolarci con un live che ci ricorda come dalla loro penna siano uscite delle hit clamorose sia in ambito death metal (il classico Gothenburg style) e sia in territori più vicini all'alternative. Certo, su queste stesse pagine leggete l'intervista ai Dark Tranquillity che in contemporanea con i loro amici In Flames pubblicheranno un nuovo ottimo album (*"Atoma"*) e se dobbiamo fare l'odioso gioco dei paragoni Anders Fridén non ne esce bene. Dove diavolo è finita la mia copia di *"The Jester Race"*? (DAP)

## INSOMNIUM [8]

WINTER'S GATE (CENTURY MEDIA)



Arrivati al settimo album e a un'affermazione ormai ottenuta nell'ambito del

death melodico, gli Insomnium decidono di uscire un po' dalla comfort zone e mettere in musica un racconto sulla mitologia vichinga scritto dal cantante della band, Niilo Sevänen. Nasce così *"Winter's Gate"* disco formato da una traccia unica di circa quaranta minuti, dove troveremo tutti i trademark della band, uniti a una vena prog necessaria ad amalgamare un così importante flusso di note. All'ascolto va unita anche la lettura del booklet, in modo da creare un'atmosfera particolare, quasi folk, che dona alla band una potenziale nuova dimensione stilistica. Interessante. (FM)

## NEUROSIS [8]

FIRES WITHIN FIRES (NEURON REC.)



Si sono sentite un sacco di voci sul nuovo disco dei Neurosis. La voce principale

e, davvero, a mio parere, inconcepibile era quella di un disco moscio e senza personalità. Due aggettivi che, con la band americana, non c'entrano e mai c'entreranno nulla. I Neurosis, non hanno mai sbagliato e mai sbagliarono un disco. Trent'anni di attività, dischi che hanno, davvero, modificato il modo di concepire la musica estrema, i Neurosis escono nel 2016 con *"Fires Within Fires"*, un disco che si appoggia sull'esperienza e sulla tecnica di Scott Kelly e soci. Abbandonano un po' il loro ruggito per trasportare l'ascoltatore su lidi più di facile percezione. Cinque canzoni, tra le più introverse mai composte dalla band, in cui emergono tantissimo le personalità soliste dei due monumenti della band, il sopracitato Scott Kelly e Steve Von Till. Un disco tutto da assaporare e ascoltare, una lezione di musica in grande stile che sicuramente lascerà soddisfatti i vecchi fan. Immortali. (MF)

## OATHBREAKER [8]

RHEIA (DEATHWISH)



Finalmente il disco che tutti aspettavano da *"Eros/Anteros"* è arrivato. *"Rhe-*

*ia"*. In un anno costellato di capolavori nel genere "Core" sicuramente, questo nuovo lavoro dei belgi non sfigura, ma anzi, offre una lezione a tutti i cloni nati negli ultimi anni, di come per essere al top bisogna sapersi mettere in gioco e provare soluzioni anche difficilissime. Ne esce, in questo caso, la miglior prova in studio della band di Gent. I nostri, infatti, tirano fuori un album pazzesco cui si alternano delicatissime melodie e linee vocali di pura derivazione nordica che rimandano alla voce celestiale di Bjork a esplosioni di suono e sfuriate al limite del black metal che frastuonano l'ascoltatore in maniera irreversibile. *"Being Able To Feel Nothing"*, *"Immortals"* e *"Begeerte"* ne sono i fulgidi esempi. (MF)

## PLANES MISTAKEN FOR STARS [7.5]

PREY (DEATHWISH)



Come descritto poche pagine fa nell'interessante intervista svolta con il

loro frontman Garred, *"Prey"* è un disco che sa tanto di rinascita, umana e artistica. Se da una parte troviamo infatti l'instabilità emotiva di un frontman tra i più sinceri e appassionati della scena alternative metal attuale, dall'altra troviamo musicisti che pare abbiano abbandonato i ben più "soleggiati" lidi del post-hardcore per avvicinarsi a qualcosa di molto più cupo e disperato. *"Prey"* è un disco che trasuda rabbia e disperazione, che non vuole portare messaggi di pace ma bensì far capire a chiare lettere quanta disperazione ci sia nella testa del loro frontman. Qualcosa di personale insomma, una sorta di cura terapeutica che ha permesso ai Planes Mistaken For Stars di scoprire territori quali lo sludge, lo stoner, la psichedelia, sempre con quell'attitudine estrema che ce li fa amare alla follia. (EP)



## DARKTHRONE [9] ARCTIC THUNDER (PACEVILLE RECORDS)



Grandi aspettative. Tutti quanti si aspettavano tantissimo da *"Arctic Thunder"*, sin da quando il buon Fenriz e Nocturno Culto hanno dato la lieta novella di quella che sarebbe la futura uscita dei Darkthrone. E, come al solito, con l'onnipresente menefreghismo che ha, da sempre, contraddistinto la band norvegese, i Darkthrone tirano fuori un album di livello altissimo. Una selvaggia cavalcata nella fredda pianura norvegese, una celebrazione di tutto il metal nordico, una dichiarazio-

ne di pura supremazia. Arctic Thunder celebra soprattutto i Darkthrone, e il loro spirito nella concezione più pura. Andando oltre ai riferimenti musicali e a tutto, pezzi come *"Tundra Leach"*, la stessa *"Arctic Thunder"* o *"Deep Lake Tresspass"* sono un grosso coro di vaffanculo a tutto e a tutti. I Darkthrone, come al solito, non concedono molti compromessi, come da loro natura, o li si ama, o li si odia e *"Arctic Thunder"*, non è altro che l'ennesima dimostrazione di quanto a loro non freggi assolutamente nulla di tutto ciò. Grazie. (MF)



## SUICIDAL TENDENCIES [6]

WORLD GONE MAD (SUICIDAL REC.)



Partiamo dagli aspetti pratici: un sei a un disco dei Suicidal

Tendencies equivale almeno a un 8 per una qualsiasi band mortale che si cimenta nella sublime arte del crossover thrash, genere inventato guarda un po' dai maestri di Venice Beach che qui tornano pimpanti e scattanti nonostante l'età non più verde e cambi di line-up sempre fantasiosi (Dave Lombardo alla batteria signori!). Mike Muir si ripresenta al pubblico con una bizzarra *"Clap Like Ozzy"* e subito ci sembra di essere accolti da un vecchio amico che si è perso di vista da troppo tempo. *"World Gone Mad"* (il brano) e la melodica *"Get Your Fight On!"* sono le punte di diamante di un tuffo nel passato rivestito di modernità. Groove a tonnellate e humor californiano a strafottere, se il connubio vi aggrada fate vostro questo disco! (DAP)

## TEETHGRINDER [8.5]

NIHILISM (LIFEFORCE)



A un anno da *"Misanthropy"* ecco nuovamente i Teethgrinder, ancora più incas-

zati di prima. Dopo il brano di apertura *"Somnambulant"* i Nostri aggrediscono subito a mattonate in faccia con *"The Soil Has A Thirst For Blood"*, manifesto di ciò che dovrebbe essere il grind oggi: produzione perfetta, tecnica, precisione e quintali di rabbia sputati in faccia. Nessun intento di risultare accessibili anche a chi non mastica queste sonorità, anche se viene fuori una tendenza a ricercare aperture più ariose e "post" che dilatano i brani fino ad arrivare ai 5 minuti di *"Carnist"*, brano più lungo del disco insieme alla conclusiva *"Bite The Hand That Feeds"*. I Teethgrinder si riconfermano come una delle realtà più forti a livello grind in Europa, capaci di tenere a testa a colossi come gli americani Nails. (AB)

## TRAP THEM [9]

CROWN FERAL (PROSTHETIC RECORDS)



Ogni volta che i Trap Them se ne escono con un album bisognerebbe

chiudersi in casa, ascoltarlo con calma e non uscire per i successivi 15 giorni, evitando quindi ogni raptus violento. I re indiscussi del crust tornano con un album cupo, violento e sporco, degno seguito dei vari *"Blissfucker"* e *"Darker Handcraft"*. Ci sono davvero pochi compromessi con band come i Trap Them, o li si ama follemente o li si odia e se è vero che con questo nuovo lavoro non hanno inventato o detto nulla di nuovo rispetto al passato, è anche vero che è un album che non può rimanere nell'anonimato ed è la massima espressione del marchio di fabbrica del combo di Seattle che sfodera da sempre sberle in faccia a tutti gli ascoltatori. Un lavoro molesto e al tempo stesso sincero in tutta la sua bestialità! (MF)

## ZEIT [7.5]

MONUMENT (TANATO RECORDS)



Ammetto che appena ho sentito partire il nuovo EP degli Zeit intitolato

*"Monument"*, un sorriso mi è stampato sulla faccia. Dopo *"The World Is Nothing"*, uscito non troppo tempo fa, arrivano altre manate in questo mini dalle potenzialità enormi e in cui, la cover degli At the Gates, in compagnia del maestro Nicola Manzan, rappresenta la ciliegina sulla torta. Sequele infinite di riff matematici aggrediti da una ferocia vocale degna dei migliori Dillinger Escape Plan. Un treno inarrestabile che devasta tutto ciò che incontra a dimostrazione, l'ennesima, che in Italia le cose si sanno fare, e anche bene. L'unica pecca di tutto questo idillio è la purtroppo risicata durata, che lascia un po' l'amaro in bocca, ma che al tempo stesso può essere sorbita andando a ripassare il suo predecessore! (MF)



LOW  
TEENS

Every Time I Die

# EVERY TIME I DIE

## LOW TEENS (EPITAPH)

# [10]

DI MARCO FRESIA

# HOT ALBUM





**A**vete presente quel momento in cui vi accorgete che l'album che state ascoltando, non vorreste mai più smettere di ascoltarlo? Oppure uno di quei dischi che, con orgoglio, mostrerete a vostro figlio quando si avvicinerà per la prima volta alla musica per indirizzarlo, immediatamente, nella giusta e corretta direzione? Ecco. Gli Every Time I Die, la band a mio avviso più sottovalutata di tutti i tempi, mette a segno uno di quegli album. Che qualcosa fosse cambiato all'interno della band ce ne siamo accorti già due anni fa quando, uscita quella bomba a mano di *"From Parts Unknown"*, giunti a pezzi come *"Moor"* o *"El Dorado"* si inizia ad accendersi quella lampadina che, solitamente, individua qualcosa di geniale, ma ancora troppo celato per essere riconosciuto. E ci si mette ad ascoltare e riascoltare quei due pezzi, cercando di capire cosa diavolo stia balenando in testa ai cinque musicisti di Buffalo. Oggi sempre quei cinque sfornano questo enorme e magistrale *"Low Teens"* e tutto diventa molto più chiaro, la strada è illuminata e semplice. Sin dal primo momento si viene letteralmente rapiti e sconvolti. Partendo da *"Fear And Trembling"* - pezzo introduttivo del disco - e giungendo all'ultimo capitolo *"Nothing Visible, Ocean Empty"* non si riesce a stoppare l'onda d'urto di questo album, tra riff hardcore, metal, rock'n'roll e stoner, tutto condito in salsa southern. Si potrebbero ritrovare nell'album diversi riferimenti ad altre band, ma, che dia-

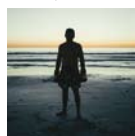
mine, gli Every Time I Die sono gli Every Time I Die, non assomigliano a nessun altro, neanche a loro stessi molte volte. Picchi di livello inarrivabile si raggiungono con *"It Remembers"*, pezzo che i Nostri fanno con quel mattacchione super talentuoso di Brandon Urie, leader e intrattenitore dei Panic! At The Disco, che definirei, senza indugio alcuno, come canzone del mese, dell'anno e del lustro, passando per *"The Coin Has A Say"* (primo singolo estratto), che riporta la memoria a dischi come *"The Big Dirty"* o, perché no, *"Gutter Phenomenon"*, la funambolica e violentissima *"1977"* e quel gioiellino di *"Map Change"*. In assoluto i miei quattro pezzi preferiti. *"Low Teens"*, l'album che in pochi si aspettavano, oltre a consacrare gli Every Time I Die nel gotha delle band imprescindibili e in un certo senso inarrivabili, innalza sua maestà Keith Buckley, mai così incassato ed emozionale, ad artista assoluto. Vero e proprio mattatore del disco, ci regala una prova pazzesca a livello vocale e tecnico. Ma, dando un'occhiata ai testi, ci si accorge di quanto questo album sia una porta aperta sull'anima del cantante. Un album destinato decisamente a essere ricordato e tramandato ai posteri. Una bellissima e rara perla musicale in una scena e in un genere costellati di cloni senza personalità e spazzatura da hit parade. *"Low Teens"* è un album da avere nella propria collezione e da ascoltare fino allo svenimento, ma dubito che non succederà una volta cliccato sul play per la prima volta. Immensi.





## AN HARBOR [7.5]

MAY (THIS IS CORE)



Bastano i due brani iniziali, "Minerva Youth Party" e "Like A Demon" per innamorarsi di "May", album d'esordio del piacentino Federico Pagani che sotto il moniker An Harbor ci regala otto brani di pop-rock di stampo americano che colpiscono, con una facilità semplicemente disarmante, dritti al cuore. Otto canzoni ricche di intensità, costruite perfettamente e con una carica contagiosamente suadente ("The Highest Climb" e "Shine Without A Light") che difficilmente riuscirete a toglierle di dosso, questa è l'essenza di "May", un album prezioso e di valore. Una delle più belle sorprese tutta made in Italy di questo musicalmente ricco 2016. (DAP)

## GIRAFFE TONGUE... [8]

BROKEN LINES (PARTY SMASHER INC.)



Vede finalmente la luce questo side-project pluri rimandato e molto atteso

dai tanti fan dei Mastodon e dei Dillinger Escape Plan. Nella band troviamo infatti Ben Weinman (TDEP) Brent Hinds (Mastodon), fondatori del combo, coadiuvati da una sezione ritmica formata da Pete Griffin (Dethklok) e Thomas Pridgen (The Mars Volta) e completata dal sempre sottovalutato William DuVall (Alice In Chains). Per una volta l'hype non sfocia in una delusione cocente perché "Broken Lines" è davvero un bel concentrato di sonorità hard-rock con melodie sopraffine che ricordano le rispettive band. Un acquisto decisamente consigliato. (DAP)

## DOPE [8]

BLOODY MONEY PART 1 (EONE MUSIC)



Dopo sette anni di silenzio torna i Dope con una raccolta che racchiude in sé tutta la loro storia. Il successo e la fama hanno sempre fatto gola, ma al contrario di chi ha notorietà per quei singoli che diventano subito mainstream i Dope sono coscienti delle loro radici, nonostante la voluta modernizzazione generale del loro sound. "Bloody Money" ha richiesto lavoro e grandi sforzi, tutta questione di sistemare gli ingranaggi della band e, come afferma Edsel, la parte seconda non si farà certo attendere. Il disco ci riporta lì dove li avevamo lasciati con il loro ultimo album "No regrets left off" con un accenno di industrial-metal, heavy e tracce melodiche e sofisticate a livello tecnico. (SC)

## THE DEVIL WEARS PRADA [6.5]

TRANSIT BLUES (RISE RECORDS)



Da metalcore band cristiana a viscerale band post-core nell'arco di pochi anni?

"Transit Blues" tradisce la sua natura appunto di "transito" se ci permettete il gioco di parole, un disco che porta la band del frontman Mike Hranica, scatenato e vero mattatore di questa uscita, a livelli che francamente non avrei mai immaginato potessero raggiungere. La nuova vena post-core melodica e intensa vicina a quanto proposto ad esempio dai connazionali La Dispute è qualcosa di interessante. "Transit Blues" appare ancora grezzo nonostante una sua indiscutibile efficacia, lasciando presagire un futuro più che interessante! (MA)

## ENTER SHIKARI [7.5]

LIVE AT ALEXANDRA PALACE (PIAS)



Gli anni passano inesorabili, ma non per i britannici Enter Shikari. Il loro stile è rimasto fresco e attuale col passare del tempo, spingendoli spesso e volentieri verso la sperimentazione più "cruda" alla ricerca di qualcosa di nuovo, innovativo. In attesa di sentire qualcosa di nuovo (l'album dovrebbe uscire nei primi mesi del 2017) il gruppo lancia sul mercato questo "Live At Alexandra Palace", ossia la registrazione audio di quanto avvenuto in uno degli show più memorabili tenuti dalla band nella loro Londra. Un lavoro che vuole fungere da sorta di best-of, andando a riprendere brani divenuti veri e propri tormentoni per intere generazioni. La resa audio è sicuramente l'aspetto migliore di questo album dal vivo, dove l'interazione del pubblico è intensa e dove troviamo gli Enter Shikari in splendida forma e più "heavy" del solito. Il classico prodotto "Only for fans" insomma, ma che può essere un buon punto di partenza per chiunque volesse iniziare a conoscere un nome che alla scena alternative ha dato moltissimo finora! (DAP)



## ON AIR

### DAVIDE PERLETTI

HEAVEN SHALL BURN

"Wanderer"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

INSANITY ALERT "Moshburger"

GLASSJAW "EYEWTKAS"

NORMA JEAN "Polar Similar"

### DENISE PEDICILLO

MOOSE BLOOD "Blush"

COLUMBUS "Spring Forever"

TRASH BOAT "Nothing I Write"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

MASKED INTRUDER "Love and

Other Crimes"

### THOMAS POLETTI

BLINK-182 "California"

A DAY TO REMEMBER

"Bad Vibrations"

TEENAGE BOTTLE Rocket

"They Came From The Shadows"

ADELE "21"

JAMES FARM "City Folk"

### MICHELA ROGNONI

MASKED INTRUDER "Love and Other Crimes"

ROB LYNCH "Baby I'm a Runaway"

BASEMENT "Vacancy"

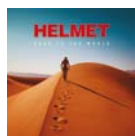
BOUNCING SOULS "Simplicity"

MOOSE BLOOD "Blush"



## HELMET [7.5]

DEAD TO THE WORLD (EAR MUSIC)



Ci sono voluti sei anni per ascoltare nuovo materiale a nome Helmet e l'attesa è stata ripagata: prodotto da Page Hamilton, *"Dead To The World"* si presenta con una accoppiata titolo/artwork misantropo che trova il giusto contrappunto nello start di disco clamorosamente ficcante di *"Life Or Death"* dove la voce graffiante e riconoscibilissima di Page smorza la solita valanga di riff noise. La seguente *"I Love My Guru"* ci fa comprendere che *"Dead To The World"* non è un album di routine, e sarebbe stato sorprendente il contrario, e che il materiale proposto in questo dischetto ci farà godere come ricci. Non è un album per nostalgici, ma un ritratto di quella che dovrebbe essere la musica del nuovo millennio. (DAP)

## TAKING BACK SUNDAY [7]

TIDAL WAVE (HOPELESS RECORDS)



I Taking Back Sunday, si sono costruiti una fanbase molto accanita, rimanendo sempre fedeli al proprio sound, ma il settimo disco *"Tidal Wave"* segna un punto di svolta. Nonostante il marchio di fabbrica inconfondibile, la band di Long Island ha inserito delle influenze alternative country (la cosiddetta american music) all'interno del proprio DNA artistico. I toni sono contenuti ma le melodie rimangono sempre accattivanti. Fra i pezzi più riusciti vi sono *"Can't Look Back"*, *"Call Come Running"*, *"We Don't Go In There"* e la svolta nel sound è coerente, dalle voci alla meticolosità della parte strumentale, rendendo dunque il disco un lavoro più che genuino. (ES)

## TO THE WIND [8]

THE BRIGHTER VIEW (PURE NOISE)



Il lato più carnale e diretto dell'hardcore. Così potremmo definire *"The Brighter View"*, nuova fatica del combo statunitense To The Wind. Una band che disco dopo disco ha trovato una propria strada artistica, cercando nei sentimenti la via più semplice per dare passionalità al tutto. E questo nuovo lavoro ne è la prova massima: i brani vogliono mettere di fronte l'ascoltatore ai suoi problemi, dandogli messaggi positivi e quella via di fuga che spesso e volentieri si fatica a trovare. Basta infatti guardare la copertina per rendersi conto del messaggio di *"The Brighter View"*: in mezzo all'oscurità c'è una finestra, dei colori, c'è vita. Qualcosa di insolito in chiave hardcore, ma molto efficace. (MF)

## THE BLACK MOODS [6.5]

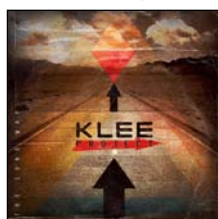
MEDICINE (ANOTHER CENTURY)



Ammetto che non avrei dato due lire a questi ragazzotti provenienti dall'Arizona, ma dopo aver ascoltato questo *"Medicine"* per diversi giorni devo arrendermi all'evidenza, ossia che sono un gruppo dannatamente valido! Il loro hard-rock melodico flirta con le melodie e le classifiche, *"Paralyzed"* sembra il perfetto incrocio tra le canzoni più zuccherine dei Goo Goo Dolls e l'incendere rock dei Matchbox Twenty, ma in modo mai banale e con il "cuore in mano". Questa pulizia di fondo ce li fa preferire ai tanti gruppi simili in circolazione prettamente made in U.S.A., portandoli probabilmente ad avere tutte le carte in regola per finire in alta rotazione nel vostro stereo! Ascoltare per credere! (DAP)

## KLEE PROJECT [8]

THE LONG WAY (MEMORIAL RECORDS)



Se amate l'hard-rock americano o più semplicemente del rock d'autore ben fatto, dovrete prendere carta e penna e segnarvi questo nome, KLEE Project. Più che di band potremmo parlare di super band vista la presenza in formazione di due nomi d'élite della musica italiana, Lorenzo Poli e Marco Sfogli che negli anni hanno trovato spazio in formazioni come PFM, James La Brie, Nek e Vasco Rossi. Ma qui di pop c'è poco o nulla, si fa sul serio. Basta ascoltare il singolo *"Everybody Knows"* per farsene un'idea, così come è impossibile non rimanere contagiati dall'estro della band stessa, capace di sfornare ballad stratosferiche e situazioni dove gli scenari si fanno a dir poco infuocati. Un esordio che potremmo definire col botto, reso possibile dalla testardaggine del duo Sterpetti/Scutti (le menti del progetto stesso), riusciti a unire estro e qualità in un unico, incredibile contesto. Aspettiamo con ansia nuova musica! (AB)



### EROS PASI

BEARTOOTH "Aggressive"  
BURN AFTER ME "Aeon"  
STICK TO YOUR GUNS  
"Better Ash Than Dust"  
KNOCKED LOOSE "Laugh Tracks"  
NOYZ NARCOS "Monster"

### MARCO FRESIA

COLDWORD "Autumn"  
DESCENDENT "Hypercaffium Spazzinate"  
TRAP THEM "Darker Handcraft"  
NICK CAVE "The Boatman's Call"  
HEADAUTOMATICA "Decadence"

### STEFANO ANDERLONI

NORMA JEAN "Polar Similar"  
GOOD CHARLOTTE  
"Youth Authority"  
HARM/SHELTER "Paycheck"  
BEARTOOTH "Aggressive"  
ENFORCER "From Beyond"

### SELENE CONTON

BLINK 182 "California"  
A DAY TO REMEMBER  
"Bad vibrations"  
ASKING ALEXANDRIA  
"From Death To Destiny"  
PIERCE THE VEIL "Misadventures"  
OF MICE & MEN "Cold World"

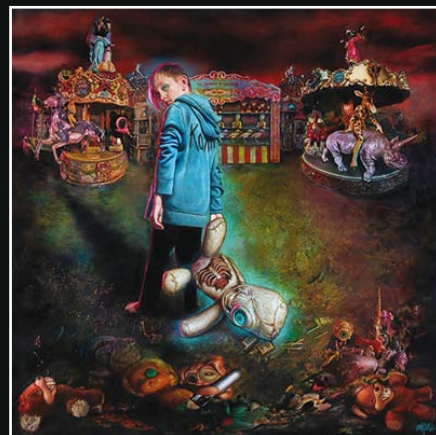
### ANTONIO MARGIOTTA

THE AMITY AFFLICTION  
"Let The Ocean Take Me"  
ARCHITECTS "All Our Gods Have Abandoned Us"  
NICOLÒ CARNESI "Gli Eroi non escono il sabato"  
CAROUSEL KINGS "Unity"  
GIORGIENESS "La giusta..."



## KORN THE SERENITY OF SUFFERING (ROADRUNNER)

**D**odici album alle spalle (compreso questo nuovo lavoro), lo status di leader di un genere che è stato probabilmente l'ultimo movimento "rivoluzionario" in campo heavy degli ultimi 20 anni, la voglia di rimettersi in gioco: questa in estrema sintesi la parabola ad oggi dei Korn che dalla provinciale Bakersfield California hanno infettato l'intero pianeta con il loro innovativo nu-metal. Giudicare con questi presupposti *"The Serenity of Suffering"* è davvero difficile e infatti l'approccio *"alza il volume e via con le danze"* mi ha permesso di godermi un disco che non ha ovviamente gli spunti innovativi di un *"Korn"* o *"Follow The Leader"* ma che... Le melodie ficcanti di *"Insane"* e *"Black Is The Soul"* non hanno infatti niente da invidiare al materiale più datato della band ed è un piacere ritrovare un Jonathan Davis così in forma, l'accoppiata Head/Munky tornata affiatata come ai bei tempi e un groove "vizioso" e insolente che monta piano piano senza che ce ne si accorga (*"The Hating"* o *"Die Yet Another Night"*). Stranamente, punto dolente dell'album, le parti di basso di Fieldy appaiono appiattite e poco incisive: dettagli forse per un disco che ha molto da dire e che cresce di ascolto in ascolto ma che stupisce visto l'apporto sempre sopra le righe dell'estroso bassista. Superfluo probabilmente in questo senso anche il cameo di Corey Taylor in *"A Different World"*, brano che si reggeva in piedi benissimo senza l'apporto pretenzioso del singer degli Slipknot/Stone Sour. *"The Serenity Of Suffering"* suona in definitiva come un bignami piuttosto accurato della carriera dei Korn, senza gli estremi violenti degli esordi e nemmeno le derive pseudo dubstep dell'ultimissime prove, ma ci troviamo di fronte ad un album solido e di indiscusso valore. **(Davide Perletti)**





UN  
FD

THE NEW HOME OF HEAVY

**Hellions**

present

**OPERA  
OBLIVIA**

THE STUNNING NEW ALBUM  
OUT JULY 29 VIA UNFD

"INTRIGUING, INNOVATIVE AND AUDACIOUS"  
- ROCK SOUND, 8/10



**STORM THE SKY  
SIN WILL FIND YOU**

OUT AUGUST 5 VIA UNFD

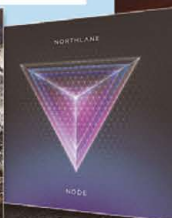


Out August 5 via UNFD

RARE LPS, MERCH & CDS  
AVAILABLE FROM  
[UK.UNFDCENTRAL.COM](http://UK.UNFDCENTRAL.COM)



HACTIVIST  
OUTSIDE THE BOX



NORTHLANE  
NODE



STORM THE SKY  
PERMENENCE



CROSSFAITH  
XENO



IN HEARTS WAKE  
SKYDANCER



HELLIONS  
INDIAN SUMMER



## AARON LEWIS [7]

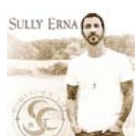
THE SINNER (DOT RECORDS)



Per quanto siano discutibili le sue posizioni ultra conservatori è innegabile che la svolta solista country di Aaron Lewis sia, oltre che commercialmente perfetta, musicalmente piacevole. Dimenticatevi per un attimo il post-grunge e pensate invece a una versione maschile del rock rurale di Sheryl Crow nei brani più radiofonici (*"Northern Redneck"*) e non andrete lontani dal risultato finale. Ma il pregio di *"The Sinner"* è quello di proporci un Aaron assolutamente di parte quando si butta al 100% nel country (*"That Ain't Country"*) facendogli perdonare questa attitudine "all american" a oltranza. Birra alla mano, bandiera U.S.A. ben visibile sulla veranda e partita NFL, ciò che questo disco esige! (DAP)

## SULLY ERNA [5]

HOMETOWN LIFE (BMG)



Dopo il non esaltante *"Avalon"* Sully Erna ci riprova in veste solista con risultati mediocri. Il cantante dei Godsmack mostra anche in questo secondo lavoro una spiccata predisposizione per le melodie elettroacustiche e le ritmiche tribali ma, tranne rarissime eccezioni, le canzoni proposte non riescono a raggiungere il cuore dell'ascoltatore. La bella voce di Sully raramente graffia e le melodie proposte non riescono mai a rimanere in testa. In attesa di un comeback dei Godsmack sconsigliamo vivamente di buttarsi a capofitto nell'ascolto di questo disco, che suona probabilmente sincero ma fallisce nel tentativo di voler comunicare qualcosa all'ascoltatore. (DAP)

## BOSTON MANOR [8]

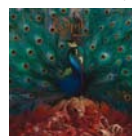
BE NOTHING (PURE NOISE RECORDS)



*"Be Nothing"* è l'album d'esordio dei Boston Manor, pubblicato da Pure Noise Records. Dopo tre EP, ognuno dei quali è sempre stato un passo avanti rispetto al precedente, i cinque ragazzi inglesi hanno dimostrato anche in questo disco la loro bravura nel fondere insieme più influenze musicali, dall'emo al pop-punk, con testi mai banali, una vena nostalgica e tanta grinta. Anche in *"Be Nothing"* non manca la sperimentazione, pezzi come *"Burn You Up"*, *"Broken Glass"* e *"Cu"* strizzano l'occhio al grande pubblico, altri invece, come *"Lead Feet"*, *"Laika"* o *"Trying Me Not"* sono più classici e ripartono da dove la band si era fermata con l'ultimo EP. Un ottimo lavoro. (ES)

## OPETH [7]

SORCERESS (NUCLEAR BLAST)



Ascoltare *"Sorceress"* è una piacevole e intrigante missione. Al primo ascolto farà quasi sorridere ritrovare echi melodici alla Ghost - del resto l'impatto dei misteriosi svedesi sulla scena mondiale è stato eclatante - ma ad ascolti più approfonditi questo lavoro lascia sempre un gusto diverso in bocca. Sembra di ascoltare un disco fuori dal tempo, dove il termine prog assume l'accezione più ampia, vedi una *"Will O The Wisp"* dove lo spettro dei Jethro Tull rimane birichino dietro l'angolo, o l'elegante e maestosa melodia mediterranea di *"The Seventh Sojourn"*. Un album che dimostra ancora una volta come a volte c'è bisogno di dischi come questi, dove si schiaccia il tasto play e ci si lascia cullare. (DAP)

## THE DILLINGER ESCAPE PLAN [9]

DISSOCIATION (PARTY SMASHER INC.)



È fuori di dubbio che i Dillinger Escape Plan abbiano rappresentato in questi vent'anni di carriera l'anima più "umana" e colta del mathcore, riuscendo a contaminare e portare a un nuovo livello le commistioni tra musica heavy, derive free jazz ed elettronica in un extreme crossover di fattura indiscussa. Dopo aver ascoltato a ripetizione *"Dissociation"*, canto del cigno della band ci sentiamo di confermare quanto ci è stato detto in sede d'intervista da Greg Puciatto, e cioè che l'album che pone fine alla carriera dei TDEP sia quello più musicale e artistico tra quelli pubblicati. L'anticipazione e opener *"Limerent Death"* ci riporta subito in ambiti famigliari dove una sezione ritmica schizzata e mai doma ad opera del duo Liam Wilson al basso e Billy Rymer alla batteria fa da base per chitarre affilate e la voce straziante, malsana, ammaliante e beffarda di Puciatto. Le infettive melodie di *"Symptom Of Terminal Illness"*, gli stacchi fulminanti di *"Surrogate"*, il folle pathanka musicale di *"Honey Suckle"* ci ricorda come i Dillinger Escape Plan siano stati probabilmente gli unici veri eredi dei Faith No More e penso che complimento più grande non ci possa essere. Ci mancheranno! (DAP)



## ON AIR

### ELISA SUSINI

EXPIRE "Pretty Low"  
THE SMITHS "The Smiths"  
AGNOSTIC FRONT "The American Dream Died"  
LIFETIME "Hello Bastards"  
BLACKLISTED "The Beat Goes On"

### VALENTINA PUGLIELLI

MUSHROOMHEAD "The Righteous & The Butterfly"  
EMMURE "Eternal Enemies"  
ROYAL BLOOD "Royal Blood"  
BULLET FOR MY VALENTINE "Fever"  
IN FLAMES "Siren Charms"

### ARIANNA CAROTTA

MOOSE BLOOD "Blush"  
THE BRONX "IV"  
YOUNG BLOOD "Babylon"  
PUP "Pup"  
TURNOVER "Periperal Vision"

### MATTEO VILLA

HUGH LAURIE "Let Them Talk"  
ZAC BROWN BAND "Uncaged"  
ISOBEL CAMPBELL & MARK LANEGAN "Hawk"  
JEFF BRIDGES & THE ABIDERS "Live"  
RAY LAMONTAGNE "Gossip in The Grain"



## AS LIONS [8]

AFTERMATH (BETTER NOISE)



Dopo aver messo fine al precedente progetto musicale, Austin Dickinson

si è gettato subito a capofitto sugli As Lions, ennesima sua creatura votata a un alternative rock che va a ricordare ciò che andava di moda all'inizio del Nuovo Millennio. Un ritorno in auge per quel tipo di musica che un po' tutti ci aspettavamo a dir la verità, ma non con questo impeto e soprattutto qualità. "Aftermath" è infatti un ottimo lavoro, fatto di belle canzoni che si lasciano ascoltare dal primo all'ultimo secondo senza annoiare mai. Merito di Austin - abile sia al microfono che nelle vesti di scrittore - e di una band che sembra avere gusto in fatto di melodia in salsa rock. Attendiamo fiduciosi il disco d'esordio, previsto per inizio 2017! (AB)

## CHIXDIGGIT [8]

2012 (FAT WRECK CHORDS)



"2012" è il nuovo disco dei Chixdiggit, veterani canadesi del

punk-rock che va celebrare i 25 anni di carriera della band con canzoni più profonde del solito che parlano di tour, divertimento e quelli che sono stati i concerti e gli incontri memorabili della band nel corso della sua storia. Rilasciato da Fat Wreck Chords, il disco risulta potente e ha tutto quello che ci si può aspettare da loro: riff estremamente catchy, lo stile vocale di Jansen che è rimasto intatto nonostante il passare del tempo, testi carichi di ironia e quei ritornelli da singalong da sempre loro fiore all'occhiello... Bentornati! (ES)

## SLAUGHTER BEACH, DOG [7]

WELCOME (DIY)

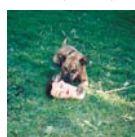


Se l'ultimo album dei Modern Baseball aveva deluso le vostre aspettative,

forse potete trovare quello che cercavate nel progetto parallelo di una delle due voci, quella di Jake Ewald. L'album d'esordio "Welcome" è interamente autoprodotta, registrato e suonato da Jake Ewald medesimo, che non ha dei super poteri ma sembra avvicinarsi molto. Se vi piace essere emotivi e navigare con i pensieri mentre vi mettete le cuffiette e guardate fuori dai finestrini come se foste in un film, questo è l'album perfetto, che fa per voi. Se amate i testi tremendamente sinceri e melanconici, ascoltate "Monsters" e "Jobs" e credetemi, non rimarrete delusi. (DP)

## JOYCE MANOR [9]

CODY (EPTAPH)



I Joyce Manor, band punk-rock californiana, sono tornati sulle scene con

"Cody", il quarto disco. Nel loro modo di intendere il genere c'è tutto quello di cui l'ascoltatore ha bisogno: è melodico, malinconico, spensierato e profondo. La band con "Cody" continua sulla linea più pop già intrapresa nel disco precedente: "Last You Heard Of Me", "Over Before It Began" e "This Song Is A Mess But So Am I" ne sono forse gli esempi più lampanti, ma il sound tipico rimane in pezzi come "Fake ID" e addirittura riesce a spingersi anche fuori dalla propria zona di comfort. Un ottimo disco sotto tutti i fronti, da avere. (ES)

## SET IT OFF [8]

UPSIDE DOWN (RUDE RECORDS)



Energico, colorato e danzereccio, "Upside Down" segna un punto di svolta per i Set It Off, verso un sound più pop e leggero rispetto ai lavori precedenti. Con ritmi incalzanti e ritornelli memorabili, la band rischia tutto mettendo in gioco tutte le proprie influenze, dagli 'Nsync a Michael Jackson fino ai Fall Out Boy, dando vita a un sound fresco che spazia agevolmente dall'hip-hop, all'r'n'b, al pop anni '90. Ed è proprio questo magistrale mix di generi e influenze a rendere convincenti sia i brani più upbeat come il singolo "Something New" sia quelli più lenti e mielosi come "Diamond Girl" e "Crutch". Tematicamente "Upside Down" segue il filo conduttore del superare gli ostacoli con testi sono di grande impatto sia nei brani più personali come "Want", sia quando si tratta di mandare un messaggio importante come in "Life Afraid", che nasce come reazione dopo l'attacco al Bataclan dello scorso novembre - locale dove la band si era esibita in occasione del primo tour europeo. Per i vecchi fan forse sarà un po' difficile all'inizio digerire tutti questi cambiamenti drastici, ma dopo qualche ascolto, l'atmosfera allegra e celebrativa porterà anche loro a battere il tempo coi piedi sul pavimento. "Upside Down" è una festa a cui tutti siamo stati invitati. (MR)



### FABRIZIO MANGHI

GOJIRA "Magma"  
ALTER BRIDGE "Fortress"  
QUEEN "The Miracle"  
ORIGIN "Omnipresent"  
ADDICTION CREW "Break In Life"

### ELISA PICOZZI

FANTASTIC NEGRITO "The Last Days of Oakland"  
PARAMORE "Brand New Eyes"  
OF MICE & MEN "Cold World"  
A DAY TO REMEMBER "Bad Vibrations"  
THE SKINTS "Live, Breath, Build, Believe"

### MICHELE ZONELLI

DOPE "Live From Russia"  
THE AMITY AFFLICTION "This Could Be Heartbreak"  
FIRE FROM THE GODS "Narrative"  
BILLY TALENT "Afraid Of Heights"  
DESPISED ICON "Beast"

### PIER SCOTTI

THE BLACK CROWS "America"  
CHRIS CORNELL "Carry on"  
PLAN B "The defamation Of Strickland Banks"  
EMINEM "The Eminem Show"  
PIXIES "Surfer Rosa"

### MATTEO BOSONETTO

ALICE IN CHAINS "Jar Of Flies"  
EVERY TIME I DIE "From Parts Unknown"  
ALL PIGS MUST DIE "God Is War"  
AMENRA "Alive"  
ARCA "Xen"



## SUM 41 13 VOICES (HOPELESS RECORDS)

A distanza di cinque anni dal precedente disco *"Screaming Bloody Murder"* i canadesi Sum 41 tornano a far parlare di sé con una line-up rinnovata e un disco, *"13 Voices"*, che supera ogni aspettativa. Pubblicato da Hopeless Records lo scorso 7 ottobre, il disco prende vita in un periodo delicato, quello della convalescenza del frontman Deryck Whibley: *"Mentre mi trovavo nel momento peggiore della mia vita, scrivere questo disco mi ha dato uno scopo per cui valesse la pena continuare a lottare e non ricadere nelle vecchie abitudini"*. Tra riff potenti ed energia esplosiva, *"13 Voices"* è più heavy rispetto ai precedenti lavori della band. Le parti strumentali diventano molto più ricche e complete a partire dalla traccia introduttiva *"A Murder Of Crows (You're All Dead To Me)"* in cui i violini costruiscono un'atmosfera di suspense quasi cinematografica. Le sperimentazioni continuano in brani come *"Breaking The Chain"* che prende molto dal nu-metal primi anni 2000, o la titletrack in cui un intenso minuto completamente strumentale fa da teaser per uno dei riff più riusciti dell'intero disco. Tutto questo non basta però a sradicare completamente gli elementi caratteristici della band, quelli che l'hanno resa così fondamentale per un'intera generazione: *"Goddamn I'm Dead Again"* è un classico brano alla Sum 41, con tanto di ritornelli veloci, chitarre punk-rock e un piccolo assolo del maestro Dave "Brownsound" Baksh. *"War"* è una di quelle finte ballad a cui ci hanno abituati, mentre in *"The Fall and Rise"* torna addirittura la strofa rappata. I testi rimangono un marchio di fabbrica della band: personali in cui non è però difficile rispecchiarsi. Un lavoro che si pone a metà tra l'evoluzione e il ritorno alle origini. Un comeback sulla scena decisamente ben riuscito. **(Michela Rognoni)**







# knocked loose laugh tracks

CD/LP/Digital  
September 16th 2016



# BOSTON MANOR BE NOTHING.

**CD/LP/Digital**  
September 30th 2016



## BAD SEED RISING [6]

AWAKE IN COLOR (ROADRUNNER)



I giovanissimi Bad Seed Rising sembrano gli alter ego dei Marmozets: dopo

una caterva di demo/EP e segnalazioni su tutti i mags che contano sono approdati a un prestigioso deal con Roadrunner. In particolare i Bad Seed Rising suonano - rispetto alla loro controparte britannica - decisamente più allineati con le sonorità americane, fatte di tanta melodia, spruzzate di cativeria stemperate da calibrati elementi elettronici e una serie di brani fatti per essere abbracciati dai teenager di mezzo mondo. "Awake In Color" ad un orecchio smaliziato suonerà senz'altro effimero, ma va dato atto a questa giovane band di sapersi proporre in modo professionale e formalmente impeccabile. (MA)

## DAYSHELL [6]

NEXUS (SPINEFARM)

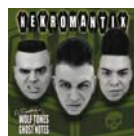


Decisamente non male il secondo disco dei Daysshell, band capitanata

dall'ex Of Mice & Men Shayley Bourget che ci propone un sound fatto di melodie decise e potenti, elettronica sfumata e derivate quasi djent di scuola Periphery. Chevelle e Filter sono i riferimenti principali di un disco che possiede alcune frecce al proprio arco e tanti brani solidi e di sostanza. Il limite di questo "Nexus" è forse di perdere l'effetto sorpresa abbastanza in fretta, indice di un gruppo indirizzato verso la giusta formula ma non ancora in grado di reggere i ritmi che impone un album sulla lunga distanza. Segnamoci il loro nome, per ora una buona promessa in campo alternative rock e nulla più. (MA)

## NEKROMANTIX [7.5]

A SYMPHONY OF WOLF... (EPITAPH)



A cinque anni dall'ultimo disco, il trio punk/psychobilly danese Nekromantix

torna sulle scene con il nono album "A Symphony Of Wolf Tones & Ghost Notes". Negli ultimi 25 anni, questa band è stata molto influente all'interno della scena punk-rock ma anche rockabilly, grazie alla propria capacità di creare canzoni a tema mostri, zombie, vampiri, lupi mannari, film horror e fumetti con un sound che è una via di mezzo fra i due generi musicali. In questo nuovo album troviamo canzoni come "Glow In The Dark" e "Resting Witch Face", che sono dei classici per quanto riguarda lo stile della band, e altre che abbracciano più il punk-rock. Di sicuro i fan non ne rimarranno delusi. (ES)

## REV THEORY [6.5]

THE REVELATION (ANOTHER CENTURY)



Il nome Rev Theory è ormai una garanzia in campo alter-

native metal/post-grunge e nonostante i tanti anni in circolazione hanno ancora discrete cartucce da sparare, come questo "The Revelation". Brani come "Red Light Queen" faranno felici i tanti amanti del genere post-grunge (Alter Bridge?!) grazie a chitarre incisive e ritornelli memorizzabili sin dal primo ascolto, mentre la componente prettamente groove metal che tanto ricorda come stile la scuola americana spicca nella incalzante "We Don't Follow". "The Revelation" è un buon disco, che non fa certo gridare al miracolo in fatto di estrosità ma che si guadagnerà un buon numero di rotazioni nel vostro lettore. (DAP)

## NOFX [8]

A FIRST DITCH EFFORT (FAT WRECK CHORDS)



"First Ditch Effort" è il tredicesimo album in studio dei NoFX, qualcosa di incredibile se pensato al contesto punk indipendente odierno. Un lavoro che rispecchia quelle che sono le tinte della biografia della band uscita lo scorso

aprile. Per la prima volta Fat Mike e soci affrontano tredici canzoni mettendo da parte l'ironia e il risultato è un lavoro completamente onesto e sopra le righe, che dir se ne voglia. Certo, fa alquanto strano non avere a che fare con i soliti siparietti tra Fat Mike ed El Hefe, ma come si può non pensare - e resistere - a pezzi sentiti come l'omaggio a Tony Sly in "I'm So Sorry, Tony", la funambolica "I'm A Transvest-lite", "Happy Father's Day" e il nichilismo di "California Drought" e "Generation Z". Pur restando un disco anomalo se pensato in chiave NoFX ci mostra però un lato di questo storico nome che non ci saremmo più aspettati di vedere, ossia quello pensieroso e meditativo che, ad essere onesti, non è per niente male! (ES)



## ON AIR

### MARCO ANSELMi

FABRI FIBRA "Mr.Simpatia"  
BEARTOOTH "Aggressive"  
MASSIVE ATTACK "Mezzanine"  
A DAY TO REMEMBER "Bad Vibrations"  
BILLY TALENT "Afraid Of Heights"

### MARTINA PEDRETTI

NOTIMEFOR "Dress Up To Get Down"  
A DAY TO REMEMBER "Bad Vibrations"  
NECK DEEP "Life's Not Out To Get You"  
MOOSE BLOOD "Blush"  
BLINK-182 "California"

### JACOPO CASATI

EMPIRE "Our Simple Truths"  
LET LIVE. "If I'm The Devil..."  
PERIPHERY "Periphery III: Select Difficulty"  
STUCK MOJO "Here Come The Infidels"  
THROUGH FIRE "Breathe"



# BURN AFTER ME



A E O N

IL NUOVO ALBUM  
DISPONIBILE ORA

[BURNAFTERME.COM](http://BURNAFTERME.COM)





## ANNA'S ANCHOR [5.5]

NAUTICAL MILES (STRUGGLE TOWN)



L'Irlanda di Marty Ryan è ben diversa da quella che conosciamo: delle sonorità tipiche dei pub di Dublino non c'è che un vago ricordo. La musica di "Nautical Miles" è più brit che irish e nel complesso si lascia ascoltare volentieri: melodie vocali e arrangiamenti sono semplici e orecchiabili, le chitarre gustose riempiono bene gli spazi. Mancano però quella varietà e quel tocco di imprevedibilità che aiuterebbero gli Anna's Anchor a distinguersi dagli altri. Pezzi come il singolo "Hampton", l'unico con un breakdown finale meritevole e "Do You?", che ricorda - e non poco - lo stile di Ligabue, meritano comunque un ascolto. (MV)

## CELEB CAR CRASH [7]

PEOPLE ARE THE BEST SHOW (DIY)



Secondo disco e secondo centro pieno per i Celeb Car Crash. "People Are The Best Show" conferma gli emiliani in forma smagliante, mantenendo le coordinate rock a stelle e strisce dal sapore grunge, in bilico tra '90s e modernità. Il songwriting è sempre più maturo ed evoluto, andando come nel precedente disco dritto al sodo in breve tempo ma rendendo i brani più elaborati e "pieni", mettendo in mostra una vasta gamma di riff e soluzioni ritmiche. Ascolto assolutamente consigliato. (FM)

## AMARANTHE [6.5]

MAXIMALISM (SPINEFARM)



Che gli Amaranthe abbiano sempre cercato di attirare attenzioni di metallers e rockers è un fatto risaputo, d'altra parte avere una splendida fanciulla al microfono facilita di molto il compito. Ma fortunatamente qui si va oltre l'immagine - cosa che non capita spesso in casi simili - e "Maximalism" è di sicuro un album che cerca una propria strada, lasciando forse da parte la vena metal del passato alla ricerca di quelle sonorità rock solamente toccate in passato. Ci sono riusciti? In parte, ma siamo solo agli inizi! (EP)

## BALANCE AND COMPOSURE [7]

LIGHT WE MADE (VAGRANT)



A tre anni dall'ultimo disco i Balance And Composure sono tornati sulle scene con "Light We Made". In questo disco manca quell'elemento grunge che aveva caratterizzato la band fino ad oggi. Le chitarre potenti sono state sostituite da un sound più melodico, è stata poi introdotta la batteria elettronica, e il tono più soft del disco è però bilanciato dai testi, che rimangono sempre d'impatto. "Light We Made" è un disco piacevole da ascoltare e la band è sempre in continua evoluzione dal punto di vista musicale. (ES)

## SHARKS IN YOUR MOUTH [6]

PROMISES (DIY)



Distrutti online per una cover dei Linkin Park che ha dato loro parecchia visibilità, i Sharks In Your Mouth tornano a farsi sentire con "Promises", album che di sicuro può essere valutato come un primo passo verso la ricerca di un proprio stile preciso. Il loro è un metalcore che spesso e volentieri va a cercare nel groove la propria valvola di sfogo, una scelta tutto sommato interessante ma che dovrà essere studiata più attentamente in futuro. La produzione è senza ombra di dubbio valida, soprattutto nel dare risalto ai suoni. In attesa della maturità artistica limitiamoci a dare un sei politico a questa nuova leva made in Italy! (DAP)

## RED SUN RISING [6]

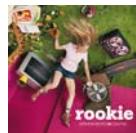
POLYESTER ZEAL (RAZOR & TIE)



Provenienti da Akron/Ohio, città natale di LeBron James per gli amanti dell'NBA e delle curiosità inutili, i Red Sun Rising ci propongono un alternative rock con tutti i consueti rimandi del caso a tutto il mondo post-grunge e del rock da classifica made in U.S.A. nelle cadenzate e incalzanti "Push" e "Amnesia". Il tutto non suona male ma quando i nostri si cimentano in semi ballad come la struggente "Blister" l'indice di gradimento scende e anche di parecchio. (AB)

## ROOKIE [7]

APPARTAMENTO IN CENTRO (DISCHI BERNINI)



Sarà anche l'esordio, ma "Appartamento in centro" è tutt'altro che un album da rookie: la band di Dominik (Dufresne) ha ben chiaro qual è il suono che vuole trasmettere, e lo cura con un'attenzione che stupisce, considerata la provenienza hardcore dei suoi componenti. Il disco si apre con "Mitch", brano che sembra uscito dai Q.O.T.S.A., e prosegue con "Spara", che ricorda i Foo Fighters di "In your honor". Si vede nei testi, nelle chitarre, nella voce grezza e nell'atmosfera create. "Anche gli alberi cadono, ma noi non cadremo mai": di certo, se continuano così, questi ragazzi continueranno a volare. (MV)

## CHASE HUGLIN [8.5]

YOU DESERVE AN ISLAND (IN VOGUE)



Ciò che salta subito all'orecchio è inglese pulito, semplice, accompagnato da una chitarra che passa da toni smooth ad altri più harsh. Questo è il nuovo album di Chase Huglin, cantautore che irrompe nella scena con un repertorio indie-folk/acoustic. L'album è la storia di un ragazzo con il cuore a pezzi, il grido silenzioso del rimpianto di non aver fatto abbastanza, di non aver amato abbastanza... È un qualcosa che non si spiega, la sua musica si sente, Chase riesce a trasmettere il suo malinconico tormento cantandolo con un sorriso sulle labbra che spiazzava. Ci ricorda di amare chi ci ama. (SC)

## UPON A BURNING BODY [9]

STRAIGHT FROM THE BARRIO (SUMERIAN RECORDS)



Questa volta i texani Upon A Burning Body hanno usato metodi alquanto tradizionali per promuovere l'uscita del loro nuovo album, senza storie di rapimenti e amenità varie. E di sicuro ancora una volta non possiamo che rimanere folgorati dal loro stile, dalla loro indiscutibile classe in fatto di tamarraggine fine a sé stessa e soprattutto da un album solido e massiccio quanto un bodybuilder come "Straight From The Barrio". Un disco che sembra voler metter ancor più in chiaro le origini latinos dei Nostri, che mai prima d'ora si erano spinti così tanto verso sonorità tipiche del Sudamerica arrivando persino a proporre un brano in spagnolo. Una scelta che offre ampie boccate d'ossigeno al disco, fatto di chitarre dai riff roventi e una sezione ritmica martellante. Menzione speciale per il frontman, come sempre una spanna sopra rispetto ai colleghi per la performance offerta. In poche parole, un gran disco. (EP)







**IL NUOVO ALBUM  
DISPONIBILE ORA!**

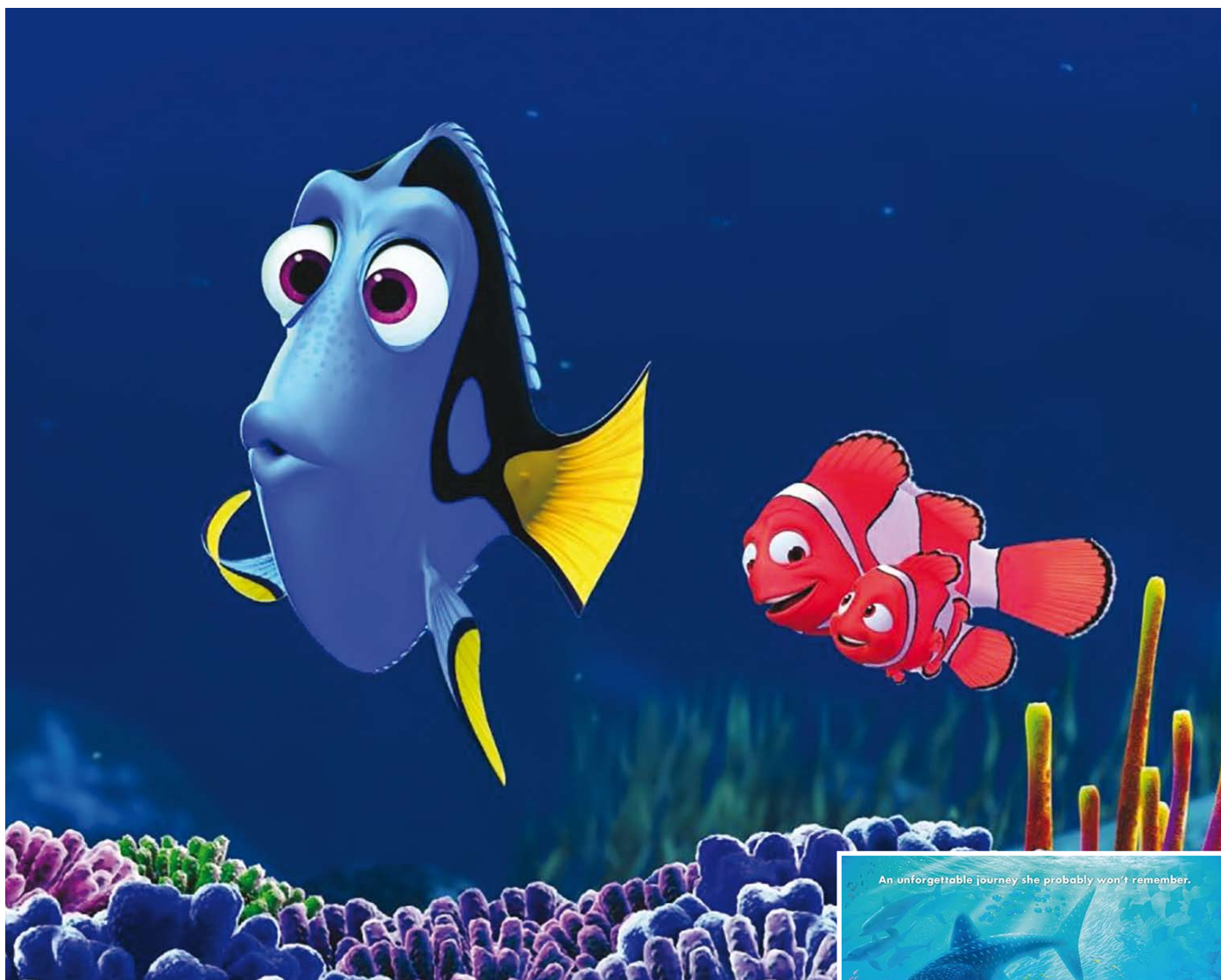


**Eleven Seven**  
MUSIC

[HELLYEAHBAND.COM](http://HELLYEAHBAND.COM)







## ALLA RICERCA DI DORY [7]

Animazione, 2016

Regia di Andrew Stanton

Cast: Ellen DeGeneres, Albert Brooks, Ed O'Neill, Diane Keaton, Eugene Levy

DI THOMAS POLETTI - [silenzioinsala.tumblr.com](http://silenzioinsala.tumblr.com)

**IN POCHE PAROLE:** Son passati ben tredici anni da quando il piccolo Nemo, divenuto nel frattempo il pesce pagliaccio più famoso del cinema, è stato salvato dal padre Marlin e dalla stramba Dory, divenuta nel frattempo la pesciolina più simpatica e smemorata di tutto l'Oceano. In *"Alla ricerca di Dory"* è passato solamente un anno da quella fantastica avventura e Dory inizia ad avere dei frammentari flash in cui si rivede in tenera età, circondata dai propri genitori, persi proprio quando era piccola: ecco quindi che Dory intraprende un viaggio per ritrovare la propria famiglia, persa e "dimenticata" (per ovvi motivi) da tempo, ma che torna pian

piano a galla grazie agli scherzi della sua mente. Grazie a queste illuminazioni la ricerca ottiene indizi importanti sul come e sul dove dell'operazione a cui Dory, Marlin e Nemo stanno andando incontro: tanti nuovi personaggi verranno incontrati dai nostri, in cui spicca per simpatia ed intraprendenza il fantastico Hank, polipo brontolone e solitario che

**"UN'AVVENTURA INDIMENTICABILE, CHE LEI FORSE NON RICORDERÀ..."**

non vuole altro che passare la propria vita in solitudine. Un'avventura frenetica che farà sicuramente divertire i più piccoli, ma anche i più grandi, grazie a quei



pazzeschi colori che l'oceano digitale ci regala, a cui vanno ad aggiungersi la simpatia e la stravaganza dei personaggi principali. *"Alla ricerca di Nemo"* mi aveva stupito tempo fa, *"Alla ricerca di Dory"* mi riporta alla mente sensazioni e ricordi di quegli anni... Proprio come sta accadendo a Dory!

**CURIOSITÀ:** Con oltre 25 milioni di Likes sulla pagina ufficiale di Facebook, Dory è il personaggio Disney/Pixar più amato dal pubblico.





# Good Charlotte

## YOUTH AUTHORITY

DAL 15 LUGLIO  
IL NUOVO ALBUM!  
Contiene "Life Changes"





## FORZA HORIZON 3 [9.5]

Genere: Guida

Piattaforme: XONE, PC

Pubblicato/Distribuito: Microsoft

DI MICHELE ZONELLI

Nata come spin-off di Forza Motorsport, la serie Horizon è riuscita in breve tempo a conquistare il favore di pubblico e critica diventando oggi punto di riferimento per chiunque voglia cimentarsi nella realizzazione di racing game open world dal sapore arcade. Fin dalle prime battute è chiara l'intenzione di raggiungere il più alto livello di sfida e qualità artistica proposto finora. Abbandonate le vesti del debuttante in cerca di fama dei primi due capitoli, ora inizierete la vostra avventura come l'organizzatore del festival, inedito punto di vista che offre fin da subito totale libertà. L'azione si sposta in Australia, l'ambientazione più vasta offerta da Horizon. Tra esibizioni, campionati, spettacolari Eventi, Segnali di Pericolo, collezionabili e altre attività secondarie, vostro compito sarà quello di attirare fan per far crescere i siti del Festival. Ogni upgrade comporta lo sblocco di nuove sfide, il cui completamento vi farà guadagnare esperienza, punti abilità da spendere nei perk e crediti per ampliare e personalizzare il vostro parco auto. L'arrivo in Australia porta anche l'introduzione

di nuove classi di veicoli, come i Buggy e i Pickup sportivi. Ritroviamo l'amato alternarsi giorno/notte e il meteo dinamico, qui ulteriormente migliorato con l'implemento del fenomeno aquaplaning tanto apprezzato in Forza Motorsport 6. Per gli amanti dei numeri, Forza Horizon 3 offre una mappa 2.5 volte più ampia del precedente capitolo, 350 auto, risoluzione 1080p con frame rate fisso a 30fps su Xbox ONE (grazie ai miglioramenti apportati al motore ForzaTech) e fino a 4k e 60fps su PC. Il gameplay, principalmente arcade ma in grado di restituire una sfida più che impegnativa con gli aiuti ridotti al minimo, è fluido, divertente e assolutamente appagante, sia in singolo sia in compagnia di altri giocatori (introdotta la possibilità di condividere la propria carriera, l'esplorazione in carovana e altre piacevoli soluzioni multiplayer). Occhio di riguardo anche per l'audio che propone suoni ed effetti realistici, senza sbavature e perfettamente in linea con l'alta qualità dell'intero comparto tecnico. Non potevano mancare le stazioni radio, caratterizzate da una



programmazione di tutto rispetto. Fanno la loro comparsa emittenti tematiche dedicate ad alcune delle più note etichette musicali. Due su tutte: Epitaph e Vagrant, con una selezione delle migliori produzioni dei rispettivi roster (dagli Alkaline Trio ai Transplants, passando per Bad Religion, Black Rebel Motorcycle Club, Blink 182, Every Time I Die, Letlive, Obey The Brave, Rancid, The 1975, The Get Up Kids e Thrice, per citarne alcuni). Aggiunta, infine, la possibilità di sincronizzare e ascoltare le proprie playlist tramite Groove Music. Microsoft ha davvero fatto le cose in grande e, che amiate o no la casa di Redmond, la realtà è una sola: Forza Horizon 3 è senza alcun dubbio il miglior gioco di guida arcade oggi disponibile sul mercato. Il Re è tornato e la storia non sarà più la stessa.



"FRAMEWORKS ARE AMONG THE LAST TRUE TORCHBEARERS OF STRONG, EMOTIONAL HARDCORE" - **noisey**

# SMOTHER FRAMEWORKS



ALSO AVAILABLE ON **deathwish**



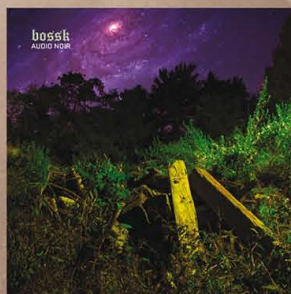
CURSED "III" REISSUE



DEATH INDEX "DEATH INDEX"



CONVERGE "YFM" REDUX



BOSSK "AUDIO NOIR"



BIRDS IN ROW "PERSONAL WAR"

BUY MUSIC AND APPAREL FROM THOUSANDS OF BANDS & LABELS AT [STORE.DEATHWISHINC.COM](http://STORE.DEATHWISHINC.COM) & [DEATHWISHINC.EU](http://DEATHWISHINC.EU)



# DON BROCO @MAGAZZINI GENERALI

Di Antonio Margiotta - Pics Roberto Magli

**I**l freddo pungente di una tipica giornata autunnale fa da cornice all'arrivo a Milano dei britannici Don Broco, una delle new sensation della scena musicale inglese per la prima volta nelle vesti di headliner nel nostro paese. La band di Rob Damiani e soci aveva già avuto modo di farsi conoscere come supporto ufficiale degli ultimi tour europei di Bring Me The Horizon e 5 Seconds Of Summer: concerti importanti, che avevano permesso al quartetto di Bedford di guadagnare fan anche al di fuori dei confini nazionali dopo due album di buon successo (*"Priorities"* e il più recente *"Automatic"*). Gran parte del (giovannissimo) pubblico è assiepato davanti ai Magazzini Generali da diverse ore prima dell'apertura delle porte, a testimoniare come le date in compagnia dei 5 Seconds Of Summer siano state un ottimo modo per far presa sul pubblico teen anche dalle nostre parti. La serata prende il via dopo le 20 con l'esibizione dei francesi **Merge [6]**, combo alt-rock proveniente da Parigi a cui tocca il compito di scaldare il pubblico: lavoro svolto discretamente, anche

se risulta chiaro come la maggior parte dei presenti sia in spasmodica attesa dell'headliner. Il pubblico sembra comunque più partecipe nel corso dello show dei britannici **The One Hundred [7]**, indubbiamente il gruppo più heavy della serata che propone un energetico mix di hip-hop e post-hc: tra scream, growl e passaggi rap in pieno stile inglese il frontman Jacob Field mette in mostra una certa versatilità, mentre il resto della band costruisce un muro sonoro a base di breakdown, beat elettronici di matrice hip-hop e passaggi di chitarra dal gusto rock. Giovani che sanno il fatto loro e sul palco non scontentano, regalando una mezz'ora di professionalità e buona presenza scenica. Sono circa le 21:30 quando le luci si spengono, e subito cominciano a risuonare le urla isteriche del pubblico femminile presente all'interno del club (che sfortunatamente non ha finito per riempirsi com'era lecito aspettarsi): i **Don Broco [8]** fanno la loro comparsa sul palco e inaugurano il proprio set con il recente singolo *"Everybody"*, pubblicato a luglio come anticipazione del nuovo album in

uscita il p  
cano nell  
album "A  
in chiusu  
scaletta d  
ogni pezz  
ma energ  
i volumi t  
non aiuti  
formance  
entusias  
lanciand  
stampati  
ma sopra  
broccoli p  
"Don Bro  
vertente,  
questa fo  
circa le 2  
dopo un b  
tentativo  
ingenuo e  
squarciag  
co hanno  
conquista  
apprestar  
salto nel  
con l'ame  
Poco ma  
ancora di





# ALI, MILANO

rossimo anno. Non man-  
a scaletta anche brani più  
*automatic*" (tra cui la titletrack  
ra prima dell'encore): una  
unque piuttosto varia, dove  
zo è eseguito con grandissi-  
ia e precisione, nonostante  
tutt'altro che perfetti del club  
no ad apprezzare la per-  
. Il pubblico reagisce con  
no ad ogni singolo pezzo,  
o sul palco un tricolore con  
i volti e il nome della band,  
tutto una confezione di  
per l'occasione ribattezzati  
ccoli" (non esattamente di-  
ma gli inglesi paiono gradire  
rma di umorismo). Sono  
2:30 quando la festa finisce,  
ois chiesto a gran voce, un  
di mosh-pit dal sapore quasi  
e tanti ritornelli cantati a  
gola dai presenti: i Don Bro-  
dimostrato di saperci fare,  
ando un pubblico giovane e  
ndosi a compiere il grande  
pop mondiale dopo l'accordo  
ericana Sharptone Records.  
sicuro, sentiremo parlare  
loro.





# SUNN O))) @ LABIRINTO DELLA MASONE, PARMA

Di Marco Fresia - Pics Matteo Bosonetto

**E**rano settimane che aspettavo trepidante questo evento, memore dell'ultima volta che vidi i Sunn o))) alle Carceri nella Regale Torino. Ma quando vidi dove si sarebbe svolto l'evento - in un labirinto a Parma - già un brivido scosse la mi schiena. E finalmente eccomi. I **Sunn o))) [10]** non fanno musica, i Sunn o))) creano esperienze sonore. E il concerto di Parma ne è stata la pura dimostrazione dell'unicità del gruppo americano, ormai divenuto un culto. Un vero e proprio culto che attira proseliti di ogni derivazione musicale. Il labirinto, la piramide presente nel bel mezzo, non sono altro che la cornice che aiutano l'ascoltatore a tuffarsi di testa nel mondo costruito ad Hoc dalla band. Fini Mundi, l'apocalittico libro dello scrittore argentino Borges, amico e collaborato di Franco Maria Ricci, creatore del labirinto ed editore del libro stesso, è il filo che lega tutto l'evento sin dall'esibizione iniziale di **Taiko [7]**, tamburi giapponesi che sono da introduzione a tutto il rituale che porterà ogni presente a perdersi completamente in un percorso musicale e visivo complesso e dal sapore antico. Le proiezioni apocalittiche del collettivo **NI03** danno a tutti uno sguardo sull'abisso in attesa dell'accesso al centro del labirinto e alla piramide dalla quale, alle 23:00 circa fa capolino Attila Csihar, da solo, che, come un antico sacerdote di fronte ai suoi fedeli, inizia il suo rito. Tormentati canti tibetani a cappella sconvolgono la mente, come mantra buddisti mentre il buio tutto intorno circonda ogni mente, sconvolgendola. L'ingresso di O'Malley, Anderson e per l'occasione Tos Nieuwenhuizen al Moog e Steve Moore alle tastiere è la sensazione più devastante che ognuno dei presenti ha mai provato nella propria vita. La potenza della strumentazione investe e distrugge ogni cosa di fronte a se e lo spettatore è completamente perso e si ritrova da solo in un claustrofobico e devastante momento in cui prende coscienza di quello che sta succedendo di fronte a se. I quattro si alternano sul palco in diversi momenti della performance senza mai lasciare scampo al pubblico. La performance di Attila, decisamente sopra le righe, è magistrale. È lui il vero mattatore della serata, l'arbitro delle emozioni di ognuno di noi, che annichilisce, ammalia e si eleva a messaggero divino per poi trasformarsi alla fine dell'esibizione nello stesso dio che muore e crea il caos. E finito tutto, nulla ha più un senso.









# PIERCE THE VEIL

05/11 @ Magazzini Generali, Milano

**S**ono passati pochi anni da quando dei giovanissimi Pierce The Veil aprivano il concerto milanese dei Bring Me The Horizon e possiamo ben dire che i quattro di San Diego ne hanno fatta di strada! Freschi reduci dalla pubblicazione dell'ottimo *"Misadventures"* (che i più attenti di voi avranno conosciuto nel numero di maggio di Suffer Mag) i quattro californiani tornano in Italia per un'unica e attesissima data milanese il prossimo 5 novembre ai Magazzini Generali. La storica location li vedrà all'opera nelle vesti di headliner per una data che si prospetta bollente e a fortissimo rischio sold-out anche perché, dando un'occhiata ai supporting act chiamati all'appello... Siamo a livelli altissimi di adrenalina!. Partiamo dagli americani Letlive, una band

che dal vivo è a dir poco pirotecnica e dinamitarda, grazie soprattutto alle performance sempre imprevedibili e sopra le righe del cantante Jason Butler: genio e sregolatezza è il leit motive che descrive da sempre il post-core melodico e ricco di dinamiche dei Letlive! Chiude il bill quella che è ben più di una promessa, gli inglesi Creeper infatti hanno già dimostrato di saper tenere il palco nella data milanese dello scorsa primavera in apertura ai punkster Neck Deep e scommettiamo che con l'uscita del debut album sulla lunga distanza per Roadrunner previsto per i primi mesi del 2017 li trasformerà in una stella di prima grandezza di panorama dark punk mondiale? Appuntamento a Milano, dove noi sicuramente non mancheremo... E voi?!







Nuovo Ep disponibile dal 30 Settembre

I NUOVI SINGOLI "NEVER" E "DIGNITY" SONO DISPONIBILI IN TUTTI I DIGITAL STORES



STAGE OF REALITY

WWW.STAGEOFTREALITY.COM



# NEW POP PUNK MERCHANDISE ONLINE

IMPERICON

A DAY TO  
REMEMBER

NECK DEEP

SEAWAY

THE STORY SO FAR

STATE CHAMPS

A Day to Remember band members sitting in a room, with promotional text for their new album 'Bad Vibrations'.

## A DAY TO REMEMBER

NEW ALBUM 'BAD VIBRATIONS'  
RELEASE DATE 02.09.2016

EXCLUSIVE VINYL PACKS

EXCLUSIVE FAN BUNDLES

FREE SHIPPING  
FOR ORDERS OVER £ 50

IMPERICON.CO.UK  
live your music